

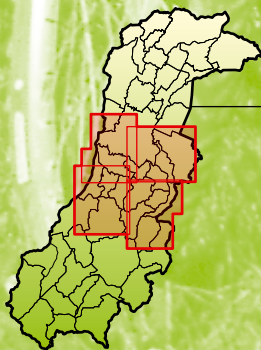
3a
edizione con
aggiornamenti



modena in bici

itinerari ciclabili in
provincia di modena

Alla riscoperta
del patrimonio
ambientale
e culturale:
**14 itinerari
ciclabili tra
la via Emilia
e le colline
modenesi**



Provincia
di Modena



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

Coordinamento: Roberto Ori (Prov. di Modena)

Testi e ricerca: Luigi Lodi

Progetto grafico e cartografia:

La Lumaca soc. coop. (Modena)

Stampa: Nero Colore srl (Correggio – RE)

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

Unità Operativa Parchi e Biodiversità

Via J. Barozzi, 340- 41100 Modena

Tel. 059 209425/6 – fax 059 209409

e-mail: parchi.foreste@provincia.modena.it

www.provincia.modena.it

3^a edizione con aggiornamenti


Modena, maggio 2010

Sommario

- 4** Presentazione
- 5** Introduzione
- 7** **Itinerario n. 2**
La pista ciclabile Modena Vignola
e il Percorso Natura del fiume Panaro
- 10** **Itinerario n. 3**
Modena-Villa Sorra-Oasi di Manzo-
lino-Piumazzo-S. Cesario-S. Anna
- 14** **Itinerario n. 4**
Da Modena alla Riserva naturale
della Cassa di Espansione del Secchia
- 17** **Itinerario n. 5**
Da Modena all'Oasi di Colombarone
- 19** **Itinerario n. 6**
Il Percorso Natura del fiume Secchia
- 22** **Itinerario n. 7**
Modena-Castelnuovo-Montale-Formi-
gine
- 24** **Itinerario n. 8**
Vignola-Savignano-Bazzano-Castello
di Serravalle-Guiglia
- 27** **Itinerario n. 9**
Da Vignola al Parco dei Sassi di Roc-
camalatina
- 29** **Itinerario n. 10**
Dalla pianura alla collina: un itinera-
rio di due giorni
- 35** **Itinerario n. 11**
Sassuolo-Montegibbio-Salse di
Nirano-Fiorano
- 37** **Itinerario n. 12**
Il Percorso Natura del Fiume Panaro
- 40** **Itinerario n. 13**
Da Formigine a Modena attraverso
l'Oasi di Colombarone e il Percorso
Natura del Secchia
- 42** **Itinerario n. 14**
Da Modena alle colline di Castelvetro
e Levizzano
- 46** **Itinerario n. 15 (dei castelli)**
Vignola, Castelvetro, Castelnuovo,
Spilamberto
- 48** Schede emergenze
- 85** Uffici di Informazione Turistica
- 86** Ospitalità
- 94** Musei di Modena e provincia
- 97** Castelli della provincia
- 97** Cicloriparatori
- 99** Bibliografia

Foto: R. Ori

Foto di copertina: R. Ori



*“Che ti move, o omo,
ad abbandonare le proprie tue abitazioni
della città, a lasciare li parenti e amici,
ed andare per lochi campestri
per monti e valli, se non la naturale
bellezza del mondo?”*

(Leonardo da Vinci)

modena in bici

biciguída **n.2**

Presentazione

Questa terza edizione della Bici-guida 2 esce con numerosi aggiornamenti riguardanti, tra l'altro, nuovi tratti di piste ciclabili realizzati dai Comuni e dalla Provincia stessa, nel territorio ricompreso tra la fascia della via Emilia e la collina modenese.

La considerevole rete di percorsi ciclabili permette di visitare questo territorio denso di insediamenti abitativi e produttivi, ma anche di gradevoli paesaggi collinari, tranquille zone di campagna, siti naturali e storico architettonici di grande interesse. Ne sono un esempio le colline di Castelvetro, il parco dei Sassi di Roccamalatina, le Riserve naturali delle Salse di Nirano e della Cassa di espansione del Secchia, i castelli di Vignola, Spezzano e Montegibbio, il Duomo di Modena, i Palazzi Ducali di Modena e Sassuolo, il museo all'aperto delle Terramare di Montale, la Galleria Ferrari, solo per citarne alcuni, che possono arricchire il viaggio di indimenticabili emozioni.

Per non parlare dei prodotti enogastronomici, di qualità e riconosciuti sia in ambito nazionale che mondiale, come l'aceto balsamico, il Parmigiano Reggiano, il lambrusco, il Prosciutto di Modena ecc., che si possono assaporare direttamente nei luoghi di produzione o nei numerosi ristoranti.

Tutto ciò si può vivere semplicemente salendo sulla bicicletta e partendo dal proprio cortile di casa, magari insieme alla famiglia o agli amici, per trascorrere un pomeriggio, una o più giornate insieme all'aria aperta e facendo un po' di sana attività fisica.

Gli itinerari proposti infatti, per lunghezza e difficoltà, offrono un'ampia gamma di opportunità di visita: mezza giornata, giornata intera, due o più giorni a seconda del tempo e del "fiato" a disposizione, nonché del desiderio di approfondimento della conoscenza dei luoghi visitati.

Per i più esperti, la rete di percorsi riportati sulla carta permette poi di variare i 14 itinerari proposti adattandoli ulteriormente alle proprie esigenze.

La realizzazione di infrastrutture idonee a promuovere l'uso della bicicletta, mezzo economico e non inquinante che consente di recuperare un rapporto più vero e armonico con il proprio territorio e con se stessi, non risponde soltanto ad una crescente domanda proveniente dai cittadini, di tutte le età e appartenenza sociale, ma anche alla volontà di contribuire concretamente a migliorare la qualità della vita e a promuovere uno sviluppo più sostenibile del nostro territorio.

Stefano Vaccari

Assessore all'Ambiente
e alla Mobilità
della Provincia di Modena

Introduzione

La bicicletta può rappresentare non solo il pretesto per una invitante attività sportiva all'aria aperta, ma anche l'occasione per guardarsi attentamente intorno alla scoperta delle località meno conosciute e frequentate, consentendo di recuperare un rapporto più stretto con il proprio territorio che si carica così di nuovo significato e soprattutto di nuovo fascino.

I 14 itinerari individuati e descritti in questo secondo volume, con le numerose varianti, evitano, tranne alcuni brevi tratti, le strade a traffico elevato e privilegiano la rete viaria minore che meglio delle grosse arterie di comunicazione permette di incontrare realtà non previste, non pianificate, aiutandoci a vedere le cose in maniera meno distratta, ad apprezzare maggiormente questa terra così ricca di segni della storia e di tesori naturali.

Naturalmente gli itinerari proposti sono solo una indicazione per accompagnare il ciclista nelle prime uscite: ognuno potrà variarli a suo piacere, secondo i propri interessi, la propria curiosità e fantasia e... il proprio allenamento.

La realizzazione della pista ciclabile sulla sede dell'ex-ferrovia Modena – Vignola e il completamento del Percorso Natura del fiume Secchia permettono infatti di effettuare circuiti di lunga percorrenza e di grande interesse ricreativo e sportivo. La possibilità di utilizzare sedi appropriate e protette per le biciclette sono inoltre sensibilmente aumentate, con grandi vantaggi in termini di sicurezza per chi utilizza questo

straordinario mezzo ecologico. Tutti i tracciati suggeriti sono preceduti da una scheda riassuntiva contenente le informazioni relative a lunghezza e tempi di percorrenza: le distanze sono state scrupolosamente rilevate con un ciclocomputer ma sono da ritenersi indicative in quanto abbiamo riscontrato che ogni contachilometri fornisce valori leggermente diversi da un altro; i tempi di percorrenza si riferiscono a persone con un minimo di allenamento e non tengono conto delle soste.

Il testo è corredato infine da una serie di schede in cui vengono fornite informazioni più dettagliate sulle principali emergenze incontrate lungo il percorso.

Una raccomandazione ci sta particolarmente a cuore: questa guida non diventi alleata della pigrizia mentale. Non limitatevi quindi a seguire soltanto gli itinerari descritti ma studiate le cartine (in scala 1:25.000, veramente interessanti: da sole rappresentano una miniera di informazioni e di idee) ed esercitate le vostre qualità più autenticamente umane: curiosità, iniziativa, fantasia, intuito, spirito di avventura... Buon viaggio quindi a tutti quelli che vorranno non solo godersi qual-

che ora o giornata di vita sana in sella alla loro bicicletta ma anche portarsi dentro un po' del ricco patrimonio naturale storico e artistico che la provincia di Modena saprà offrire: se sapranno muoversi con questo spirito e cogliere gli aspetti anche più piccoli riguardanti la natura, la storia e l'arte di questo territorio, resterà loro qualcosa nel cuore e questa piccola guida avrà raggiunto il suo scopo.

Itinerario n.1
**Modena-Bastiglia-
Bomporto-Nonantola-Villa
Sorra-Panaro-Modena**
(v. biciguida n.3, in vendita nelle principali edicole e librerie del modenese)

**Paesaggio della
pianura
(F. Meneghetti)**



Itinerario n.2

La pista ciclabile Modena-Vignola e il Percorso Natura Panaro

Si parte da Piazza Grande proprio di fronte alla “porta Regia” con i due magnifici leoni stilofori, imboccando la via Francesco Selmi. In breve si esce dal centro storico intersecando Viale delle Rimembranze dove troviamo il primo cartello metallico che segnala il percorso ciclabile Modena-Vignola “Eurovelo 7 – MO 1”. Si continua su pista ciclabile prima a lato di “via de Foliani” e poi di “via Buon Pastore”. Giunti all’incrocio di “via Don Minzioni (km 1,5 – 10 min) bisogna portarsi sul lato opposto della strada dove la pista ciclabile continua dritto su “via Fratelli Rosselli”. In prossimità della rotatoria di Via Panni, bisogna deviare a sinistra su “via Salvo D’acquisto”. Le puntuali frecce metalliche ci accompagnano in questo percorso di uscita dalla città facendoci transitare su “via Arezzo” poi in una zona verde tra il centro commerciale Leclerc e “viale C.A. Dalla Chiesa” fino a Vaciglio dove un moderno ponte ciclo-pedonale consente di superare in sicurezza la Nuova Estense (km 5 – 35 min). È da qui che iniziava ufficialmente la pista ciclabile Modena-Vignola e da questo punto sono state calcolate le distanze chilometriche parziali riportate sui cartelli segnaletici che troveremo lungo il percorso. Imbocchiamo quindi il tracciato dell’ex-ferrovia che risulta autonomo dalla sede stradale ove scorre il traffico automobilistico, per la gioia di chi ama le escursioni in tutta tranquillità e lontano dallo smog. Superato il ponte sul Tiepido (km 8,1) si arriva in breve alla vec-



chia stazione ormai diroccata di San Donnino (km 9,5 – 45 min).

2b. Percorso breve

Lunghezza: km 26

Tempo di percorrenza: ore 2.15

A questo punto l’itinerario più breve prevede di abbandonare la ciclabile e superare la trafficatissima “via Vignolese” (strisce pedonali) per imboccare sull’altro lato il percorso ciclabile di “via Tre Case” fino a San Damaso. Al bivio nei pressi della chiesa di Collegarola (km 12) si tiene la destra e duecento metri dopo ancora la destra su “stradello cave Montorsi” che porta al frantoio (km 13). Poco prima dei silos dello stabilimento si incrocia l’argine asfaltato che delimita le casse di espansione del Panaro. Percorrendo quest’ultimo sulla sinistra si raggiunge in breve lo sbarramento in cemento armato sul fiume (km 15 – ore 1,10). Qui non bisogna supe-

rare il Panaro ma voltare a sinistra in discesa procedendo successivamente su sentiero tra campi fino al Ponte di S.Ambrogio (km 17). Sot-topassata la Via Emilia si continua tra frutteti e vigneti prima di arrivare all'inizio del Percorso Natura ove troviamo i segnali metallici dell'itinerario n. 1 (km 19,5 – ore 1,25). Quest'ultimo da una parte prosegue per Villa Sorra e Nonantola e dall'altra attraversa il fiume e rientra in città utilizzando la rete di piste ciclabili. Imbocchiamo quindi “stradello Panaro” e proseguiamo su “stradello Romano” che seguiamo fedelmente fino all'incrocio con “viale Caduti sul lavoro” (km 20,8). Sul lato opposto si segue la ciclabile verso destra e poco più avanti si svolta a sinistra portandosi su Viale Indipendenza. Facendo attenzione all'attraversamento continuiamo su “via Divisione Acqui” portandoci al semaforo posto in prossimità del centro commerciale “I Portali”. Qui svoltiamo a sinistra (“via Fossa Monda”) e subito dopo a destra riprendendo la pista ciclabile nel parco. Superata la piscina e arrivati all'incrocio con “via Bonacini” continuiamo sulla rete di piste protette che proseguono diritto su “via Montegrappa” e successivamente a sinistra su “via San Giovanni Bosco” e a destra su “via Morselli”. Oltrepassata anche la “via Ciro Menotti” giungiamo infine a ridosso dei giardini pubblici e facciamo ritorno in breve al punto dal quale eravamo partiti (km 26 – ore 2,15).

2m. Percorso medio

Lunghezza: km 46

Tempo di percorrenza: ore 4

Da San Donnino si continua sulla ciclabile dell'ex-ferrovia che sottopassa l'autostrada e ci accompagna alle “stazioni” successive: San

Lorenzo ,Castelnuovo (km 14,3), Settecani (km 15,8 – ore 1,20). Il tracciato corre a fianco della S.P. n. 16 che bisogna attraversare con prudenza. Nei pressi del “casello” di Rio Secco (km 19,5) si oltrepassa di nuovo la SP n. 16 ma questa volta attraverso un nuovo sottopasso ciclabile . Si giunge così alle prime case di Spilamberto e poi al semaforo tra “via Vignolese” e “viale Italia” (km 21– ore 1.45) .Come opportunamente segnalato da un cartello metallico il percorso medio prevede di portarsi al centro di Spilamberto da cui, seguendo le indicazioni per Bologna, al ponte sul fiume Panaro prima del quale si



**Pista ciclabile ex ferrovia
Modena-Vignola (R. Ori)**

gira a destra raccordandosi al Percorso Natura (km 22). Attenzione: da una parte si prosegue verso Vignola mentre il nostro itinerario prevede di svoltare a sinistra (direzione Nord e sottopassaggio del ponte) iniziando la fase di rientro che prevede anche una frazione

asfaltata (strada servizio frantoio) prima dell'attraversamento del torrente Guerro reso agevole dalla presenza di un ponticello costruito appositamente per bici e pedoni (km 28,6 – ore 2,30). Il percorso costeggia una zona umida, sottopassa l'autostrada del Sole e, oltrepassati i laghi di Vivinatura (bivio per San Donnino) arriva al frantoio di San Damaso dove con alcune pedalate in salita ci portiamo sull'argine asfaltato della cassa di espansione arrivando infine allo sbarramento in cemento sul Panaro (km 34,2 – ore 2,55). Qui

bisogna voltare a sinistra in discesa procedendo successivamente su "traccia singola" tra campi fino al Ponte di S. Ambrogio (km 36,7). Si continua tra vigneti e frutteti prima di arrivare all'inizio del Percorso Natura (km 38,7 – ore 3,15). Qui troviamo i segnali metallici dell'itinerario n. 1 che da una parte prosegue per Villa Sorra e Nonantola e dall'altro attraversa il fiume e rientra in città utilizzando la rete di piste ciclabili. Imboccato "stradello Panaro" si prosegue su "stradello Romano" fino all'incrocio con "viale Caduti sul Lavoro" (km 40). Seguendo la ciclabile verso destra ci si immette su "viale Indipendenza" che va attraversata con prudenza per continuare poi sulla pista che fiancheggia la "via Divisione Acqui". Non ci resta che seguire le piste ciclabili come dettagliato nel percorso breve, facendo ritorno al punto di partenza (km 46 – ore 4).

2. Percorso completo

Lunghezza: km 59

Tempo di percorrenza: ore 5

Dal semaforo di Spilamberto (incrocio Via Vignolese-Viale Italia km



Pettiroso (G. Ronchetti)

21-ore 1,45) il percorso più lungo prevede di continuare sulla ciclabile fino al suo termine : si attraversa così la Via Coccola quindi la via Confine per continuare a lato di "via Garofalana". Superata anche "Via Cornatura" si percorre "via Cà de Barozzi" che ci accompagna fino alla stazione ferroviaria della capitale delle ciliegie. Deviando a sinistra su "via Bellucci" e poi a destra su "via Trento Trieste" si arriva in breve al centro di Vignola. Ai piedi del castello medioevale, lasciamo la strada diretta a Savignano e scendiamo al Percorso Natura del Panaro, in corrispondenza della presa del canale di San Pietro (km 27,8 – ore 2,30). Qui si volta a sinistra (sottopasso-parcheggio) e si prosegue a fianco del corso d'acqua in direzione di Modena. Lasciati alle spalle una briglia e il ponte ferroviario, il percorso attraversa frutteti e piantagioni di ciliegio giungendo

in prossimità dei campi per il giuoco della ruzzola. Proseguendo si arriva al ponte di Spilamberto che si sottopassa al chilometro 36 – ore 3. Continuiamo a seguire il Percorso Natura in direzione Nord e superiamo il torrente Guerro su apposito ponticello ciclabile (km 42,5). Sottopassata l'autostrada del Sole e i laghi Vivinatura (bivio segnalato per San Donnino) si arriva al frantoio di



Spilamberto
(Archivio Provincia di Modena)

San Damaso dove con alcune pedalate in salita ci portiamo sull'argine asfaltato della cassa di espansione fino allo sbarramento in cemento sul Panaro (km 48 – ore 4). Tenendo la sinistra in discesa si procede a zigzag tra i campi arrivando al Ponte di S. Ambrogio e quindi all'inizio del percorso Natura (km 52 – ore 4,15). Diritto per Villa Sorra (itinerario 3) a sinistra invece per attraversare il fiume e fare ritorno al punto di partenza (vedi descrizione dettagliata riportata nei percorsi precedenti km 58 – ore 5).

Itinerario n.3

Modena-Villa Sorra-Oasi di Manzolino-Piumazzo-S. Cesario-S. Anna

Percorso completo

Lunghezza: km 64,5

Tempo di percorrenza: ore 5.30

Dal centro di Modena seguiamo la via Emilia in direzione Est (Bologna). Superato Largo Garibaldi con la bella fontana del Graziosi si giunge al semaforo di Via Menotti dove si volta a sinistra immettendosi sulla pista ciclabile che raggiunge lo stabilimento della Maserati (km 1,6). Qui si devia a destra su Via Divisione Acqui sempre su pista ciclabile e dopo aver superato il centro commerciale I Portali si prosegue su "via Indipendenza". Bisogna poi portarsi sul lato opposto della strada (strisce pedonali) per ritrovare la ciclabile che finisce su "via Caduti sul Lavoro" e che si abbandona trecento metri più avanti per svoltare a sinistra su "stradello Romano". In fondo a quest'ultimo si imbecca lo "stradello Panaro" che termina a ridosso del fiume (km 6,1 – 30 min). Attraversato il ponte sul fiume ignoriamo il tracciato diretto a Spilamberto-Vignola (MO 4), e seguiamo il nuovo percorso in direzione Nord. Sottopassato il ponte ferroviario si costeggia la recinzione della linea ferrata. Si giunge così in breve al vecchio casello superato il quale si tiene la sinistra su "via Buonvino". Diversi cambi di direzione impongono di fare attenzione ai cartelli stradali. Prima su "via Ortigara" e poi a destra sulla "via Centra" ci portiamo all'incrocio con la trafficata "via Mavora" (km 8,8) che va attraversata e seguita sulla sinistra. Cento metri più avanti si gira a destra su "via della Villa" e si prosegue dritto imboccando il lungo viale



ghiaiato che conduce alla settecentesca Villa Sorra (km 10,8 – ore 1,10). Al cancello di ingresso della villa, si seguono sulla destra le frecce metalliche della “via Romea” portandosi all’incrocio con “via Sebenico” (km 12,2 – ore 1.20). Qui si volta a sinistra e qualche centinaio di metri più avanti si imbecca la “via Pieve” che scavalca il canal Torbido e volge a destra. La piccola stradina continua rettilinea tra i campi e si porta all’incrocio con la Provinciale n. 14 (Km13,4) dove bisogna voltare a sinistra su ciclabile e sottopassare la linea ferroviaria. Duecento metri più avanti attraversiamo con prudenza e ci portiamo sul lato opposto della strada dove si imbecca una stradina chiusa da una sbarra che corre a fianco dei binari e si porta all’incrocio con “via Muzza Nuova” (km

Verso il fiume Panaro (R. Ori)



14,5). Il nostro itinerario prosegue diritto su “via Savioli” giungendo al paese di Riolo (Chiesa – km 16,7 – ore 1.40). La “via Savioli” continua ancora diritto arrivando su “via Morano”. A sinistra su fondo sterrato fino all’incrocio con “via Cirone” ove bisogna girare a destra (km 18 – pilastro votivo).

Superata “via Castello” e la S.P. n°6 (km19,7) continuiamo diritto su “via Cirone” in direzione dell’oasi di Manzolino-Tivoli. Costeggiamo la cassa di espansione del canale di San Giovanni e più avanti voltiamo a destra su “via Carletto” (km 21) fino all’intersezione con “via S.Vincenzo” (km 22,7). Qui si tira diritto girando successivamente a destra su “via Cimitero” e raggiungendo il paese di Manzolino (km 24,7 – ore 2,20)

Di fianco alla Chiesa si prende a sinistra su “via Manzolino Est” alla fine della quale tramite ponte stradale si supera la ferrovia e si giunge all’incrocio con la Via Emilia in località Cavazzona (km 28). A questo punto seguiamo a sinistra le indicazioni per Bologna e 200 metri più avanti imbocchiamo sulla destra la “via Porretto” fino all’Oratorio della Madonna della Provvidenza (km 30,7). Il nostro percorso prosegue sulla sinistra e quasi subito

a destra sulla “via Belfiore”: al cartello segnaletico di Crepellano ancora a sinistra (“via Fossa Vecchia”) e poi a destra (“via Ferrari”) fin quasi a Calcara (km 32,8). Imboccata la “via Borghetto” che fiancheggia il torrente Samoggia, si sottopassa l’autostrada e si sbuca (segnale “via Mazzetto”) su

“via Fossa Vecchia” (km 35) . A sinistra su quest’ultima e poi diritto su “via Galante” che ci porta al centro di Piumazzo dopo aver percorso un breve tratto di “via Ciro Menotti” e “via dei Mille”.Dal centro del paese (km 38,4 – ore 3,15) si segue la “via Noce” e, scavalcata l’autostrada, si gira a sinistra su “via Parollara” che va percorsa fino all’incrocio con “via Muzza Corona” . Ancora a sinistra, altro cavalcavia sull’autostrada e poi subito a destra su “via Chiusone” che prosegue con il nome di “via Parollaro” e si innesta su “corso Libertà” che conduce al paese di San Cesario (km 44 – ore 3,40). Si continua diritto prima su “via Modenese” e poi su “via San Gaetano” che, dopo aver scavalcato l’autostrada, la costeggia sull’altro lato e porta a ridosso del Panaro dove si incontrano i segnavia metallici della Via Romea (km 47,8).Il nostro itinerario continua sulla destra e cinquecento metri più avanti volge a sinistra su sterato (“via Molza”). Al bivio con “via Bosco” si prende a sinistra (cartello strada chiusa – frecce Via Romea) arrivando alla cascina omonima dove si interseca l’argine che delimita i grossi invasi dei laghetti di S.Anna

(km 50– ore 4). Voltando a destra il fondo diventa subito ben asfaltato e in tutta sicurezza si giunge velocemente al grosso manufatto in cemento armato percorso da una stradina asfaltata che permette alle biciclette di portarsi sulla sinistra orografica del fiume dove ci raccordiamo al Percorso Natura (km 53,7 – ore 4,20). Qui bisogna lasciare l’argine asfaltato e deviare a destra in discesa. Con piacevole zigzagare tra campi coltivati si sottopassa la via Emilia al Ponte di S.Ambrogio (km 56,2) e si prosegue tra vigneti e frutteti superando un primo ponte pedonale prima di arrivare a quello dal quale eravamo transitati all’andata.(km 58,3 – ore 4,50).A questo punto si percorre a ritroso il percorso già noto utilizzando la rete di piste ciclabili e facendo ritorno al centro di Modena (km 64,5 – ore 5,30).

3b. Percorso breve

Lunghezza: km 37,4

Tempo di percorrenza: ore 3.40

All’intersezione con “ via Sebenico” (km 12,2 – ore 1.20) si gira a destra e cento metri più avanti si devia a sinistra lasciandosi guidare dalle frecce metalliche della “via Romea Nonantolana”. Si fiancheggia così il canal Torbido raggiungendo l’incrocio con “via Prati” che va superata proseguendo diritto fino al castello di Panzano (km 13,3). Si continua a fianco del canale ,su fondo erboso, e quando si arriva ad incrociare la strada asfaltata si

Oasi faunistica Cassa d’espansione di
Manzolino : Airone cenerino (F. De Marco)



volta a sinistra raggiungendo la frazione di Pioppa (km 14,6). Qui si prende a destra immettendosi sulla nuova ciclabile asfaltata che corre parallela alla Provinciale 14 (“via per Panzano”). Dopo aver



Sosta (R. Ori)

sottopassato la ferrovia si arriva all’incrocio con la Statale 9 “via Emilia” nei pressi dell’ospedale di Castelfranco (km 17,3– ore 1.45). Proprio di fronte imbocchiamo la pista ciclabile che porta su “via Prampolini e prosegue a destra su quest’ultima. Giunti alla nuova rotatoria, ignoriamo la “via Bernini” e tiriamo diritto su “via Correggio” fino a “via Bramante” che va seguita sulla destra (nuova ciclabile in alternativa alla sede stradale). Alla fine della strada (km 19,8) si volta a destra e poi subito a sinistra su “via Castiglione” (freccie metalliche). Transitati a fianco del campo addestramento cani si arriva in breve in prossimità del canal Torbido dove abbandoniamo i segnavia dell’antica strada transappenninica e continuiamo diritto su “via Zena” in fondo alla quale un sottopasso ciclabile consente di superare la nuova tangenziale di Castelfranco fino ad

incrociare la “via Modenese” nei pressi di Villa Graziosa (km 21). Il nostro itinerario volge a sinistra e cinquecento metri più avanti (stabilimento PM) a destra su “via S.Anna”. All’incrocio successivo si lascia la “via S.Anna” e si tira diritto su “via Molza”. Dopo aver superato la “via Monchio”, teniamo la destra seguendo i consueti segnali della Romea che ci accompagnano sull’argine asfaltato che delimita le casse di espansione (km 23,7). Qui si ignorano i segni bianco-rossi diretti a San Cesario e si volta

a destra (Nord) raggiungendo lo sbarramento in cemento che permette di superare il fiume e portarsi sulla sinistra orografica del Panaro raccordandosi al Percorso Natura (km 26,6 – ore 2,50). A questo punto si lascia l’argine asfaltato e si volta a destra in discesa. Con piacevole zigzagare tra campi si passa sotto il Ponte di S.Ambrogio (km 29) e si prosegue tra vigneti e frutteti incontrando un primo ponte pedonale prima di arrivare a quello dal quale eravamo transitati all’andata (inizio percorso natura km 31,2).Percorrendo a ritroso il percorso già noto si fa ritorno al centro di Modena (km 37,3 – ore 3.40). ■

Itinerario n.4

Da Modena alla Riserva naturale della Cassa di espansione del Secchia

Lunghezza: km 32,5

Tempo di percorrenza: ore 2.50

Dal centro di Modena si segue la “via Emilia Ovest” in direzione di Reggio su pista ciclabile. Al semaforo di “viale Italia” (km 1,2) si tira diritto arrivando a superare il cavalca ferrovia della Madonnina. Segue un breve tratto sprovvisto di ciclabile fino all’incrocio con “via Amudsen”(km 2,5) dove bisogna portarsi sul lato opposto e imboccare la “via Barchetta”. Superata “via Monti” e giunti alla rotatoria un cartello segnaletico in metallo (“Ponte Barchetta-Campogalliano”) ci aiuta a ritrovare la giusta direzione; si supera così in sede protetta il ponte sulla tangenziale e si continua diritto fino alla frazione

Riserva naturale della Cassa di espansione del fiume Secchia (R.Ori)



Tre Olmi (km 5,5 – 30 min). Ancora diritto sulla “Strada Barchetta” che poco più avanti incrocia il Percorso Natura (km 6,0 – Inizio Percorso breve per il rientro a Modena).

Continuando si arriva al nuovo ponte sul Secchia (km 6,5) superato il quale si volta a sinistra. Al primo bivio ancora a sinistra su “via Magnagallo Est” (freccie metalliche: Casse di Espansione). Alla biforcazione successiva (cartello: strada chiusa) si tiene la destra :più avanti due stretti e bui sottopassaggi permettono di superare l’autostrada. Qui si presentano due alternative: chi vuole visitare Campogalliano e il Museo della Bilancia prende a destra, costeggia un insediamento produttivo e imbecca la pista ciclabile all’interno del Parco Tien An Men e dei giardini pubblici fino al centro del paese (Deviazione totale tra andata e ritorno 4,3 chilometri). Il nostro itinerario continua diritto e al cartello di “via Carrobbie” volge a destra mentre all’incrocio successivo (segnale “via Bosco”) bisogna deviare a sinistra raggiungendo in breve l’oratorio della Madonna della Sassola (km 8,6). Tenendo la sinistra (cartello “divieto di accesso eccetto residenti, diretti alle attività e mezzi di soccorso)si supera la “via Caran-

dini” e il ponte sull’autostrada imboccando poi sulla destra la pista ciclabile che corre all’interno del Parco Curiel (laghetti) fino all’area parcheggio (km 10,7 – ore 1 – possibilità di ristoro, bar, ristoranti).

Continuando in direzione Sud ci lasciamo alle spalle i bacini per il cannottaggio e arriviamo in prossimità del ristorante-maneggio “Le Cinque Querce” (km 11,5). A destra troviamo una strada chiusa da sbarra con cartello di divieto di transito escluso i mezzi diretti alla calcestruzzi Corradini.

L’unica alternativa è portarsi sull’argine maestro utilizzando alcuni gradini di legno protetti da corrimano in castagno; l’argine risulta peraltro ben ghiaiato e percorribile in bicicletta anche a seguito di piogge abbondanti. Teniamo quindi la sinistra giungendo in breve nei pressi dello sbarramento in cemento sul Secchia (km 12,4). Qui si volta a destra (“Percorso equestre”), si transita all’interno di due grossi invasi e si arriva a Podere Isola da cui per strada asfaltata ci portiamo all’incrocio con la provinciale n. 85 (km 14,8 – ore 1.30).

La prosecuzione dell’itinerario principale, con la visita al Centro Parco e al paese di Rubiera, presenta alcuni tratti di strada ad elevatissima intensità di traffico: fare attenzione.

Raggiunta la Provinciale 85 si volta a sinistra e duecento metri più avanti si tiene la destra su “via Rainussi”. All’incrocio successivo deviazione consigliata su “via Fontana” per la visita alla Corte Ospitale (km 15,7). Continuando invece su “via del

Palazzo” si costeggia l’edificio risalente al XVI° secolo voltando poi a sinistra su “via Fratelli Cervi”. Dopo il sottopassaggio della ferrovia e l’incrocio con la “via Emilia” si arriva in breve a Rubiera (km 17,4 – ore 1,45).



Farnia - *Quercus robur* (R.Ori)

Dal centro del paese seguiamo la vecchia “via Emilia” in direzione di Modena e dopo aver superato il ponte sul fiume Secchia proseguiamo per qualche centinaio di metri fino al semaforo. Qui si gira a destra sulla ciclabile sottopassando così la linea ferroviaria e portandosi nei pressi di Villa Agazzotti (km 20), dove si abbandona la strada principale e si imbecca sulla sinistra la “Strada Nuova di Marzaglia”, una piccola stradina asfaltata che ci riporta nella tranquillità dei campi coltivati e dei vigneti, lontano dal traffico automobilistico. Quest’ultima prosegue con il nome di “stradello Giarola” fino al suo termine su “strada San Donnino”. (km 22). Voltiamo a sinistra in direzione di Modena e al chilometro 24,2 teniamo ancora la sinistra. Anche se manca il cartello segnaletico siamo su “via Corletto Sud” che lasciamo poco più avanti per imboccare la “via Aprica” che procede a zig-zag in aperta campagna e termina con il nome di “stradello Castelfranco” su “via Jacopo da Porto Sud”. A destra

su quest'ultima e poco dopo a sinistra su "strada di Cognento" fino al paese omonimo (km 26,5 – ore 2.30). Il nostro percorso prosegue diritto, scavalca l'autostrada e arriva all'incrocio con "via D'Avia" dove si tiene la destra ignorando le indicazioni



Corte Ospitale
(R.Ori)

per Sassuolo. Si giunge così in breve ad incrociare la tangenziale Sud "via S.Quasimodo" nei pressi dell'Hotel Raffaello (km 28,7). Facendo attenzione al superamento della grossa rotonda, si tiene la sinistra su "strada Formigina" e dopo cento metri si abbandona la ciclabile per seguire sul lato opposto le indicazioni di "Strada Scaglia Ovest" e del campo sportivo "Mazzoni". A fianco di quest'ultimo (Polisportiva Invicta) una freccia segnala l'inizio della pista ciclabile di "viale Italia". La seguiamo fedelmente superando il semaforo di "via Corassori" e transitando all'interno del Parco Città di Londrina. Dopo aver costeggiato il Parco Ferrari si arriva all'incrocio con la "via

Emilia" (km 31,2 – ore 2.45). Svolgendo a destra si ripete il percorso dell'andata facendo ritorno al punto di partenza (km 32,5 – ore 2.50).

4b. Percorso breve

Lunghezza: km 28.5

Tempo di percorrenza: ore 2.30

Ha il pregio di evitare alcuni tratti di strada ad alta intensità di traffico; non consente la visita alle Casse di Espansione ma in alternativa propone un piacevole tratto del Percorso Natura del Secchia fino a Marzaglia. Poco oltre la frazione Tre Olmi e prima del ponte della Barchetta si imbrocca sulla sinistra (Sud) il Percorso Natura del fiume Secchia/km 6 – 35 min) Superata l'autostrada (km 8 – sottopassaggio) si arriva all'inizio dello "Stradello Cenna" nei pressi della trattoria La Piola. Il percorso si riporta sull'argine maestro mentre più avanti, superato il "canalazzo di Cittanova"(ponticello) ci si riavvicina al corso d'acqua ai margini di un boschetto dominato da pioppi, salici e ontani. La pedalata continua in tutta tranquillità fino a Marzaglia dove si sottopassa la linea ferroviaria e, prima del ponte sulla via Emilia, si abbandona il tracciato diretto a Sassuolo per voltare a sinistra risalendo all'incrocio con la trafficatissima statale (sbarra – km 154,7– ore 1,15). Si prosegue diritto sulla strada diretta a Marzaglia fiancheggiando prima la via Emilia (senza mai attraversarla) e poi la linea ferroviaria. Dopo una curva ad angolo retto, nei pressi di Villa Agazzotti ci si raccorda con il percorso principale: attraversato il nuovo incrocio si imbrocca la "Strada Nuova di Marzaglia" che ci riporta nella tranquillità dei campi coltivati e dei vigneti, lontano dal traffico automobilistico. A questo punto per rientrare a Modena seguire fedelmente la descrizione sopra riportata. ■

Itinerario n. 5

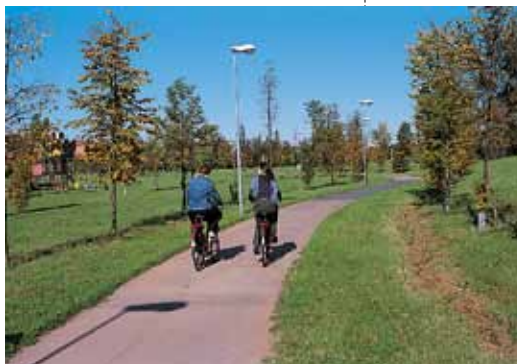
Da Modena all'Oasi di Colombarone

Lunghezza: km 32,5

Tempo di percorrenza: ore 3

Dal piazzale di Largo Porta S. Agostino, si segue la via Emilia in direzione Ovest sulla pista ciclabile. Al semaforo di "Viale Italia" (km 0,8-5 min) si volta a sinistra sempre su ciclabile costeggiando il Parco "Enzo Ferrari". Al semaforo successivo si continua dritto all'interno del "Parco Città di Londrina" (località Brasiliana gemellata con Modena). Superato anche il semaforo di "via Corassori" si volta a destra nei pressi del campo di calcio della Polisportiva San Faustino lasciandosi guidare dalle strisce gialle della ciclabile. Poco più avanti si evita il sottopassaggio pedonale arrivando sulla Via Formigina alla rotatoria della Tangenziale Sud (km 3,6). Facendo attenzione al superamento della grossa arteria stradale, ci portiamo sull'altro lato nei pressi dell'Hotel Raffaello, dove voltiamo a destra su "strada di Cognento". Sottopassata la tangenziale, raggiungiamo il bivio con "via D'Avia" e

Ciclabile nel Parco Ferrari - Modena (R. Ori)



prendiamo a sinistra (frecche stradali Cognento). Utilizzando la pista ciclabile, superiamo il ponte sull'autostrada e all'incrocio posto oltre la chiesa di Cognento deviamo a destra su "via Jacopo da Porto". Cento metri più avanti a sinistra su "Stradello Castelfranco" e poco dopo sempre a sinistra su "via Aprica". Si procede a zig zag tra i campi e al bivio posto dopo il fosso degli Orsi si volta a sinistra: anche se manca il cartello indicatore siamo su "via Corletto Sud" che percorriamo fino all'incrocio successivo (km 8) dove si prende a destra su "strada San Donnino" (indicazioni Marzaglia). Al bivio di

"via Pomposiana" si tira dritto e poco più avanti si volta a destra su "stradello Giarola" asfaltato.

Giunti al bivio con "strada Nuova di Marzaglia", si prosegue dritto arrivando in breve sulla provinciale n. 15 nei pressi di Villa Agazzotti (km 12,1). Qui bisogna superare l'incrocio (evitando la strada che sottopassa la

ferrovia) e tenersi a destra giungendo a ridosso della Statale n. 9 "via Emilia" (km 12,9 – ore 1). Oltrepasata una sbarra si scende a ridosso del fiume Secchia dove si segue sulla sinistra (Sud) il Percorso Natura in



Oasi faunistica del Colombarone sul fiume Secchia - Formigine (F. De Marco)

direzione di Sassuolo. Accompagnati dai cartelli distanziometrici del tracciato escursionistico continuiamo sugli sterrati che fiancheggiano il corso d'acqua arrivando in breve all'ingresso dell'Oasi faunistica di Colombarone dove un capanno di osservazione dell'avifauna e numerosi pannelli didattici illustrano questa piccola zona umida posta alla confluenza del torrente Fossa – vedi box- (km 17,8 – ore 1.30). Nei pressi della cabina elettrica lasciamo il Percorso natura e voltiamo a sinistra, portandoci all'incrocio con la Provinciale n. 15 che collega Marzaglia a Magreta. A questo punto si prende a destra su ciclabile mentre centocinquanta metri più avanti si volta a sinistra su "via Bonecati". Superata la "via Poggi" sulla sinistra e ignorata sulla destra la "via Bassa", si tira diritto su "via Gazzuoli". All'incrocio posto poco oltre (cabina elettrica) si prende a destra e subito dopo a sinistra su "via Tampellini". Si segue

quest'ultima evitando la prima diramazione laterale ("via Viazza"), mentre all'incrocio con "via Corletto" (km 21,5) bisogna girare prima a sinistra e poi a destra per continuare sulla stessa "via Tampellini" che in questo tratto si presenta ghiaiaata. Si

arriva così a ridosso della superstrada Modena-Sassuolo dove si tiene la sinistra per superarla tramite ponte stradale. Si continua su questa strada ("via Cavezzo") fin oltre il cartello segnaletico di Baggiovvara arrivando all'incrocio con la Via Giardini (km 24,7). A questo punto si volta

a sinistra immettendosi sulla nuova pista ciclabile che supera la rotatoria dell'Ospedale Estense e punta decisa in direzione di Modena. La prima parte corre a fianco della Via Giardini discostandosene leggermente per superare i grossi ponti autostradali e lo snodo di "via Contrada". Ritornati al lato della Giardini si prosegue in direzione del centro, portandosi all'incrocio con Viale Amendola (km 29,8 – ore 2,30). Qui si tira diritto mentre in corrispondenza di Strada degli Schiocchi ci si porta sul lato opposto della Via Giardini per ritrovare le piste ciclabili in sede propria che ci riporteranno al punto di partenza. Poche centinaia di metri sulla Strada Schiocchi poi a destra su via G.Zucconi: si attraversa il trafficato Viale Corassori e si continua sulle vie Marconi, Luosi e Riccoboni fin su Viale Vittorio Veneto. Non resta che voltare a sinistra facendo ritorno al Palazzo dei Musei in Largo Porta S.Agostino (km 32,5– ore 3). ■

Itinerario n. 6

Percorso Natura del Fiume Secchia

Lunghezza: km 34,7

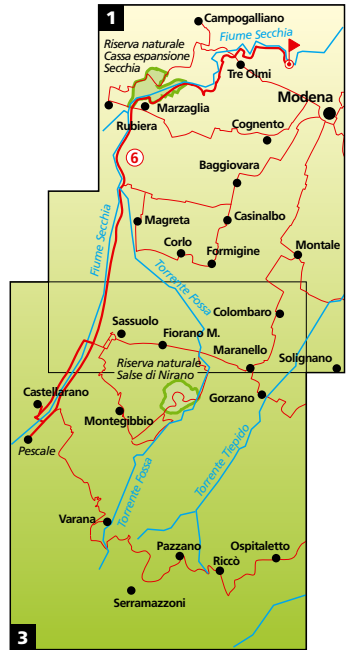
Tempo di percorrenza: ore 3

Partenza: Ponte Alto m. 43 – Modena

Realizzato nel corso del 2002, il Percorso Natura del Secchia si propone come un interessante e riuscito esperimento di recupero e riqualificazione ambientale; il tracciato si sviluppa sulla riva destra del fiume da Ponte Alto di Modena alla rupe del Pescale, per una lunghezza complessiva di circa 35 chilometri, interessando i comuni di Modena, Formigine e Sassuolo.

Il fiume Secchia, affluente di destra del Po, nasce nella conca glaciale tra il Monte Alto e L'Alpe di Succiso nell'Appennino Tosco Emiliano; ha una lunghezza di 127 chilometri e per un lungo tratto, da Cerredolo a Rubiera, segna il confine tra le province di Modena e Reggio Emilia.

Via di comunicazione, fonte di sostentamento e risorsa economica, il fiume costituiva in passato un mondo a se stante, di cui oggi è



difficile cogliere in pieno tutte le implicazioni. Nel corso dei secoli l'uomo ha lentamente trasformato il paesaggio fluviale adattandolo alle proprie esigenze: lo sfruttamento esasperato delle risorse, lo scarico

di quantità crescenti di inquinanti e l'escavazione di ghiaie hanno stravolto e trasformato il corso d'acqua.

La creazione di parchi fluviali urbani e di tracciati ciclo-pedonali come quelli del Secchia e del Panaro, cercano di invertire questa tendenza e vanno nella direzione di un riassetto della fascia fluviale e di

Il fiume Secchia al Pescale
(Archivio Provincia di Modena)



rinaturalizzazione delle sponde.

Per sfatare comunque il luogo comune che “pianura” sia sinonimo di deserto naturalistico e che gli spazi per pedalare in tutta tranquillità siano pochi, basta intraprendere



Il Percorso Natura Secchia nei pressi di Marzaglia (R. Ori)

il cammino degli argini del fiume, solcati da un largo stradello ghiaiato che garantisce la fruibilità ciclistica del corso d'acqua creando un percorso suggestivo, panoramico e di grande interesse; sarà così possibile rivivere il fiume come elemento vivo, come patrimonio prezioso da salvaguardare e rispettare, e riscoprire la pianura circostante in una dimensione fisica e mentale inaccessibile all'automobile.

Trattandosi di un percorso completamente sterrato l'uso di una mountain-bike sarà particolarmente apprezzato.

In località Ponte Alto, di fianco al ristorante pizzeria “Il maestro del pesce” (via Metastasio) si imbecca l'argine destro del Secchia (catena) incontrando subito il cartello della ciclovìa del Secchia con l'indicazione Sassuolo-Pescale (km 35). Si inizia a risalire il corso del fiume

accompagnati dal susseguirsi regolare e decrescente dei pilastri in cemento e, giunti in prossimità dei Tre Olmi e del cippo n. 19 (km 4,5 – 20 min), si ignora sulla destra

la sterrata che porta al nuovo ponte in ferro della Barchetta e si tira diritto su fondo ghiaiato. Tra pioppi e vigne si sottopassa l'autostrada (km 6,5) e si arriva all'inizio dello Stradello Cenna, nei pressi della trattoria La Piola (km 6,8). Qui ci riportiamo sull'argine maestro mentre più avanti, superato il Canalazzo di Cittanova (ponte-cello) il percorso si ravvicina al corso

d'acqua ai margini di un boschetto dominato da pioppi, salici e ontani che fa parte della Riserva Naturale della Cassa di Espansione del Secchia; poco più avanti si può osservare sulla destra lo sbarramento in cemento armato, l'elemento principale dell'articolato sistema realizzato per regolare le piene del fiume.

Proseguendo sull'argine giungiamo in prossimità di Marzaglia dove si sottopassa la linea ferroviaria e la S.S. n. 9 “via Emilia” (km 13,2 – ore 1). Continuando si costeggia un frantoio e si entra in comune di Formigine (pannello “zona tutela ambientale del fiume Secchia”). Ancora poche pedalate e siamo all'ingresso dell'Oasi di Colombarone (zona umida tutelata) riconoscibile per il centro visite e il capanno di osservazione dell'avifauna (km 18 – ore 1,20).

Quattrocento metri più avanti superiamo il torrente Fossa e con-

torniamo il frantoio Cottafavi, opportunamente delimitato da recinzione metallica. Oltrepassato l'ulteriore frantoio (km 20,3) si costeggia il campo volo per aereomodelli e ci si immette sullo stradello ghiaiato

storico del paese e per un eventuale anello ciclistico sulla pista ciclabile che percorre la sponda reggiana del fiume, con rientro sulla destra orografica attraverso la passerella ciclopedonale di cui sopra.



**Sassuolo , piazza Garibaldi
(B. Marchetti)**

Siamo ormai alla fine delle nostre fatiche: proseguendo in riva modenese si supera su ponticello il fosso Pescarolo (km 34) arrivando infine alla base della rupe del Pescale. Risalendo un sentiero appena realizzato si raggiunge la sommità del pianoro dove opportuni cartelli raccontano la storia del sito archeologico, sede di un villaggio neolitico. Da qui si gode un ottimo panorama sul fiume e sulla sua valle (km 34,7 – ore 3). ■

che ci accompagna fino al sottopasso della “S.S. n. 467 di Scandiano”. Da qui in breve al campo calcio di Borgo Venezia. Successivamente, sottopassato lo storico ponte che collega Sassuolo con Veggia, si incontra sulla destra la nuova passerella ciclopedonale che collega le ciclabili in destra e sinistra Secchia. Proseguendo sulla sponda Modenese, dopo aver scavalcato il torrente Vallurbana su ponticello di legno, si arriva nei pressi di San Michele (km 31,8 – ore 2.40 – sottopassaggio per il centro del paese), da cui in breve alla traversa di Castellarano (km 32,8) che permette di portarsi sul lato opposto del fiume per una visita al centro

Itinerario n.7 Modena-Castelnuovo- Montale-Formigine

Lunghezza: km 36,5

Tempo di percorrenza: ore 2. 30

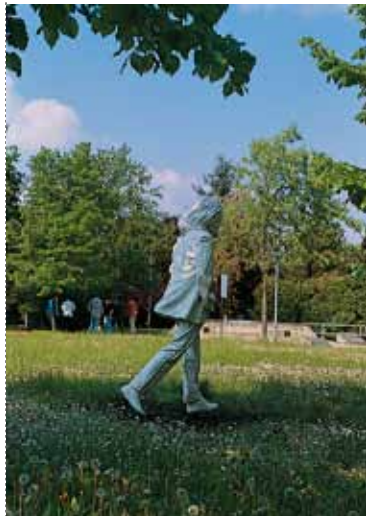


Si parte da Piazza Grande proprio di fronte alla “porta Regia” con i due magnifici leoni stilofori, imboccando la via Francesco Selmi. In breve si esce dal centro storico intersecando Viale delle Rimembranze dove troviamo il primo cartello metallico che segnala il percorso ciclabile Modena-Vignola “Eurovelo 7 – MO 1”. Si continua su pista ciclabile prima a lato di “via De Foliani” e poi di “via Buon Pastore”. Giunti all’incrocio di “via Don Minzoni (km 1,5 – 10 min)” bisogna portarsi sul lato opposto della strada dove la pista ciclabile continua dritto su “via Fratelli Rosselli”. In prossimità della rotatoria di Via Panni, bisogna deviare a sinistra su “via Salvo D’acquisto”. Le puntuali frecce metalliche ci accompagnano in questo percorso di uscita dalla città facendoci transitare su “via Arezzo” poi in una zona verde tra il centro commerciale Leclerc e “viale C.A. Dalla Chiesa” fino a Vaciglio dove un moderno ponte ciclo-pedonale consente di superare in sicurezza la Nuova Estense (km 5 – 35 min). A questo punto seguiamo fedelmente la pista cicla-

bile Modena-Vignola; superato il ponte sul Tiepido (km 8,4) si arriva in breve alla vecchia stazione diroccata di San Donnino (km 9,5 – 45 min).

Si continua sulla ex-ferrovia che sottopassa l’autostrada e ci accompa-

**Castelnuovo Rangone:
parco J. Lennon (R. Ori)**



gna alle “stazioni” successive: San Lorenzo-San Vito (km 11,3) e Castelnuovo Rangone (km 14,2 – ore 1). Qui si lascia il tracciato diretto a Vignola e si volta a destra, percorrendo la ciclabile di “via Matteotti” fino al centro del paese (km 14,6). Superato Il Torrione e “Piazza Giovanni XXIII” si volta a destra su “via Eugenio Zanasi” (nuova ciclabile) mentre un chilometro più avanti, all’incrocio con le strade dirette a Maranello e Modena, si tira diritto su “via S. Maria del Tiepido”. Attraversata la passerella ciclabile sul torrente (km 16), giriamo a destra lasciando il suggestivo Percorso Natura del Tiepido diretto a Torre Maina per immetterci sulla ciclabile di “via Zenzalose” che ci accompagna in direzione Ovest fino al centro di Montale (km 19 – ore 1.20). Dopo una visita all’interessante e vicinissimo Parco Archeologico delle Terremare, si supera la Nuova Estense imboccando la “via N. Sauro” in direzione di Formigine e 150 metri più avanti si volta a sinistra sulla “via S.Zeno”. Al bivio con “via Boni” si tiene la destra portandosi all’incrocio con “via Castellaccio” (km 20). A destra su quest’ultima: la strada risulta chiusa per le macchine, come da cartello indicatore, ma con le biciclette è possibile superare la sbarra sul ponte del fosso Taglio dopo il quale, tenendo la sinistra si arriva a sbucare sulla “via Galliana” (km 21,2 – ore 1.30). Qui bisogna deviare a sinistra e proseguire diritto sulla “via Imperatora” fino al

suo inizio posto all’incrocio con la “via Stradella” (km 23,2). Sempre diritto sulla nuova ciclabile di “via S. Antonio” che ci permette di arri-

Torrente Tiepido (M. Smargiassi)



vare a Formigine in tutta sicurezza. Poco prima del centro cittadino e della via Giardini si volta a destra sulla “via Mazzini” (km 24,8 – ore 1.45). Si continua in direzione Nord portandosi alla periferia di Formigine. All’incrocio con via della Resistenza tiriamo diritto tenendoci poi leggermente sulla destra nonostante il cartello di strada chiusa; percorse poche decine di metri infatti, il segnale della pista ciclabile ci conferma che siamo sulla giusta direzione. A questo punto seguiamo fedelmente il piacevolissimo percorso ciclabile che serpeggia tra i campi superando il torrente Cerca e ci accompagna all’incrocio con la via E. Billò (km 27,2).

Siamo ormai alla periferia di Casalbalbo: attraversiamo la Bassa Paolucci e proseguiamo diritto prima su via Bergamo e poi su via Vedriani arrivando in breve alla frazione Bertola ove si incrocia la via Turchetto (km 28,4 – ore 2). Svoltando a sinistra siamo sulla via Giardini. Qui si prende a destra affrontando un

breve tratto sprovvisto di ciclabile prima di immettersi sul percorso in sede propria che ci guiderà fino al centro di Modena.

Il tracciato corre a fianco della Via Giardini discostandosene leggermente per superare i grossi ponti autostradali e lo snodo di “via Contrada”. Si prosegue in direzione del centro, portandosi all’incrocio prima con Via Panni (km 33 – ore 2.15) e poi con viale Amendola . All’incrocio semaforico successivo svoltiamo a sinistra su Via Corassori e poi subito a destra sulla ciclabile di Via Marconi. Continua l’avvicinamento al centro città percorrendo la Via Luosi e poi la Via Riccoboni che finisce a sua volta su Viale Vittorio Veneto.

A sinistra su quest’ultimo (freccia “Passeggiata dei Musei”) fino al Largo di Porta Sant’Agostino. Poche pedalate e siamo di nuovo in Piazza Grande (km 36,5 – ore 2.30). ■

L’ olmo secolare di S. Lorenzo
Castelnuovo R. (R. Ori)



Itinerario n.8

Vignola-Savignano- Bazzano-Castello di Serravalle-Guiglia-Sassi di Roccamalatina

Lunghezza: km 57,2

Tempo di percorrenza: ore 5

Dislivello: m 870



Dal centro di Vignola si segue la strada diretta a Bazzano e, appena superato il ponte stradale sul Panaro, si volta a sinistra (In alternativa , per arrivare a Savignano sul Panaro, si può seguire la nuova pista ciclabile che corre a lato della Statale 569). Attraversato il parcheggio del bowling ci si immette sul viottolo ghiaiato che fiancheggia il corso d’acqua , transita all’interno del parco pubblico e porta al centro di Savignano su “Via della Vecchia”. Teniamo la sinistra su “Via Doccia” arrivando ad incrociare la Bazzanese (km 3,4). Si continua per alcune centinaia di metri fino al campo sportivo (km 3,8).(Deviazione consigliata sulla destra -“via Castello” -per visitare l’antico borgo di Savignano). Si prosegue su pista in sede propria per circa cinquecento metri e all’incrocio con “via Mombrina” (car-

tello "Frazione Mulino") si ignora la ciclabile e si volta a destra. Segue un tratto in salita fino all'incrocio con "via Monticelli" ove bisogna girare a sinistra. Superato l'Agriturismo "Casa Selene" la piacevole stradella serpeggia tra le colline costellate di vigneti al confine tra Modena e Bologna :all'incrocio con "via Motta" (km 6,3 - 35 min) si volta a destra. La strada supera un ruscello e inizia a prendere quota in maniera costante portandosi alla chiesa di Montebudello km 8,3 - 50 min). Qui si va a sinistra affrontando una discesa che si può interrompere all'incrocio con "Via Montebudello" per effettuare una piccola deviazione e raggiungere il paese di Bazzano (deviazione consigliata per la visita alla Rocca e al Museo Archeologico). Proseguendo in discesa si arriva velocemente all'incrocio con la S.P. n. 78 (km 10,8). A questo punto si volta a destra su "viale M. di Canossa" e duecento metri più avanti ancora a destra su "via Marzatore". E' una stradina piacevolissima, ombreggiata, conosciuta e frequentata da tanti ciclisti, che segue il fondovalle del ruscello. (Agriturismi Corte D'Aibo - Cà Selvatica - Le Ariette). All'incrocio con "via Cassola" (CAI n°201) si tira dritto mentre poco più avanti (km 16,2) si volta a destra su "via S. Michele"(indicazioni: Az. Agritur. Cà Lunati) affrontando subito un tratto breve ma ripido che potrà essere superato in sella impostando i rapporti più agili.

Dopo essersi alzata di 80/100 metri di quota la stradina asfaltata continua sulla cresta delle dorsali con bei panorami sulle colline circostanti e sul Castello di Serravalle che si raggiunge in breve dopo essersi ricongiunti con la Provinciale e aver tenuto la destra (Km19,1- ore 1.40).

Lasciandoci guidare dalle indicazioni stradali, il nostro itinerario segue ora la S.P.n°77 fino all'incrocio con

la Statale di Passo Brasa e attraverso quest'ultima fino al Paese di Guiglia (km 26,5 - ore 2.30). Dopo una visita all'antico castello, ritorniamo sulla Statale e teniamo la destra in direzione di Zocca. Superata la frazione di Montorsello, al chilometro 31 si seguono sulla destra le indicazioni turistiche



Savignano sul Panaro (G. Cornia)

del Parco dei Sassi di Roccamalatina raggiungendo il centro parco Il Fontanazzo e la vicina Pieve di Trebbio che sorge isolata nel silenzio di maestose piante secolari (km 32,5 - ore 3).

A questo punto i più affaticati potranno decidere di abbreviare il percorso proseguendo su "via Castellino" e portandosi direttamente all'incrocio con "via Fondovalle", mentre noi iniziamo il giro panoramico attorno ai Sassi di Roccamalatina. Dal parcheggio con lapide a ricordo della battaglia del 12/3/1944, imbocchiamo quindi sulla sinistra la "via del Partigiano" che presenta il fondo ghiaiato e sale ripidamente al nucleo di Castellaro .(km 33,8) Dai balconi del bar-ristorante Il Faro, si gode una vista stupenda dei tre grandi monoliti di arenaria. Superata la torre dei

Malatigni si prosegue su “via Sassi”, si supera il cimitero e, in corrispondenza del campo di calcio di Roccamalatina, (km 37,4) si tiene la destra portandosi successivamente all’incrocio con la Statale (km 35,6). A destra su quest’ul-

di Siano il fondo diventa nuovamente ghiaiato e , facendo attenzione a non prendere troppa velocità, ci lasciamo andare in piacevole discesa fino al ponte sul rio delle Vallecchie, superato il quale si presenta una grossa



Vigneti (R. Ori)

tima (direzione Zocca) e quattrocento metri dopo ancora a destra su “via Tintoria”. La piccola strada porta, tra freschi boschi di castagno, all’interessante borgo fortificato di Castellino delle Formiche m. 496 (km 39,2 – ore 3.40). Lasciato il paese alle spalle, continuiamo fino al bivio con “via Gainazzo” che ignoriamo per voltare sulla destra. In prossimità del nucleo

biforcazione (km 42,8). Noi prendiamo a sinistra su “via Fondovalle” che alterna veloci pezzi in discesa a numerosi tratti pianeggianti ed offre bei panorami sul fondovalle: sulla riva opposta del Panaro la torre del castello di Festà domina il paesaggio. Giunti al bivio con “via Ponte

Casona” (km 46,7) si devia a sinistra arrivando al parcheggio del ristorante Sayonara dove ci si raccorda con il Percorso Natura (km 47,4 – ore 4).

Seguendo il viottolo ghiaiato che costeggia la sinistra orografica del corso d’acqua si supera una cava e ci si inoltra tra vaste coltivazioni frutticole (ciliegi, meli, peri, susine) arrivando in breve al parco fluviale

Parco dei Sassi di Roccamalatina: veduta dal Sasso della Croce (R. Ori)



di Marano sul Panaro (km 52,3 – ore 2.30). Giunti al ponte di Marano (cartello di località) si affronta uno dei tratti più suggestivi del “Percorso Sole”. All’ombra di pioppi, salici e ontani si transita a fianco del centro nuoto e si giunge infine al parcheggio sottostante il castello di Vignola da cui eravamo partiti (km 57,2 – ore 5). ■

Itinerario n.9

Da Vignola al Parco dei Sassi di Roccamalatina

Lunghezza: km 42,5

Tempo di percorrenza: ore 4.30

Dislivello: m 650



Dal Parcheggio sottostante il castello di Vignola, tramite sottopasso, si transita a fianco del centro nuoto e si prosegue all'ombra di pioppi, salici e ontani, portandosi sul greto del fiume Panaro. Si inizia a risalire il corso d'acqua sul suggestivo tracciato del Percorso Natura (Eurovelo 7 – MO 4) lasciando ben presto sulla destra la deviazione per Marano (Strada dei Ciliegi MO 6). Giunti al ponte di Marano (cartello di località), si entra nell'area verde del Parco Fluviale ove si trovano attrezzature per lo sport e il tempo libero (km 5,5 – 35 min). Si riparte addentrandosi tra estese coltivazioni frutticole: ciliegi, meli, peri e susine. Dopo aver superato una cava si entra nella zona collinare di cui si possono osservare in lontananza i pendii argillosi. L'alveo del fiume è più stretto, le acque corrono più

velocemente; il tracciato fiancheggia la strada provinciale di fondovalle, a distanza più o meno ravvicinata e in breve ci porta sul retro del ristorante Sayonara, in località Casona m.173 (km 10,5 – ore 1). Un tabellino metallico segnala la distanza percorsa da Modena e la direzione da seguire per il Parco dei Sassi. Si attraversa perciò il fiume utilizzando il ponte stradale e si inizia a salire su asfalto ("via Ponte Casona"). Al primo bivio si ignora la "via Castiglione" e si tira dritto arrivando ad incrociare una larga carrozzabile. Si prosegue a destra su quest'ultima (fondo di asfalto grezzo) e si continua a prendere quota con bei



Orchis simia (P. Corsinotti)

panorami sul fondovalle. Al chilometro 12,5 si supera il rio Frascara e si prosegue sulla strada principale che alterna strappi in salita a tratti pianeggianti. Ormai in vista dei grossi monoliti di arenaria si supera il bed and breakfast "Cà le botti" e si giunge al bivio con "via

Castellino” (km 15– ore 1,25). Qui si devia a destra (indicazioni: “itin 2” - “chiosco la quiete”) e dopo aver superato il rio delle Vallecchie si riprende quota su fondo ghiaiato. La strada corre ai piedi dei “Sassi”,



Parco dei Sassi di Roccamalatina
(R. Ori)

raggiungendo il culmine della salita nei pressi del nucleo di Siano dove diventa asfaltata (km 17 – ore 1,45). Si riparte in discesa superando la trattoria Apollonia e un chilometro più avanti si volta a sinistra su “via Castellino” fino all’antico borgo fortificato (km 18,6). I segnavia bianco-verdi dell’itinerario n. 1- Percorso Belvedere volgono a destra mentre noi proseguiamo diritto tra discese e controriscalite portandoci all’incrocio con la strada Statale 623 (“cartello: via Tintoria” – km 21,7 – ore 2,20).

Siamo ormai a ridosso dell’abitato di Roccamalatina come evidenzia il cartello segnaletico. A questo punto si prende a sinistra su “via M.D’Azeglio” e cinquecento metri più avanti ancora a sinistra su “via Sassi” che seguiamo completamente (assieme alle indicazioni turistiche del Parco) fino alla Torre dei Malatigni .Dal balcone del contiguo risto-

rante Il Faro si può godere una vista stupenda delle tre grandi sculture di pietra (km 24). Proseguendo diritto su fondo ghiaiato (cartello “ 140 metri di strada privata”) raggiungiamo in veloce picchiata il parcheggio della Pieve di Trebbio (km 25 – ore 2,40 -visita consigliata). Il nostro itinerario continua sulla destra, supera il centro parco Il Fontanazzo, e si porta nuovamente all’incrocio con la Statale nei pressi dell’osteria La Tagliata (km 27,4). A sinistra su quest’ultima e seicento metri più avanti ancora a sinistra su “via rio Lovio”

che permette di aggirare il colle di Monteorsello e riporta sulla S.S. 623 all’imbocco di “via Cantelli” (km 27,8). Qui si gira a sinistra in direzione di Guiglia e poco oltre si imbecca la “via Rocchetta” raggiungendo in breve il nucleo abitato (km 29,8 – ore 3.00). Lasciandosi andare sulla strada in direzione del fondovalle Panaro bisognerà agire con forza sui freni per non prendere troppa velocità. Giunti all’incrocio con “via Castiglione” (km 31,4) si deve voltare a destra: la carrozzabile sterrata ha un andamento semipiagneggiante, diventa asfaltata al chilometro 34,5 e conserva questo tipo di fondo fino al termine, cioè all’incrocio con la Provinciale n. 4 (km 37,6 – ore 3,45).Tenendo la sinistra si arriva al ponte di Marano, superato il quale imbocchiamo sulla destra il Percorso Natura che percorriamo a ritroso facendo ritorno al punto di partenza (km 42,5 – ore 4,30). ■

Itinerario n.10

Dalla pianura alla collina: un itinerario di due giorni

Primo giorno

Da Modena a Serramazzoni

Lunghezza: km 59,2

Tempo di percorrenza: ore 6

Dislivello totale: m 980



su Via Divisione Acqui sempre su pista ciclabile e dopo aver superato il centro commerciale I Portali si prosegue su “viale Indipendenza”. Bisogna poi portarsi sul lato opposto della strada (strisce pedonali) per ritrovare la ciclabile che finisce su “viale Caduti sul Lavoro e che si abbandona trecento metri più avanti per svoltare a sinistra su “stradello Romano”. In fondo a quest’ultimo si imbecca lo “stradello

Dal centro di Modena seguiamo la via Emilia in direzione Est (Bologna). Superato Largo Garibaldi con la bella fontana del Graziosi si giunge al semaforo di Via Menotti dove si volta a sinistra immettendosi sulla pista ciclabile che raggiunge in breve lo stabilimento della Maserati (km 1,6). Qui si devia a destra

“Panaro” che termina a ridosso del fiume (km 6,1 – 30 min). Superato il ponte ignoriamo i segnavia del percorso numero 1 (direzione Villa Sorra) e ci immettiamo sul Percorso Natura del Panaro che in questo primo tratto percorre la destra orografica del corso d’acqua. Poco più avanti (ponte pedonale) il trac-

ciato si sposta definitivamente sulla sinistra orografica e conduce al vicino Ponte di S. Ambrogio (km 8,1 – 35 min sottopassaggio della “via Emilia”) Continuando sull’argine in breve si raggiunge il grosso



Granarolo -Serramazzonei
(Archivio Provincia di Modena)

manufatto di cemento che fa parte dell’articolato sistema delle casse di espansione (km 10,5). Superata la corta rampa dello sbarramento si ritorna sull’argine, largo e comodo, fiancheggiando i grossi bacini che raccolgono le acque in caso di piena. Il percorso passa a fianco di un frantoio e sottopassa infine l’autostrada (km 15,6 – ore 1,05). Attraversato il Guerro su un ponticello (area attrezzata con tavoli, panchine e barbecues km 16,5) si percorre poco dopo un tratto asfaltato- strada servizio frantoio- e poi una vecchia area di escavazione di ghiaia ora in fase di rinaturalizzazione. Si arriva così al ponte di Spilamberto (km 22,6 – ore 1,40) e si continua a risalire il corso d’acqua su comodo stradello ghiaiato. Dopo aver superato i campi per il gioco della ruzzola , ci lasciamo alle spalle il ponte ferroviario raggiungendo rapidamente il parcheggio posto alla base del castello di Vignola m.116

(km 30,7 – ore 2.30).La stessa località può essere raggiunta seguendo da Modena la pista ciclabile dell’ex-ferrovia (vedi itinerario n. 2). Da qui, tramite sottopasso, si transita a fianco del centro nuoto e si pro-

segue all’ombra di pioppi, salici e ontani, scendendo di nuovo sul greto del fiume. Giunti al ponte di Marano (cartello di località) seguiamo la strada asfaltata fino all’incrocio con la S.P.n°4 (fondovalle Panaro) e da qui al centro del paese (km 35,4 – ore 3).

Di fianco alla chiesa imbocchiamo la “via Gramsci” e 700

metri più avanti deviamo a sinistra su “via Rio Faellano”.(Punto di inizio della variante collinare “bassa”: vedi la descrizione riportata più avanti). La piccola stradina asfaltata fianchiaggia a lungo il corso d’acqua e dopo averlo superato inizia a prendere quota raggiungendo il bivio con “via Denzano” (km 43) da cui si può raggiungere l’omonimo borgo su cui spicca la bellissima abside romanica della chiesa pievana di S.Maria (km 41,7 – ore 3.50). Ritornati al bivio con “via Faellano” si tira dritto in ulteriore risalita e un chilometro più avanti si prosegue su “via Sambana” evitando la stradina che scende a sinistra; si arriva così nei pressi del prosciuttificio San Gaetano, all’incrocio con la S.P n°21 (km 44,6). Seguendo quest’ultima si raggiunge il paese di Ospitaletto (km 46,2 – ore 4.30) dove la strada diventa pianeggiante consentendo un andamento più sostenuta. Giunti al bivio



**Alta valle del Tiepido - Serramazzonei
(R. Ori)**

di San Dalmazio si prende a destra su “via Riccò-Crocetta” arrivando in breve al paese omonimo (km 51,6 – ore 4.50) .Qui si devia a sinistra su “via Don A. Vecchiati” (indicazioni : Maranello – Pazzano) portandosi “in picchiata” all’incrocio con la Nuova Estense (km 52,8). Con estrema cautela svoltiamo a destra e attraversiamo la grossa arteria stradale per seguire sul lato opposto le indicazioni per Pazzano, tappa successiva del nostro percorso, che raggiungiamo dopo aver superato il nucleo di Valle-tana e la deviazione per Grana-

Panorama dalla collina (R. Ori)



rolo. Da Pazzano (km 54,9 – ore 5.10) si seguono le indicazioni stradali e dopo un tratto abbastanza agevole si imbecca sulla sinistra la “via Val di Sasso” che inizia a prendere faticosamente quota . Sono gli ultimi sforzi che ci consentono di raggiungere il paese di Serramazzonei dove si possono

trovare numerose possibilità di pernottamento in alberghi di ogni categoria (km 59,2 – ore 6).

Secondo giorno

Da Serramazzonei a Modena

Lunghezza: km 52,8

Tempo di percorrenza: ore 3.30

Dislivello totale: m 200

Buona parte della fatica di questo lungo itinerario può dirsi conclusa con la prima frazione. Ci aspetta ora una giornata molto più tranquilla che dagli 800 metri del paese di Serramazzonei ci porterà di nuovo al punto di partenza posto a 35 metri slm. Seguendo la strada Provinciale n°3 in direzione Nord affrontiamo quindi una lunga discesa fino alla frazione di casa Bortolacelli dove bisogna imboccare sulla sinistra la “via Varana” una piccola stradina tutta dissestata da affrontare con prudenza moderando

la velocità nei tratti più ripidi. Superato l'ingresso della Nuova Cava Varana, si risale all'incrocio con la S.P. n. 20 di San Pellegrinetto (km 6,8 – 30 min)

A questo punto si prende a destra in veloce discesa e si supera il paese di Campodolio (interessante deviazione per visitare il borgo medioevale di Varana costruito sulla sommità di una rupe di roccia serpentinoso) proseguendo sulla "via per Sassuolo". Giunti al chilometro 11,4 (50 min) bisogna deviare a sinistra e imboccare la via Vandelli che ricalca esattamente il percorso della "bretella" o itinerario alternativo che congiungeva Sassuolo con la Madonna dei Baldaccini sul tracciato principale dell'antica via transappenninica.

Giunti nei pressi del Monte Scisso (bivio "Via Casalpennato km 13,5) si tira dritto sulla Vandelli che continua a zigzagare sulla cresta delle colline argillose impennandosi improvvisamente o tuffandosi in veloci picchiate. Si arriva così dopo un'ultima inebriante discesa alla chiesa di San Michele che si raggiunge voltando a sinistra su "via Beniamino Socche" (km 17,7 – ore 1.10). Qui si volta ancora a sinistra e quattrocento metri più avanti si gira a destra portandosi a ridosso del fiume Secchia dove ci immettiamo sul percorso ciclo-pedonale (km 18,2). Una tabella indicatrice ci ricorda che siamo sull'itinerario MO 3 e che mancano 31 chilometri a Ponte Alto di Modena. Voltando sulla destra iniziamo la parte finale del nostro itinerario che prevede ancora un lungo tragitto in fuoristrada. Continuiamo perciò sul Percorso Natura che passa alla periferia di Sassuolo (deviazione consigliata al km 22,5 – ore 1.30 per visitare il Palazzo Ducale – Percorso MO 6 - A poche centinaia di metri si

trova anche il nuovissimo ponte che presto consentirà di portarsi sulla sponda Reggiana del fiume). Superata la Statale diretta a Veggia-Casalgrande arriviamo nei pressi del campo di calcio di Borgo Venezia



Astore - *Accipiter gentilis* (G. Nini)

e successivamente sottopassiamo la S.S. 467 (km 25). Il percorso ciclo-pedonale continua costeggiando l'eliporto, il campo volo per aeromodelli e il frantoio Cottafavi e giunge al torrente Fossa, superato il quale siamo all'oasi di Colombarone (km 32 – ore 2.30).

Seguendo fedelmente la destra orografica del fiume in direzione Nord si transita al di sotto della Via Emilia e della linea ferroviaria portandosi a Marzaglia. Continuando sull'argine contrassegnato dal susseguirsi regolare dei pilastri in cemento si arriva in prossimità dei Tre Olmi (km 46,30– ore 3) dove si ignora la sterrata sulla sinistra diretta al nuovo Ponte della Barchetta e alla Cassa di Espansione del Secchia e di devia a

destra su “Strada Barchetta.”. Dopo aver oltrepassato la frazione dei Tre Olmi e il ponte sulla tangenziale si continua diritto fino all’incrocio con la “via Emilia” in località Madonnina. La meta finale viene raggiunta attraversando l’incrocio e percorrendo la Via Emilia in direzione Est: ben presto si incontra la pista ciclabile che ci riaccompagna al centro della città, nostro punto di partenza (km 52,80 – ore 3.30).

10b. Variante di bassa collina

Lunghezza: km 99

Tempo di percorrenza: ore 8,30

Dislivello totale: m 600

Per chi sceglie la variante di bassa collina, superato il centro di Marano sul Panaro, invece di deviare su “via Faellano” si supera il torrente e si imbecca la “via Villabianca” che inizia a prendere quota tra frutteti e vigneti e conduce alla frazione omonima (km 40,6 – ore 3,30). La piccola strada, sempre molto panoramica, prosegue in picchiata in direzione Castelvetro, di cui cominciamo ad intravedere la punta aguzza del campanile. Raggiunto il fondovalle del Guerro, si tiene la destra e qualche chilometro più avanti si supera il torrente su passerella ciclabile (non la prima passerella in corrispondenza di “via Bionda” ma quella successiva), salendo al centro del paese attraverso “via XX Settembre”. Dalla tranquilla Piazza Roma (km 46 – ore 4), passiamo a

fianco del cimitero e continuiamo sulla piccola lingua d’asfalto che cavalca una panoramica dorsale all’interno delle colline rinomate per la produzione del famoso lambrusco “Grasparossa” (“via Poggio”). Giungiamo così in breve al paese di Levizzano (km 50) su cui spicca il castello medioevale appartenuto alla famiglia Rangone fino al secolo scorso. Seguendo le indicazioni stradali per “Maranello – Modena”, cominciamo a scendere verso il fondovalle del torrente Nizzola. Superato il corso d’acqua (km 52,7), svoltiamo a sinistra su “via Spagna” e cento metri più avanti a destra su “via Fabbri” che riparte in salita. Al bivio successivo teniamo la sinistra portandoci all’inizio di “via Rondine” (km 55). Qui si volta a destra e, dopo aver superato la trattoria “Siberia”, si imbecca sulla sinistra la piccola “via Zanichelli” alla fine della quale si devia a sinistra: percorsi duecento metri si prende a destra su “via Gremiole” che porta infine all’incrocio con la Nuova Estense (km 57 – ore 5). Superato il semaforo siamo a Gorzano: continuando diritto su “via Zozi” e poi sulla nuova ciclabile

Il paesaggio dei calanchi (G. Cornia)



di “via Taro”, si arriva in breve a Maranallo dove si può visitare il museo della Ferrari (km 59,5). Il nostro itinerario continua in direzione Ovest (tratto ad elevata intensità di traffico) e un chilometro più avanti, in corrispondenza del cartello segnaletico di Spezzano, troviamo l’inizio della pista ciclabile che fiancheggia la S.S n. 467. Qui si suggeriscono due brevi deviazioni per visitare il Castello di Spezzano (Sala delle Vedute-Museo della Ceramica – km 1) e la Riserva naturale della salse di Nirano (km 3). Proseguendo sulla ciclabile si supera il ponte di legno sul torrente Chianca (km 62) e si raggiunge Fiorano (km 64,3). (L’attraversamento del centro urbano è a senso unico: seguire la segnaletica). Superato il paese la pista ciclabile continua sul lato opposto della Statale in direzione di Sassuolo e si esaurisce nei pressi dello stabilimento ceramico “Cisa-Cerdisa. Il successivo attraversamento della trafficata “Circonvallazione

Sud-Est” avviene su strisce pedonali e per la mancanza di semaforo richiede una certa prudenza. Sul lato opposto della tangenziale si riprende la ciclabile fino Sassuolo (km 66,8). Dalla centrale Piazza Martiri partigiani ci portiamo sul retro del Palazzo Ducale ed entriamo nel Parco Pubblico imboccando il lungo viale alberato da pioppi cipressini diretto verso la collina. Giunti ad incrociare la strada asfaltata (km 67,9) teniamo la destra su “via Indipendenza”, superiamo una grossa rotonda, e ci portiamo a ridosso del fiume Secchia dove intersechiamo il Percorso Natura (km 68,8 – ore 6). Seguendo quest’ultimo sulla destra iniziamo la fase di rientro a Modena : dopo aver sottopassato la Statale si giunge nei pressi del campo di calcio di Borgo Venezia (km 70,4). Qui ci raccordiamo al percorso principale al quale rimandiamo per la descrizione della parte finale fino al centro di Modena (km 99 – ore 8,30). ■

**Sassuolo : palazzo Ducale
(B. Marchetti)**



Itinerario n.11

Sassuolo-Montegibbio-Salse di Nirano-Fiorano

Lunghezza: km 24,2

Tempo di percorrenza: ore 2,20

Dislivello: m 400



Da Piazza Martiri Partigiani ci portiamo sul retro del Palazzo Ducale ed entriamo nel Parco Pubblico imboccando il lungo viale alberato da pioppi cipressini (ex-galoppatoio) in direzione Sud. Giunti ad intersecare “via Indipendenza”(km 1,1) tiriamo dritto sempre su fondo ghiaiato mentre al secondo incrocio (km 1,7) svoltiamo a sinistra. Trecento metri più avanti (rotatoria) restiamo a fianco della grossa arteria stradale percorrendo la pista ciclabile che finisce sulla strada diretta a Montegibbio e Salvarola Terme (indicazioni stradali) km 2,3. Qui si volta a destra mentre più avanti si devia a sinistra su “viale S.Consolata” iniziando una serie di brevi zig-zag che consentono di evitare la trafficata Provinciale: vol-

tiamo quindi a destra su “via Boccaccio” poi nuovamente a destra su “via D’Annunzio” ed infine a sinistra su “Via Tassoni”. Si giunge così ad intersecare la S.P. n. 20 di San Pellegrinetto (km 2,9– 20 min) che va seguita sulla sinistra. La strada prende quota con una serie di tornanti mentre lo sguardo inizia a spaziare sulla pianura e sulle dolci colline circostanti incise dalle forme sterili e scarnificate dei calanchi. Un breve tratto pianeggiante nei pressi del caseificio Sarsa permette di riprendere fiato prima della ascesa finale che conduce ai piedi di Montegibbio (km 7– 50 min). Breve deviazione sulla destra per visitare il castello con la corte di forma ellittica al cui interno sventa la massiccia torre.

Continuiamo sulla strada diretta a Serramazzone e proprio di fronte al cartello segnaletico “Montebarranzone km 2,7”) abbandoniamo la provinciale per imboccare sulla sinistra la “via Fazzano”. (Cinquanta metri prima, sempre sulla sinistra, variante per mountain bike sulla cresta in terra battuta che aggira le pendici del Mongigatto e porta direttamente a Villa di Nirano) Il nostro itinerario segue dunque in piacevole discesa la stradina asfaltata che finisce a ridosso del torrente Fossa di Spezzano (km 10,5 - 1,10). Qui si prende a sinistra su “via Cerreto” seguendo la piacevole stradina di fondovalle e al chilometro 12 si devia a sinistra su “via della Chiesa” (cartello “Riserva Regionale Salse di Nirano”) iniziando una ripida risalita che termina alla Villa di Nirano (km 13 – ore 1.30). Il nostro itinerario volge a destra sulla “via Nuova di Gazzolo” e supera l’agriturismo di Prà Rosso, portando in breve a ridosso dell’anfiteatro delle Salse. Dopo una breve sosta per ammirare da vicino questo

curioso fenomeno naturale, ripartiamo in discesa portandoci nuovamente a fianco del torrente Fossa (km 16,5). Qui si ignora la passerella per Torre delle Oche e si tiene la sinistra rimanendo sul percorso in terra battuta che fiancheggia il torrente e sbuca all'inizio di via Fian dri (km 18 – deviazione consigliata a destra per visitare il castello di Spezzano: vedi scheda). Ritornati su “via Don Minzoni” si prosegue fino al cimitero di Spezzano dove si volta a sinistra su “via Ghiarella” (km 18,4) Trecento metri più avanti si devia su “via della Villa” una piacevole strada ghiaiaata che sbuca sulla Statale 467 nei pressi del ponte di legno sul torrente Chianca (km 19,4 – ore 1.50). A questo punto si imbecca la pista ciclabile in direzione Ovest (sinistra) raggiungendo Fiorano (km 21,5 – ore 2). L'attraversamento del centro urbano è a senso unico: seguire la segnaletica. Superato il paese la pista ciclabile continua sul lato opposto della Statale Ovest in direzione di Sassuolo e si esaurisce nei pressi del cartello segnaletico di località e dello stabilimento Cisa-Cerdisa. Il successivo attraversamento della trafficata “Cir-



Civetta - *Athene noctua*
(L. Callegari)

convallazione Sud-Est” avviene su strisce pedonali e per la mancanza di semaforo richiede molta prudenza. Sul lato opposto della tangenziale si riprende la ciclabile fino al centro di Sassuolo (seguire i sensi unici) facendo ritorno al punto di partenza km 24,2 – ore 2,20. ■

Riserva naturale delle Salse di Nirano
(I. Bertogna)



Itinerario n.12

Il Percorso Natura del Fiume Panaro

Lunghezza totale: km 34,6
 Tempo di percorrenza: ore 3
 Partenza: MODENA m 35

Ideato con l'obiettivo di valorizzare un ambiente fluviale degradato e di invogliare i cittadini di ogni età ad una sana attività fisica all'aperto, il "Percorso Natura" si sviluppa sulla riva sinistra del Panaro dallo Stradello Romano di Modena al ponte della Casona, per una lunghezza complessiva di circa 35 chilometri, interessando il territorio di quattro comuni e precisamente Modena, Spilamberto, Vignola e Marano.

Sostanzialmente pianeggiante, attrezzato con aree di sosta e di ristoro, questo tracciato presenta numerose valenze naturalistiche e paesaggistiche. Ogni tratto della riva ha qualcosa da offrire agli occhi di un osservatore attento: dai meandri caratteristici dei fiumi padani a bassa pendenza, ai resti di antiche difese fluviali, allo sfrecciare di un martin pescatore. La vegetazione è assai più varia di quanto non si pensi; non solo pioppi o salici ma anche ontani, frassini comuni, farnie, robinie, biancospini, sambuchi, noccioli e piante acquatiche ormai rare.

Tra le aree umide di grande interesse ambientale, va sicuramente ricordata quella della cassa di espansione ove è possibile osservare in



ogni stagione una ricca avifauna: germani, morette, folaghe, svassi, garzette e aironi cinerini. Il Percorso Natura, destinato ai pedoni e ai ciclisti (per i cavalieri è previsto un itinerario alternativo), risponde in sintesi alla forte domanda di verde che accompagna lo sviluppo dei

Percorso Natura Panaro (R. Ori)





Il fiume Panaro (R. Ori)

nostri centri abitati e rappresenta un ottimo terreno di allenamento anche invernale per tutti gli amanti della natura, del silenzio e della bicicletta. Il tracciato può essere effettuato come una autentica e completa escursione che collega la pianura con la fascia collinare, raccordandosi al Percorso Belvedere e attraverso quest'ultimo al sistema sentieristico del crinale tosco-emiliano. Il percorso presenta un fondo a tratti accidentato che farà particolarmente apprezzare l'uso di una bicicletta "fuoristrada" come la mountain-bike. Dall'inizio del 2010 risulta tabellato con la sigla MO 4.

1° tratto: da Modena a Vignola

Lunghezza: km 24,6

tempo di percorrenza: ore 2

Il primo tratto del Percorso Natura inizia a Saliceto Panaro, in prossimità degli insediamenti produttivi di Modena Est (accesso: Stradello Romano) e prosegue tra vigneti e frutteti sulla destra orografica del Panaro. Il fiume in questo tratto assume un caratte-

ristico andamento tortuoso (pannello informativo "i meandri del Panaro") con sponde ben definite e assenza di isole fluviali; queste anse sono state tagliate artificialmente nel 1972 realizzando un percorso quasi rettilineo ("drizzagno") che facilita il deflusso delle acque, diminuendo il pericolo di alluvioni per la città di Modena. In autunno grosse margherite gialle (topinambur) spezzano la continuità del verde circostante.

Al chilometro 1,4 (ponte pedonale) il tracciato si sposta definitivamente sulla sinistra orografica e conduce al vicino Ponte di S.Ambrogio (km 2 – 15 min). Sottopassata la via Emilia si continua sull'argine e con piacevole zigzagare in breve si raggiunge un grosso manufatto in cemento che fa parte dell'articolato sistema delle "casce di espansione" (km 4,5 – 25 min). Superata la corta rampa dello sbarramento (bivio segnalato per S.Anna-Castelfranco-San Cesario), si ritorna sull'argine, largo e comodo, fiancheggiando i grandi bacini che raccolgono le acque in caso di piena. Un chilometro più avanti si passa di fianco ad un frantoio, si prosegue sull'argine asfaltato (km 6,7) per poi scendere dall'argine sulla sinistra e, attraverso una nuova passerella, oltrepassare il torrente Nizzola e riguadagnare la riva del Panaro. Lasciati sulla destra i laghi di Vivinatura, si prosegue sottopassando l'autostrada (km 9,5 – 45 min). Nonostante la presenza di un'arteria stradale ad intenso traffico e del casello autostradale di Modena Sud, l'area si presenta di rara tranquillità e di grande interesse naturalistico. Siamo nelle vicinanze del punto in cui il torrente Guerro si getta nel Panaro: qui un piccolo specchio d'acqua

artificiale, realizzato in origine con l'intento di allevare pesce per il ripopolamento del fiume, funge ora da rifugio per numerosi anatidi (soprattutto germani). Attraversato il Guerro su un ponticello (area attrezzata con tavoli, panchine e barbecues km 10,4) si percorre poco dopo un tratto asfaltato - strada servizio frantoio- e poi una vecchia area di escavazione di ghiaia ora in fase di rinaturalizzazione. Si arriva così al ponte di Spilamberto (bar-ristoro) dopo aver percorso 16,5 chilometri (ore 1.20).

Dal ponte di Spilamberto si risale il corso d'acqua su comodo stradello ghiaiato. Dopo aver superato i campi per il gioco della ruzzola (km 19,5 - ore 1.30) si sottopassa il nuovo ponte della strada Pedemontana. Lo stradello, in leggera pendenza, mantiene il fondo ghiaiato consentendo la transitabilità alle mountain-bikes anche dopo piogge abbondanti. Lasciati alle spalle il ponte ferroviario (km 22,5 - ore 1.45), si attraversano frutteti e piantagioni di ciliegio, raggiungendo rapidamente il parcheggio posto alla base del castello di Vignola m.116 (km 24,6 - ore 2).

2° tratto: da Vignola alla Casona
 Lunghezza: km 11
 tempo di percorrenza: ore 1

Dal parcheggio sottostante il castello, tramite sottopasso, si transita a fianco del centro nuoto e si prosegue all'ombra di pioppi,

salici e ontani, scendendo infine sul greto del fiume. Questo tratto, denominato "Percorso Sole", è stato il primo ad essere realizzato (1979-1984) ed ha rappresentato il modello ispiratore di tutto il progetto del Percorso Natura.

Proseguendo si possono osservare numerosi muraglioni di calcestruzzo costruiti negli anni trenta per recuperare nuove terre alla frutticoltura: questi ultimi però hanno causato una forte riduzione dell'alveo del fiume (in alcuni punti fino a quattrocento metri di



Percorso Natura Panaro (R. Ori)

meno). Giunti al ponte di Marano (cartello di località), si entra in breve nell'area verde del Parco Fluviale (km 5,5 - 35 min). Si riparte per affrontare il tratto finale del nostro percorso entrando nella zona collinare di cui si possono osservare in lontananza i pendii argillosi. L'alveo del fiume è più stretto, le acque corrono più velocemente. Il tracciato corre a fianco della strada provinciale di fondovalle, a distanza più o meno ravvicinata, e dopo circa 11 chilometri arriva al ponte della Casona m.174, dove ci si immette sul Percorso Belvedere verso il Parco dei sassi di Roccamalatina. ■

Itinerario n.13

Da Formigine a Modena attraverso l'Oasi di Colombarone e il Percorso Natura del Secchia

Lunghezza: km 39,5

Tempo di percorrenza: ore 3.45

Dalla piazza centrale, di fronte al castello di origine Duecentesca, usciamo dal paese in direzione sud portandoci all'incrocio con la Via Giardini. Alla rotonda svoltiamo a sinistra immettendoci sulla Via Mazzoni e 50 metri più avanti teniamo la sinistra, ignorando la Via S. Antonio diretta a Montale.

Si continua sulla Via Mazzoni in direzione Nord portandosi alla periferia di Formigine. All'incrocio con via della Resistenza (km 1,2) tiriamo diritto tenendoci poi leggermente sulla destra nonostante il cartello di strada chiusa; percorse poche decine di metri infatti, il segnale della pista ciclabile ci conferma che siamo sulla giusta direzione. A questo punto seguiamo fedelmente il piacevolissimo percorso ciclabile che serpeggia tra i campi superando il torrente Cerca e ci accompagna all'incrocio con la via E. Billò (km 2,8).

Formigine: Rocca Calcagnini (Carni)



Siamo ormai alla periferia di Casinalbo: attraversiamo la Bassa Paolucci e proseguiamo diritto prima su via Bergamo e poi su via Vedriani arrivando in breve alla frazione Bertola ove si incrocia la via Turchetto (km 4,1). Svoltando a sinistra siamo sulla via Giardini. Qui si prende a destra affrontando un brevissimo tratto non assistito da ciclabile prima di immettersi sul percorso in sede propria che dalla rotonda nei pressi dell'Ospedale Estense ci guiderà fino al centro di Modena.

Il tracciato corre a fianco della Via Giardini discostandosene leggermente per superare i grossi ponti autostradali e lo snodo di "via Contrada". Ritornati al lato della Giardini si prosegue in direzione del centro, portandosi all'incrocio prima con Via Panni, km 8,8 – 45 min) e poi con viale Amendola. All'incrocio semaforico successivo svoltiamo a sinistra su Via Corassori (km 10)

e poi subito a destra sulla ciclabile di Via Marconi. Continua l'avvicinamento al centro città percorrendo la Via Luosi e poi la Via Riccoboni che finisce a sua volta su Viale Vittorio Veneto.

A sinistra su quest'ultimo (freccia "Passeggiata dei Musei") fino al Largo di Porta Sant'Agostino (km 12,1 – ore 1) . Brevissima deviazione per visitare il centro storico di Modena con il Duomo e la Ghirlandina – vedi schede.

Il nostro itinerario continua sulla Via Emilia in direzione Ovest . Al semaforo di Viale Italia ancora diritto (direzione Reggio) arrivando in breve a superare il cavalcaferrovia della Madonna.- Segue un brevissimo tratto sprovvisto di ciclabile fino all'incrocio di Via Amudsen (km 14,3) dove bisogna portarsi sul lato opposto e imboccare la Via Barchetta. Superata anche la Via Monti e giunti nei pressi della tangenziale un cartello segnaletico (Ponte Barchetta- percorso Natura Secchia) ci aiuta a ritrovare la giusta direzione. Si supera così in sede protetta il ponte e si arriva in breve alla frazione Tre Olmi (km 17,2 – ore 1.20). Ancora diritto sulla Via Barchetta e poco prima del Ponte omonimo si incrocia il Percorso Natura del Secchia (km 17,7) che va seguito sull'argine di sinistra. Superata l'autostrada (sottopassaggio) si arriva all'inizio dello stradello Cenna nei pressi della trattoria La Piola (km 20 – ore 1.35). Il percorso si riporta sull'argine maestro, entrando nell'area della Riserva Naturale della Cassa di espansione, al margine di boschetti dominati da pioppi, salici e ontani. Nei pressi della confluenza tra il rio Santa Liberata e il Canalazzo di Cittanova si evita il nuovo sottopassaggio in cemento e si tiene la destra sul tracciato ciclo-pedonale che si riporta a fianco del grande



Ballerina Bianca
(F. De Marco)

corso d'acqua. Si arriva così in breve in prossimità di Marzaglia(km 25 – ore 2.10) dove si sottopassano in sequenza la linea ferroviaria e quindi la Statale 9"via Emilia" (km 26,5). Si continua a risalire il corso del fiume accompagnati dal susseguirsi regolare di pilastri numerati in cemento e dalle indicazioni metalliche del Percorso Natura (MO3)transitando a lato di alcuni frantoi. Poco più avanti una bacheca in legno preannuncia l'arrivo all'Oasi di Colombarone. Nei pressi del capanno di osservazione dell'avifauna e del centro visite (km 31,2 – ore 3)si lascia il percorso diretto a Sassuolo-Pescale e si devia a sinistra sul MO 9 con indicazioni Magreta-Formigine giungendo in breve ad intersecare la S.P. 15. Qui si tiene la destra su ciclabile e 200 metri più avanti si svolta a sinistra su strisce pedonali imboccando la Via Bonacati. Continuando sulla stessa in direzione Est, nei pressi del centro ippico Manfredini, voltiamo a destra

sulla Via Bassa . Ormai in prossimità del centro di Magreta si tiene su Via Strozzi che termina all'incrocio semaforico con Via Don G.Franchini (km 34 – ore 3.15). Sempre diritto su Via Mazzacavallo (indicazioni Formigine) che con un ultimo tratto assistito da ciclabile, termina su Via Battezzate. Quest'ultima è fiancheggiata da una nuova pista in sede propria che ci accompagna alla frazione di Corlo dove si incrocia la S.S 486 "Radici in Piano" (km 37,2 – ore 3.30). Al semaforo si tira diritto sulla ciclabile che volge a sinistra , fiancheggia la statale e poi prosegue a destra sulla Via Pascoli. Superata la nuova complanare deviamo a destra su Via Zandonai in fondo alla quale si trova l'inizio di Via Gramsci.

Non resta che seguire fedelmente quest'ultima in direzione Ovest facendo ritorno velocemente al centro di Formigine (km 39,5 – ore 3.45). ■

Itinerario n.14

Da Modena alle colline di Castelvetro e Levizzano

Lunghezza: km 54

Tempo di percorrenza: ore 4,30

Dislivello: m 350

Si parte da Piazza Grande proprio di fronte alla "porta Regia" imboccando la via Francesco Selmi. In breve si esce dal centro storico intersecando Viale delle Rimembranze dove troviamo il primo cartello metallico che segnala il percorso ciclabile Modena-Vignola "Eurovelo 7 – MO 1". Si continua su pista ciclabile prima a lato di "via De Foliani" e poi di "via Buon Pastore". Giunti all'incrocio di "via Don Minzoni (km 1,5 – 10 min) bisogna portarsi sul lato opposto della strada dove la pista ciclabile continua diritto su "via Fratelli Roselli". In prossimità della rotatoria di Via Panni, bisogna deviare a sinistra su "via Salvo D'acquisto". Le puntuali frecce metalliche ci accompagnano in questo percorso di uscita dalla città facendoci transitare su "via Arezzo" poi in una zona verde tra il centro commerciale Leclerc e "viale C.A. Dalla Chiesa" fino a Vaciglio dove un moderno ponte ciclo-pedonale consente di superare in sicurezza la Nuova Estense (km 5 – 30 min). A questo punto seguiamo fedelmente la nuova pista che ricalca il tracciato della vecchia ferrovia dismessa. La ciclabile è autonoma dalla strada ove scorre il traffico automobilistico per la gioia di chi ama le escursioni in tutta tranquillità e lontano dallo smog. Superato il ponte sul Tiepido (km 8,4) si arriva in breve alla vecchia stazione ormai diroccata di San Donnino (km 9,5– 45 min).



Si continua sulla ciclabile dell'ex-ferrovia che sottopassa l'autostrada e ci accompagna alle stazioni successive: San Lorenzo (km 11,3 – 55 min), Castelnuovo (km 14,2- a destra deviazione per il centro del paese-Montale e percorso MO9) e Settecani (km 15,5 – ore 1,20).La

ciclabile corre ora a fianco della S.P. n. 16, supera il torrente Guerro e si porta nei pressi dello stabilimento Inalca (km 16,6) dove si devia a destra su "via Belvedere" anche questa fiancheggiata da una

Colline di Castelvetro (R. Ori)



nuova ciclabile. Giunti all'incrocio con la Pedemontana (S.S n°569 – km 17,9 – attraversamento pericoloso) si prosegue dritto lungo "via Destra Guerro" sempre su ciclabile fino a Castelvetro (km 21). Restando sulla destra orografica si tira dritto per altri 600 metri fino all'inizio di "via S.Polo" dove

una passerella pedonale e ciclabile consente di attraversare il corso d'acqua e salire al centro storico percorrendo la "via XX Settembre". Dopo un meritato riposo nella piazza della dama vivente (Piazza

valle del torrente Nizzola superato il quale si svolta a sinistra su "via Spagna". Cento metri più avanti si va a destra su "via Fabbri" che riparte in salita. Al bivio successivo teniamo la sinistra portandoci velo-



Borgo di Castelvetro
(F. Desco)

Roma – km 22 – ore 1,50) dove si può ammirare il panorama sulle valli circostanti, attraverso la "via Cialdini" ci portiamo a fianco del cimitero continuando sulla strada che cavalca la panoramica dorsale all'interno delle colline rinomate per la produzione del famoso lambrusco grasparossa . Con il nome di "via Poggio", la piccola lingua d'asfalto arriva in prossimità di Levizzano, all'incrocio con "via Tiberia" (km 25,2 – segnale turistico "oratorio di S.Michele" – inizio variante itinerario breve sulla destra). Qui tiriamo dritto e all'incrocio successivo ("via Medusia") svoltando a sinistra siamo sulla Provinciale 18 che va seguita sulla destra fino al centro del paese dominato dal castello medioevale appartenuto alla famiglia Rangone (km 26,2 – ore 2,15).

Seguendo le indicazioni stradali per Maranello-Modena ("via Sapiana") iniziamo a scendere verso il fondo-

mente all'inizio di "via Rondine" (km 31). A questo punto si volta a destra, si supera la trattoria Siberia e si imbecca sulla sinistra la piccola "via Zanichelli" , alla fine della quale deviamo a sinistra: percorsi duecento metri si prende a destra su "via Gremiole" che arriva all'incrocio con la Nuova Estense (km 33

– ore 2,45). Superato il semaforo siamo a Gorzano: continuando dritto su "via Zozi" e poi sulla nuova ciclabile si arriva in breve a Maranello dove si può visitare il museo della Ferrari . Di fianco al Municipio (km 35,3– ore 3) si segue verso Est il "viale Ing.Stradi" (ciclabile) in fondo al quale si gira a sinistra su "viale Resistenza" arrivando al semaforo della Statale. Superato l'incrocio si prende la pista ciclabile che la costeggia in direzione di Pozza (destra) e un chilometro più avanti si svolta prima a sinistra su "via Martinella" quindi a destra su "via Lombardia" fino alla "via Fonda". Quest'ultima va seguita sulla sinistra: dopo aver superato il cavalcavia ci riportiamo in aperta campagna transitando all'interno di una casa colonica e continuando su fondo ghiaiato. Superato il torrente Grizzaga (km 38,7) al bivio si tiene la destra su "via Maranello" fin oltre il cimitero di Colombaro.

Si segue la vicina rotonda sulla sinistra per prendere subito a destra lungo “via Viazza di sotto” giungendo così ad intersecare la “via Imperatora” (km 40,8 – ore 3,20) che va seguita sulla sinistra. Al bivio successivo (km 42) bisogna deviare a destra: anche se manca il cartello segnaletico siamo su “via Galliana” che continua rettilinea, costeggia la bella villa Manodori (vedi box) e termina all’incrocio con “via Tabaretto”. Si imbecca quest’ultima sulla destra in direzione di Montale e giunti al cartello segnaletico di località (km 44,5) si volta a sinistra su “via Piazza”. Percorrendo quest’ultima, al chilometro 46 (cartello “via Piazza-prosegue numerazione dal 17 al 19) bisogna deviare a destra. Si affronta così un tratto ghiaiato fino all’incrocio con una strada più importante dove si gira a destra e poi subito a sinistra su “stradello Senni”. Superato lo “stradello Nava” arriviamo all’incrocio con “strada Cadiane” (pilastrino votivo): diritto per cento metri e poi a sinistra su campestre ghiajata (sbarra e cartello “vietato l’accesso a persone e mezzi non autorizzati) fino al piccolo ponte che supera l’autostrada (km 49). Scavalcata la catena posta alla base della rampa di accesso, voltiamo a sinistra su “stradello Armenone” mentre più avanti teniamo la destra su “via Campestre” che arriva ad incrociare la trafficata “Contrada” (km 50). Il nostro itinerario devia a sinistra (molta attenzione all’attraversamento) e duecento metri più avanti a destra su “stradello Paduli (senso unico). Giunti al bivio con “stradello Giuliano” si svolta a sinistra poi subito a destra su “via Imola”. Superata via Forlì, si continua sulla ciclabile che porta all’incrocio tra “via Salvo D’Acquisto e “strada Panni (km 51,5 – ore 4,15)

Non resta che seguire la rete di piste protette in direzione del centro di Modena: oltrepassato “viale Amendola” la ciclabile continua sul lato opposto di “via Buon pastore”. Dopo essere transitati lungo “via De Fogliani” si fa ritorno al punto di partenza (km 54 – ore 4,30).

14b. Percorso breve

Lunghezza: km 48

Tempo di percorrenza: ore 4,15

Lasciamo il paese di Castelvetro sulla “via Cimitero” che prosegue con il nome di “via Poggio” e giunge in prossimità di Levizzano dove si volta a destra su “via Tiberia” (km 25,2 – ore 2,15). La strada inizialmente presenta il fondo ghiaiato e percorre un bel crinale panoramico tra morbide colline. Superato l’oratorio di San Michele (vedi scheda) si arriva all’incrocio con la Provinciale (km 28 – ore 2,30 attraversare con prudenza) e si tira diritto su “via Bergognina”. Settecento metri più avanti (bella vista sul centro storico di Castelvetro) deviamo a sinistra su “via Cavalliera”. Superata la chiesa di Solignano Vecchio si scende in picchiata a superare il torrente Nizzola e si volta a destra sulla via omonima (km 30,8 – ore 2,45) portandosi all’incrocio con la Statale (km 31,8 – attenzione all’attraversamento).

Qui si tira diritto su “via Lingua Lunga” che prende poi il nome di “via Gualiga” e al bivio con “via Filzi” prosegue diritto immettendosi sulla pista ciclabile dell’ex-ferrovia Modena-Vignola (km 33,4). Voltando a sinistra in breve siamo nuovamente a Castelnuovo (km 34 – ore 3). Percorrendo a ritroso il percorso già effettuato all’andata si fa ritorno al centro di Modena (km 48 – ore 4,15). ■

Itinerario n.15

Itinerario dei Castelli: Vignola-Castelvetro- Castelnuovo-Spilamberto

Lunghezza: km 34,5

Tempo di percorrenza: ore 3

Dislivello: m 350

Dal Parcheggio sottostante il castello di Vignola (Via Zenzano), si segue il Percorso Natura del Panaro (Eurovelo 7 – MO 4) in direzione Nord (sottopasso), si transita a fianco del centro nuoto e si prosegue all'ombra di pioppi, salici e ontani. Si inizia a risalire il corso d'acqua e un chilometro più avanti si lascia il suggestivo tracciato diretto al Parco Naturale dei Sassi di Roccamalatina e si devia a destra : cartello segnaletico “Strada dei Ciliegi – MO 6”. Questo percorso escursionistico è sempre ben tabellato; basta seguire le linee tratteggiate verdi che procedono a zig-zag tra frutteti e piantagioni di ciliegi guidandoci senza problemi al paese di Marano sul Panaro che si raggiunge dopo aver superato il semaforo della S.P. n°4 (km 5,2 – 25 min).

Dalla Piazza al centro del paese si imbecca la “via Gramsci” e 700 metri più avanti, dopo aver superato il ponte sul rio Faellano, si devia a sinistra seguendo le indicazioni stradali per “Villabianca”. Si inizia ora a prendere quota tra rilievi calanchivi tipici delle colline modenesi e in breve si arriva al paese di Villabianca m.299 (km 10 – ore 1) .La piccola strada, sempre molto panoramica, prosegue in picchiata in direzione di Castelvetro di cui cominciamo ad intravedere la punta aguzza del campanile. Raggiunto il fondovalle del Guerro si tiene la destra e qual-



che chilometro più avanti si supera il torrente su passerella pedonale-ciclabile (non la prima passerella in corrispondenza di “via Bionda”, ma quella successiva) salendo al centro storico attraverso “via XX Settembre”. Una breve pausa nella centrale “Piazza Roma” (km 14,6 – ore 1,20) per gustarsi il panorama sulle colline circostanti e ripartiamo in discesa portandoci alla base delle mura castellane dove seguiamo la “via XX Settembre” in direzione opposta a quella di arrivo. Giunti all’incrocio con “via Ghiarone” teniamo la sinistra verso Maranello, guadagnando in breve l’incrocio con “via Bergognina”(km 16). Svoltiamo a destra su quest’ultima e settecento metri più avanti a sinistra su “via Cavalliera”. Superata la chiesa di Solignano Vecchio si scende al torrente Nizzola (km 18,6) oltre il quale si volta a destra sulla via omonima. All’incrocio con la Statale (km 19,6 – attenzione

all'attraversamento) diritto su "via Lingua Lunga". La strada prende poi il nome di "via Gualiga" e al bivio di "via Filzi" prosegue diritto immettendosi sulla pista ciclabile dell'ex-ferrovia Modena-Vignola (km 21,3) che seguiremo fedelmente fino all'arrivo. Voltando a destra in breve si arriva a Settecani (km 22 – ore 2). Il tracciato prosegue a fianco della S.P. 16 che bisogna attraversare con prudenza in località S. Eusebio e che poi si sottopassa in località Rio Secco (km 25,5) fino a raggiungere le prime case di Spilamberto e il semaforo tra "via Vignolese" e "via Italia" (km 27,6 – ore 2,30).

Il nostro itinerario prevede invece di percorrere tutta la ciclabile fino al suo termine: si attraversa così la Via Coccola quindi la Via Confine per continuare a lato di "Via Garofalana". Superata anche "Via Cornatura" si percorre Via Cà de Barozzi che transita a lato del cimitero e ci accompagna fino alla stazione ferroviaria della "capitale" delle ciliege.

Deviando a sinistra su "via Bellucci" e poi a destra su "via Trento Trieste" si arriva in breve al centro di Vignola e quindi al parcheggio da cui eravamo partiti (km 34,5 – ore 3). ■

Variante rientro: è possibile ritornare a Vignola portandosi al centro di Spilamberto e poi raccordarsi al percorso natura del Panaro che va seguito fedelmente sulla sinistra idrografica fino al parcheggio da cui eravamo partiti).

Vignola, il castello (Archivio Provincia di Modena)



Schede emergenze

1. Cassa di espansione del fiume Secchia (riserva naturale)



Canna palustre
(F. de Marco)

Realizzata agli inizi degli anni ottanta per regolare le piene del fiume, la cassa di espansione del Secchia occupa una superficie di oltre 200 ettari ed è in grado di contenere oltre 16 milioni di metri cubi d'acqua.

L'elemento principale è costituito da uno sbarramento in cemento armato sul fiume, il "manufatto regolatore". A monte invece vi è uno "sfioratore" laterale che permette il passaggio delle acque del Secchia nella Cassa: in tal modo l'onda di piena viene "decapitata" e le acque si espandono facendo diminuire il pericolo di tracimazioni e rotte a valle, dove il fiume è arginato.

La cassa di espansione, nata principalmente per esigenze idrauliche, ha ben presto assunto rilevanza naturalistica, rappresentando un vero e proprio polmone verde all'interno di un comprensorio ad elevata densità antropica e produttiva.

Dal 1996, per assicurare una maggiore protezione agli habitat rappresentati dagli

specchi d'acqua, dai terreni agricoli circostanti e da un tratto di sei chilometri di alveolo fluviale, è stata istituita una Riserva Naturale Orientata.

L'area della Riserva assicura condizioni ottimali per molte specie animali, in particolare per gli uccelli legati agli ambienti acquatici e palustri: l'Airone cinerino, lo Svasso, la Garzetta, il Martin pescatore, la Sterna, etc. Per consentire un miglior avvicinamento dell'avifauna sono state predisposte numerose postazioni fisse di osservazione, meta degli appassionati di birdwatching.

2. Corte Ospitale



La Corte Ospitale
(G. Nannini)

A Rubiera un "Ospitale" per i viandanti in transito lungo la Via Emilia o diretti al meridione, esisteva già prima del XIII° secolo. La struttura primitiva venne abbattuta per ordine del Duca Alfonso d'Este nel 1523 e ricostruita dalla famiglia Sacrati a partire dal 1531 trasferendola ove attualmente si trova, a Nord del centro abitato e in prossimità del guado sul fiume Secchia. Nel corso dei secoli l'edificio ha subito diverse demolizioni e ricostruzioni, mentre l'istituzione che offriva ricovero ai pellegrini e assistenza per i poveri ha continuato ad operare fino al 1765. Dopo il passaggio di proprietà dai marchesi Sacrati ai conti Greppi iniziò la decadenza

del complesso che venne trasformato in fattoria e adattato a stalla e ad abitazione dei coloni: molti elementi decorativi andarono perduti e la chiesa di S. Maria venne adibita a magazzino!.

L'edificio, recentemente ristrutturato dal Comune di Rubiera, è di eccezionale valore monumentale e conserva inalterata la sua bella struttura cinquecentesca a pianta quadrata con cortile porticato nella parte centrale. Attorno all'antico chiostro sono ospitate le sue nuove funzioni "museali", articolate in tre tematiche fondamentali: teatro, fotografia e ambiente; qui ha sede anche il Consorzio del Parco Fluviale sul Secchia il cui centro operativo (l'Airone) rimane ancora all'interno dell'area protetta presso alcuni locali colonici di Casa Corradini.

3. Campogalliano

Il toponimo ci riporta all'età romana e ad insediamenti di Galli Boi. Ma ancor prima l'area era abitata da popoli terramaricoli come testimoniano, al margine dell'abitato, cospicui rilievi di terreno le "motte" posti a loro volta su un altopiano quadrato prodotto da stazioni terramaricole preistoriche sulle quali si sovrapposero altri insediamenti per sfuggire alle alluvioni e proteggersi dagli attacchi esterni.

All'inizio del secondo millennio risale la costruzione del castello, non più esistente, più volte rimaneggiato e addirittura ricostruito a causa di attacchi nemici il più grave dei quali fu quello operato da Federico Barbarossa nel XII secolo.

Il centro urbano attuale ben poco ha mantenuto dell'aspetto romanico e rinascimentale: è giunta sino a noi la Parrocchiale di S. Orsola che però ricalca soltanto gli originali moduli costruttivi rinascimentali in quanto venne completamente rifatta nel '700. Rimarchevole nel centro storico la secentesca torre dell'orologio, con doppia cella campanaria, originariamente posta accanto al palazzo del Podestà.

4. Museo della Bilancia

Via Garibaldi 34/A

41011 Campogalliano

Tel. 059/527133

Orario di apertura: sabato e festivi 10-12,30
15-18,30; altri giorni su prenotazione

www.museodellabilancia.it

infomuseo@museodellabilancia.it

Il Museo della Bilancia è stato inaugurato a Campogalliano nel 1989; dal 1997 è ospitato nell'antica distilleria della Cantina Sociale, un immobile storico dei primi del Novecento collocato al centro del paese. Questo museo unico, che raccoglie testimonianze dell'evolversi attraverso il tempo di uno strumento semplice e prezioso quale la bilancia, è dotato di circa 3000 fonti d'archivio, tra cui manifesti, cataloghi, stampe originali e riproduzioni fotografiche di materiale d'epoca. L'unicità del Museo non sta solo nella tipologia del materiale raccolto ma anche nella sua capacità di espandersi all'esterno, nei luoghi di produzione, nei centri di ricerca, formando un vero "museo del territorio" attraverso itinerari in cui si intrecciano passato, presente e futuro. Il percorso espositivo è ricco e sorprendente e i reperti che documentano l'evolversi della storia della pesatura (oltre 600 strumenti di misura) sono spesso esclusivi; si trovano bilance analitiche e da laboratorio, una bilancia da mercato del duecento, bilance pesaoppio, bilance tarate secondo le misure inglesi, grandi bascule del periodo risorgimentale. Tutto questo e tanto altro ancora in ambienti chiari e luminosi, dove è stata creata anche un'area didattica informatizzata in cui sono possibili sperimentazioni interattive, a video e dal vivo, basate sul principio di funzionamento della bilancia a bracci uguali, della bilancia a molla e di quella inerziale. Qui si crea un vero contatto tra visitatore e strumenti ed è possibile scoprire e capire il "mondo della precisione" che riflette e riassume in sé gran parte della vita dell'uomo.

Le attività didattiche del museo: percorsi e visite guidate per tutte le classi di ogni ordine e grado.

5. Rubiera

Ubicata a cavallo della via Emilia a metà strada tra Modena e Reggio E., Rubiera (la romana Herberia) è da sempre importante luogo di transito di uomini e merci. Il primitivo nucleo era a pianta rettangolare chiuso dentro ai bastioni.

Pressochè scomparsa ogni traccia di fortificazione restano sulla via principale, fiancheggiata dai portici, la settecentesca chiesa Parrocchiale dei S.S. Donnino e Biagio (che conserva un reliquario di Francesco Spani risalente al 1517) e, poco più avanti, l'abside decorata ad archetti intrecciati e il campanile di quella che fu nel medioevo una chiesa. Di fronte sorge il Palazzo Sacrati, residenza Municipale, al quale un recente restauro ha restituito tutta l'eleganza rinascimentale.

6. La Madonna della Sassola

Il piccolo santuario della Beata Vergine della Sassola è a forma di croce greca con cupoletta centrale e fu progettato nel 1745 dall'architetto Gozzi. All'interno è conservata l'immagine della Madonna ritrovata più di tre secoli fa, così vuole la tradizione, nel greto del fiume Secchia, tra i sassi; da qui il curioso nome di Madonna della Sassola.

7. Villa Ricci

Lungo l'itinerario che porta alle casse di espansione, in Via Carandini troviamo Casa Ricci, una tipica residenza di campagna dalle semplici ma eleganti forme (c. Ricchi su C. T. R).

La villa è nascosta da un grande parco, elemento tipico delle dimore del sei-settecento nelle campagne modenesi.

Grazie alla sua vicinanza con Modena, il territorio di Campogalliano conta numerose altre residenze di villeggiatura o "delizie appena fuori porta della città" quali ad esempio: Casa Rangoni, Casa Bortolucci e Casa San Taddeo.

8. Il ponte della Barchetta



Ponte della Barchetta
(R. Ori)

Dal Novembre 1999 un grande arco di ferro, lungo circa 80 metri, unisce di nuovo le due sponde del Secchia ripristinando quello che per secoli ha rappresentato il collegamento più rapido tra Modena e Campogalliano. È il ponte della Barchetta, una struttura dalle linee avveniristiche che sorregge una passerella di legno resa sicura da un leggero parapetto. Conosciuto anticamente con il nome di "passo di Majagallo", il ponte venne successivamente denominato nelle mappe passo della Barchetta, probabilmente perché il transito era garantito da un servizio di barche.

Il ponte era gestito da un passatore che qui aveva casa per controllare il livello del fiume.

Durante l'ultima guerra la passerella, spesso usata dai tedeschi, venne bombardata dagli alleati mentre la grande piena del 1966 distrusse definitivamente i piloni di sostegno... e con loro un pezzo di storia.

Oggi la nuova opera è finalmente pronta sia per accogliere i ciclisti che per sfidare le ondate di piena del fiume.

9. Piazza Grande, il Duomo e la Ghirlandina

Piazza Grande, il Duomo e la Ghirlandina sono il cuore della città di Modena e ancor oggi ci sorprendono per la loro straordinaria bellezza e originalità. Nel centro storico e spaziale della città il monumentale si affianca al quotidiano, la vita religiosa a

quella civile, la storia del passato a quella presente. Il duomo, riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, varrebbe da solo una visita e costituisce un compendio della cultura del basso Medioevo oltre che una delle più insigni testimonianze dell'arte romanica.

Sulla struttura ideata da Lanfranco "mirabile artista e meraviglioso costruttore", si innestano le sculture di Wiligelmo.

A lui e alla sua scuola si devono le splendide decorazioni che popolano di motivi vegetali o di esseri fantastici ogni capitello della loggia, delle colonne e ogni mensola dei sottostanti archetti. Sue e dei suoi allievi sono anche le sculture sparse nella facciata (raffigurazioni sacre e profane, celestiali o mostruose) e soprattutto le decorazioni del "Portale Maggiore" con le quattro lastre raffiguranti episodi della Genesi; le vicende di Adamo ed Eva, di Caino ed Abele e dell'arca di Noè, conservano intatte la loro intensità e carica espressiva e giustificano la definizione di "bibbia dei poveri" che spesso è stata attribuita alla scultura romanica.

L'interno del Duomo, semplice e solenne, è a forma basilicale con tre navate e tre absidi. Di grande interesse la cripta, la cui volta è sorretta da 32 colonne dai bellissimi capitelli popolati da animali fantastici ed esseri mostruosi; qui, tra le silenziose navate, è custodito il sepolcro di San gemi-



Il Duomo
(F. Meneghetti)

niano dove il corpo del Patrono fu deposto il 31 gennaio 397, giorno della sua morte.

Di fianco al Duomo si innalza la Ghirlandina che sfiora i 90 metri di altezza. Nata come torre campanaria della cattedrale nel 1179, rivestì fin dalle origini importanti funzioni civiche e il suono delle sue campane scandiva la vita della comunità. L'ultimo piano e la guglia ottagonale, di linee gotiche, furono innalzati su disegno di Arrigo da Campione, tra il 1261 e il 1319. Nella Ghirlandina, il cui nome deriva forse dalle balaustre in marmo leggiadre come ghirlande che la incoronano, i modenesi vedono con orgoglio il simbolo della città. Non a caso nella prima stanza interna viene custodita una copia della "secchia rapita", una specie di trofeo strappato ai bolognesi nella guerra che li vide fronteggiarsi nel 1321. Su richiesta in Municipio, la Ghirlandina è visitabile fino al quinto piano che fu la dimora dei Torresani, i custodi della torre; da qui, attraverso le trifore disposte sui quattro lati, è possibile avere una visione d'insieme di tutto il centro cittadino.

10. Il Palazzo Ducale



Modena: Palazzo Ducale
(F. Meneghetti)

Il Palazzo Ducale, elegante esempio di architettura civile, fu iniziato per volere di Francesco I° nel 1634 con l'intento di rinnovare i fasti e la ricchezza della corte di Ferrara dopo il trasferimento della capitale Estense a Modena.

L'imponente edificio, costruito sui resti del castello di Obizzo II°, è composto da tre torrioni emergenti raccordati da

due lunghi corpi a tre piani sormontati da una balaustra marmorea con statue simboleggianti virtù e personaggi mitologici. I lavori, eseguiti su disegno iniziale dell'architetto B. Avanzini, durarono per alcuni secoli con infiniti ingrandimenti e ampliamenti, arricchendosi in magnificenza. Nel 1862 il Palazzo venne donato al Ministero della Guerra, diventando sede della Scuola Militare operante fino ai nostri giorni. Data la sua destinazione l'edificio è aperto ai cittadini solo su richiesta e il 4 Novembre festa delle Forze Armate; sono quindi normalmente precluse le visite al cortile, allo scalone e al Salone d'Onore così come alle magnifiche sale interne (Salottino d'Oro), simbolo del gusto per il fasto e la ricchezza dei Duchi Estensi.

11. I giardini pubblici e la Palazzina "Vigarani"

Tradizionalmente attribuita all'architetto Gaspare Vigarani (anche se studiosi ben documentati la assegnano al Rainaldi) la Palazzina dell'ex-giardino ducale venne costruita tra il 1634 e il 1656. Il Casino, decorato da statue che rappresentano imperatori romani, è composto da un lungo corpo arcuato sormontato nella parte centrale da una torretta ottagonale con cupola, che funziona da lanterna per il sottostante salone. L'edificio, relegato a locale di servizio e serra, era caduto in grave abbandono ed è stato recuperato negli anni '70 con un intervento che ne ha messo in evidenza le eleganti linee architettoniche. La sua attuale destinazione a luogo di mostre aperte al pubblico ha infine dato nuova vita alla seicentesca costruzione. I giardini che circondano la palazzina, impostati con rigore geometrico, sono già pubblici per volere di Francesco III fin dal 1739 ed hanno sviluppato nel tempo la loro funzione ricreativa; le essenze arboree presenti contribuiscono ad incrementare l'impressione di elegante opulenza di questo angolo di verde e di quiete a due passi dal centro.

12. Un Parco-Campagna dedicato alla Resistenza

Il parco di Modena dedicato alla Resistenza interessa una superficie agraria di circa 40 ettari ed è stato realizzato dal Comune a partire dal 1995, secondo i moduli compositivi tipici del paesaggio agrario della campagna modenese; elemento centrale della progettazione è stata la piantata modenese, in consociazione permanente di viti maritate all'olmo (*Ulmus minor*). L'idea è quella di un parco della memoria in cui associare la storia politica centrata sulla lotta per la libertà, con la storia contadina di Modena: da qui la messa a coltura di diversi appezzamenti in funzione didattica e testimoniale, secondo i sistemi adottati negli anni trenta-quaranta in tutta la pianura padano-veneta. Altri elementi colturali tipici del Parco sono i filari di gelsi, di noci, di ciliegi e di meli, in concomitanza con colture di grano, di girasole e di erba medica. Per rafforzare l'isolamento dagli edifici cittadini circostanti, sono stati inoltre impiantati filari di pioppi cipressini, siepi composte da specie autoctone, zone boscate tipiche delle ville padronali e alberi isolati che si prestano a formare efficaci filtri visivi. Il percorso centrale dell'intero Parco è delimitato da filari di pioppo nero (*Populus nigra*) e di farnia (*Quercus robur*).

13. L'ex ferrovia Modena-Vignola

La richiesta di concessione per la costruzione di una "ferrovia economica che da Modena per Vaciglio, San Donnino, Castelnuovo, Settecane e Spilamberto porti a Vignola" fu deliberata dal Consiglio Provinciale fin dall'agosto del 1884. I lavori, avviati nel 1886, ebbero la durata di circa 2 anni e il 24 Luglio 1888, alla presenza di ispettori governativi e ingegneri provinciali, si svolse la prima corsa di collaudo; ancora pochi giorni e la linea venne aperta al pubblico. La ferrovia Modena -Vignola ebbe, fin



Pista ciclabile ex ferrovia Modena-Vignola (R. Ori)

dai primi anni di esercizio, una vita difficile: il vero problema, oltre al numero insufficiente di corse e alla velocità massima ammessa (28 km/h), era dovuto allo scartamento ridotto che costituiva un impedimento allo sviluppo del servizio e finiva per privilegiare, negli scambi merci di lungo percorso, altre linee a sezione normale come le Ferrovie Reggiane (Sassuolo) o la tranvia Bologna-Vignola. Elettrificata e trasformata come tutte le altre linee della provincia all'inizio degli anni 30 (Novembre 1932), la tratta Modena-Vignola fu però presto soppiantata dal trasporto su gomma, figlio del boom economico degli anni Sessanta.

Come inevitabile conseguenza, viste anche le precarie condizioni degli impianti, si giunse alla sospensione del servizio viaggiatori il 4 Ottobre del 1969 quando l'ultimo treno partì da Vignola alla volta del capoluogo. Vissuta poco più di 80 anni, la ferrovia fu definitivamente chiusa il 30 Aprile 1972 quando anche il servizio merci venne sospeso. Di questo storico tracciato rimangono ancora gli edifici delle stazioni, alcuni monconi di rotaia, i caselli e le massicciate ai lati delle quali si sono formate composite siepi di biancospino, prugnolo, robinia e acero campestre, luogo di nidificazione e riparo per numerose specie di uccelli. Oggi finalmente, all'inizio del terzo millennio, queste siepi possono offrire ombra e riparo anche ai sempre più numerosi appassionati di passeggiate in bicicletta.

14. Canale S. Pietro

Tra i secoli XII e XV si rese necessaria a Modena la costruzione di canali artificiali, derivati dai fiumi Secchia e Panaro, per condurre al centro ed intorno alla città acqua abbondante da sfruttare sia per l'irrigazione dei campi che per scopi industriali e cioè per alimentare i mulini, i filatoi e gli altri opifici idraulici.

Uno dei più antichi canali di questo tipo era il Canal Grande che derivava le sue acque dal Panaro mediante una presa (incile) nei pressi del Ponte Muratori a Vignola. Dopo aver lambito Spilamberto e le terre di Castelnuovo e Portile, nel suo percorso extraurbano questo canale passava per Vaciglio, raggiungendo Modena nei pressi di via Saragozza, al margine delle antiche proprietà del monastero di S. Pietro, nella zona dove era situato il Distretto Militare.

Gli scavi del Canal Grande furono iniziati sotto il governo del Vescovo di Modena, che aveva ricevuto nel 1055 dall'imperatore la concessione di derivare acqua dai fiumi del territorio, e per questo venne definito per secoli "canale del Vescovo". Fu poi il Comune a contribuire con mano d'opera e denaro alla sua "escavazione" annuale per pubblica utilità. Dopo liti, accordi e permutate varie tra il Vescovo, il Comune e i Benedettini di S. Pietro, il Canal Grande, con l'accordo stipulato nel 1447, diventa di esclusiva proprietà del monastero di S. Pietro, per cui prese il nome con cui è conosciuto ancor oggi di "canale di S. Pietro".

Come tutti gli altri numerosissimi canali urbani, il Canal Grande contribuisce a formare un unico corso d'acqua che dal Palazzo Ducale in poi prende il nome di Naviglio. Questa importante arteria navigabile, attiva fino ai primi del novecento, lasciava la città sotto l'attuale Corso Vittorio Emanuele e dopo aver attraversato Bastiglia raggiungeva Bomporto dove si congiungeva al Panaro.

15. Il ponte di S. Ambrogio e i meandri del Panaro



Fiume Panaro presso il Ponte di S. Ambrogio
(Archivio Provincia di Modena)

In località S. Ambrogio, al centro delle lotte tra Modena e Bologna, esisteva un ponte sul Panaro difeso da torri, fin dal XIII° secolo. Nel 1270 ne fu affidata la custodia all'Ospitale dei Cavalieri Templari che vi sorgeva a lato. Non più esistente nel XV° secolo, il ponte venne poi ricostruito da Ercole III con quattro torri ai lati non lontano dal precedente.

In prossimità del ponte si possono osservare, sia sulla destra che sulla sinistra del fiume, alcuni bei tratti di meandro abbandonati. Questi meandri, caratteristici dei fiumi Padani a bassa pendenza, si presentano come lunghi canali d'acqua, ad andamento semicircolare od ellissoidale, non più in comunicazione con il corso principale del fiume, e rappresentano antichi tratti di letto fluviale il cui abbandono è dovuto all'erosione di sponda su due rive concave adiacenti. Alcune anse sono state tagliate artificialmente nel 1972 realizzando un percorso del fiume quasi rettilineo ("drizzagno") per facilitare il deflusso delle acque diminuendo il pericolo di alluvioni per la città di Modena.

16. La Cassa di espansione del Panaro e i laghetti di S. Anna

L'opera di regimazione delle acque del Panaro è stata costruita nell'ambito del "Piano di difesa del suolo" a seguito delle disastrose alluvioni avvenute nei decenni

passati. A titolo di esempio ricordiamo le esondazioni del 1966 e 1969 e le tracimazioni del '72, '73 e '82 con l'allagamento di porzioni del territorio di molti comuni della "bassa".

L'opera è composta da un manufatto o sbarramento principale collocato trasversalmente sul fiume con lo scopo di alleggerire e regolarizzare, attraverso sfioratori e canne, il deflusso a valle delle acque. Un bacino di espansione, costituito da vaste aree destinate ad accogliere temporaneamente le acque trattenute dal manufatto principale, completano il dispositivo. Nel settore Nord orientale è presente una cassa sussidiaria che rende disponibile una ulteriore superficie di invaso, al momento di transito della massima piena.



Cassa di Espansione del Panaro
(Archivio Provincia di Modena)

Tra le aree umide di grande interesse ambientale, va sicuramente rilevata quella dei laghetti di S. Anna ove è possibile osservare in ogni stagione una ricca avifauna: germani, morette, folaghe, svassi, garzette e aironi cinerini.

17. Il parco di Villa Sorra

La tenuta di Villa Sorra comprende una vasta area verde destinata a uso pubblico raccolta intorno a un insieme di edifici di alto pregio architettonico, costituenti una



Villa Sorra
(L. Pincelli)

tipica residenza nobiliare di campagna del Settecento. Al centro del complesso sorge la villa, costruita per volontà del conte Antonio Sorra all'inizio del XVIII° secolo su progetto di Giuseppe Antonio Torri. L'edificio, a pianta quadrata e costituito da un corpo centrale sovrastato da un'altana, aveva originariamente un più accentuato volume piramidale dovuto alla presenza di un torrino esagonale che però fu demolito nel dopoguerra e mai più ricostruito. All'interno si possono ammirare diversi affreschi, i decori sulle pareti e le volte delle stanze e le 12 tempere su tela che costituivano l'arredo delle due salette (ora momentaneamente esposte al Palazzo Ducale di Sassuolo).

L'originario assetto del giardino, caratterizzato da un andamento rigorosamente geometrico di siepi, alberature, viali e canali, venne in gran parte modificato a partire dal 1827 per volere della contessa Ippolita Levizzani con la consulenza di Giovanni de' Brignoli di Brünnhoff. In omaggio al gusto romantico dell'epoca egli progettò un parco all'inglese con boschi, prati, specchi d'acqua, ponti, statue e grotte. Questa ristrutturazione, con l'aggiunta di finti ruderi in muratura, torrette in stile gotico e due laghetti, è rimasta sostanzialmente immutata sino ai giorni nostri. All'interno del parco è collocata una serra con arcate a sesto acuto costruita nel 1842 dall'ingegner Cesare Perdisa.

Il parco di Villa Sorra e i terreni adiacenti hanno sviluppato nel tempo caratteristiche di crescente naturalità floristica grazie soprattutto a limitati interventi antropici che hanno permesso l'instaurarsi di spe-

cie vegetali rare o scomparse negli habitat planiziali del modenese. Tra gli esemplari di maggior pregio ricordiamo due grandi magnolie *grandiflora* ed alcune querce imponenti, anch'esse di impianto ottocentesco, oltre a esemplari di Cipressi calvi (*Taxodium distichum*) e Alberi di Giuda (*Cercis siliquastrum*). Il parco ospita poi farnie, carpini, aceri, pioppi e frassini che si aggiungono ad arbusti quali corniolo, sanguinello, sambuco e biancospino. Negli specchi d'acqua troviamo la tipica vegetazione stagnale costituita dal *Nuphar luteum* e dalla *Nymphaea alba*.

Apertura

Il parco di Villa Sorra è aperto nelle ore diurne tutto l'anno. Il giardino storico è invece visitabile solo accompagnati da personale autorizzato tutte le domeniche e i festivi, al pomeriggio, da aprile a settembre e, per gruppi, anche su appuntamento. La villa, oltre che in caso di eventi quali concerti e intrattenimenti vari, è visitabile con accompagnatore nelle giornate del 25 aprile, 2 giugno e 15 agosto.

Informazioni

Tel. 059 959216 – 059 896625
– 059/206660
Sito Internet: www.villasorra.it

18. Il Castello di Panzano

Il castello venne fatto edificare nel XVI° secolo da una famiglia di nobili Bolognesi: i Malvasia.

La struttura ricorda, con la sua imperiosa torre centrale e con l'elegante cortile d'onore, le altre "delizie estensi" presenti nel territorio modenese e ferrarese, ma disponendo anche di ampie strutture di servizio per l'attività agricola, i proprietari dimostrarono di volere mantener saldo il controllo sugli interessi economici del loro territorio. Esternamente il castello è caratterizzato da due torri merlate con scarpate a spalto, merlature e feritoie; una di queste è stata rifatta nel 1735 dal conte Cesare Malvasia. Le torri originaria-

mente erano tre, ma quella contenente la "specula" per l'osservazione della volta celeste (costruita da Cornelio Malvasia scienziato e astronomo, senatore di Bologna e marchese di Bismantova, generale e ministro di Francesco I° duca di Modena), è crollata all'inizio del XX° secolo.

Il castello di Panzano è rimasto alla famiglia Malvasia fino al 1867, mentre l'attuale proprietario conserva, nello spazio destinato un tempo agli ambienti di servizio, una delle collezioni di auto d'epoca più importanti d'Italia.

19. Castelfranco Emilia



Castelfranco E.: Chiesa di S. Maria (F. Meneghetti)

Il centro di Castelfranco conserva un tessuto urbano duecentesco, composto da isolati tutti uguali che si ripetono in modo costante da una parte all'altra della Via Emilia, l'arteria principale che taglia longitudinalmente il paese. Nel quattrocento molti edifici si arricchiscono di portici con strutture orizzontali realizzate in travi di legno a vista. La continuità della fascia porticata posta lungo la Via Emilia si realizza infine nel Settecento.

Fondato nel 1226 per volere del Podestà di Bologna Umberto Visconti e sviluppatosi in epoca medioevale come borgo franco (da cui appunto il nome), il paese era situato in zona di confine tra il Modenese e il Bolo-

gnese e cioè tra le terre estensi e quelle pontificie: da qui la sua importanza dal punto di vista strategico come testimonia, alla periferia della cittadina verso Modena, la presenza del seicentesco Forte Urbano, voluto dal Papa Umberto VIII, oggi in parte distrutto e adibito a Casa di Pena.

20. Cassa di espansione del Canale S. Giovanni-Manzolino

L'Oasi faunistica di Manzolino (Castelfranco Emilia), istituita nel 1985 dalla Provincia di Modena, si estende su una superficie di 130 ettari e rappresenta una delle zone umide più importanti dell'Emilia centrale.

Nei tre bacini della cassa di espansione è presente una ricca vegetazione palustre (canneti e lamineti) che fornisce rifugio sicuro per molte specie animali. Qui troviamo una ricca comunità di anfibi, rettili, mammiferi e soprattutto uccelli palustri come aironi, anatre, svassi, folaghe e cormorani. Nell'area sono presenti due punti di osservazione dell'avifauna liberamente accessibili: un capanno sul lato Ovest e una torretta sul lato Est.

Info: Servizio fauna, caccia e pesca
 Provincia di Modena
 Tel 059-209701

21. Piumazzo

Nel sito corrispondente al centro storico di Piumazzo, venne eretto nel 1203 il "Castrum Plumacium", entro le cui mura sorse il borgo medioevale. Simboli residui dell'antico insediamento sono alcuni monumenti tra cui il Torrizzo e la Rocca Magna. Il Torrizzo merlato, con portale di accesso al borgo, è a pianta quadrata e si presenta rivolto verso Bologna.

Dal lato opposto del castello, a guardia dei confini con il Modenese, era la torre della Rocca Magna; quest'ultima si sviluppa su tre piani, con i solai realizzati con volte a botte, ed in origine era munita di merlatura.

22. Basilica di S. Cesario



**S. Cesario: chiesa Parrocchiale
(C. Dondi)**

Non lontano dalla riva orientale del Panaro, là dove in età altomedioevale transitava l'antica strada transappenninica che da Nonantola portava in Toscana e quindi a Roma (Romea), sorge la maestosa e solenne Basilica dedicata a San Cesario.

L'aspetto attuale, con la sua calda veste di mattoni, si deve al restauro radicale intrapreso verso la metà del Novecento, per liberare l'edificio dalle sovrastrutture barocche e restituirgli la primitiva forma romanica.

Le facciate esterne sono in cotto, austere e regolari, alleggerite da una bifora sopra il portale e dalle monofore laterali.

L'interno è di grande suggestione diviso in tre navate da pilastri e colonne; sotto il pavimento sono conservate tombe di epoca tardo-romana. Molto interessanti le decorazioni scultoree e i motivi tipicamente medioevali.

Dalla navata sinistra si alza il campanile (1554) ornato con tre ordini di archi ciechi, mentre restano notevoli avanzi delle antiche mura del campo trincerato.

23. Villa e Rocca Boschetti

Il Palazzo feudale dei Conti Boschetti, costruito nel XV° sec. fu trasformato in villa nel secolo successivo.

L'edificio è ornato da una bella loggia sul lato posteriore. All'interno sono visibili fregi, volte affrescate e un grande camino; a fianco della villa si trova la Rocca, trasfor-

mata recentemente in albergo-ristorante. Interessante anche il Parco (pubblico) posto sul lato Sud-Est del Palazzo con platani e querce secolari.

24. Spilamberto: la Rocca Rangoni, il Torrione di Messer "Felippus" e il Museo Archeologico

Le vicende di Spilamberto sono strettamente legate a quelle della potente famiglia dei Rangoni, i feudatari indiscussi per secoli della piccola cittadina posta a guardia dei territori al confine con Bologna. Il centro storico ha mantenuto l'antico impianto e vi si accede dopo aver percorso il vecchio "Borgo" (l'attuale Via Roncati) dove emerge l'elegante Villa Comunale Fabriani, sede della consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena-Spilamberto e della sua prestigiosa Acetaia (per visite Tel 059/785959)



**Spilamberto: centro storico
(Archivio Provincia di Modena)**

Si accede alla parte antica dal Torrione medioevale, la cui struttura in laterizio, sovrastata da merlature, era munita di un ponte levatoio: sono ancora visibili le scanalature entro le quali scorrevano le catene e i vari meccanismi utilizzati per abbassare e sollevare il ponte stesso. Al piano terra dell'edificio è collocato il Museo Archeolo-

gico che raccoglie importanti testimonianze di insediamenti e necropoli neo-eneolitiche (visitabile la domenica mattina – altrimenti 059/789964), mentre in un'altra zona della torre rimane una camera segreta, la cella di Messer "Felippus", giovane mercante del Seicento coinvolto in una triste storia d'amore che ha trascritto con ingenui disegni sulle pareti della strettissima cella in attesa della morte.

Elementi caratteristici del centro storico sono il Palazzo del Bargello, residenza medioevale circondata dal "pavaglione", il portico dove si teneva il mercato, e la Rocca Rangoni edificio a pianta rettangolare e torri angolari unite da cortine con merlature e caditoie: l'impianto difensivo della Rocca è sottolineato dall'ingresso unico protetto dal ponte levatoio sistemato nel cassero, dalla fossa che circondava il perimetro delle mura e dalla possente torre di vedetta; l'interno è arricchito da affreschi risalenti al Seicento quando la Rocca veniva utilizzata come dimora signorile.

Dal 19 aprile 2005 la Rocca è di proprietà del Comune di Spilamberto che l'ha acquistata dalla famiglia Rangoni-Macchiavelli. L'ampio parco è aperto al pubblico ed ospita iniziative e spettacoli.

"ANTIQUARIUM" Mostra archeologica del Fiume Panaro

Tel 059-782313 Apertura: Sabato 20,30/22,30 Domenica 10/12
Ingresso gratuito

Il Museo espone i resti di materiale archeologico, ritrovato sul greto del Panaro a valle di Spilamberto a partire dal 1977; all'interno di sedimenti limoso-sabbiosi sono venute alla luce numerose testimonianze di siti preistorici che offrono una visione d'insieme degli insediamenti dell'Alta pianura Modenese tra Paleolitico inferiore e basso Medioevo: tra tutti i reperti si segnalano otto tombe di una necropoli eneolitica con i loro corredi funebri tra cui figurano recipienti di terracotta, lame di alabarda e lame di pugnale in selce, rame ed osso.

25. Aceto balsamico tradizionale

Prodotto unico al mondo, fiore all'occhiello del patrimonio alimentare Modenese, l'aceto balsamico di Modena ha una storia antichissima di cui si ha traccia fin dall'undicesimo secolo, anche se la ricetta è rimasta sempre la stessa: mosto bollito di Trebbiano di Castelvetro fatto invecchiare per molti anni (almeno 12) in varie botticelle di legno (batterie) collocate nei sottotetti delle abitazioni a formare le acetaie.

Nella produzione dell'aceto balsamico, il clima riveste un ruolo fondamentale: l'ideale è che sia umido in primavera e in autunno e secco d'estate, con temperature basse in inverno ed elevate nei mesi estivi. Oltre alla materia prima ed alla lunga maturazione, notevole importanza hanno anche le caratteristiche dei contenitori: per facilitare l'evaporazione del liquido e la contemporanea assunzione dell'inconfondibile sapore agrodolce, le botticelle devono possedere elevata porosità ed essere costruite con legni pregiati (rovere, castagno, ginepro, ciliegio, gelso, robinia).

La zona tipica di produzione del balsamico tradizionale, corrisponde agli antichi domini Estensi (l'area pedecollinare tra Panaro e Secchia). La vera capitale di questa specialità è senz'altro Spilamberto ove ha sede la Consorzeria, sorta nel 1967 per promuovere e salvaguardare la produzione dell'aceto balsamico. Tra le tante iniziative il Palio di San Giovanni, in programma ogni anno nel mese di giugno: in questa occasione i maestri assaggiatori, dopo una attenta degustazione, premiano i migliori aceti tradizionali.



Acetaia di Spilamberto (Consorzeria Aceto Balsamico)

26. Castelnuovo Rangone



**Castelnuovo R.: centro storico
(R. Ori)**

Il centro storico del paese corrisponde a quell'insieme di edifici che fino al 1872 erano racchiusi da un'alta cerchia di mura e da un fossato, costruiti a difesa delle abitazioni poste al loro interno. Il fossato era alimentato dalle acque del rio dei Gamberi e del rio Petazzara; un ponte di pietra lo collegava all'esterno, dalla parte del "Casinone". Una robusta torre completava il sistema di difesa. Il Torrione è sempre stato considerato il simbolo del paese: di impianto quattrocentesco, con caditoie e con merli, esso è tutto ciò che rimane del castello medioevale che appartenne alla famiglia Pico di Mirandola e poi ai Rangoni. Di particolare interesse è la compresenza dell'orologio e della meridiana poste in due diversi fronti della torre, situati di fianco al palazzo Municipale.

Recentemente sono state riportate alla luce e restaurate parte delle mura castellane, quelle di Sud-Est, che rappresentano uno degli esempi meglio conservati in provincia di Modena di mura trecentesche.

La chiesa Parrocchiale fu costruita appena fuori le mura nel 1886 e dedicata a S. celestino Papa. La facciata attuale, più sontuosa di quella originale, fu realizzata in epoca successiva per conferirle maggiore importanza.

27. Castelnuovo Rangone: Parco John Lennon, Parco Giovane Holden, Parco Rio Gamberi e "Parole per la strada"



**Parco Rio Gamberi, la collina delle fiabe
(R. Ori)**

Inaugurato l'8 Dicembre 1985, lo spazio verde dedicato da Castelnuovo all'ex-Beatles, è sede tutti gli anni di concerti e iniziative culturali, oltre che luogo di scambi e relazioni sociali; al suo interno una statua a grandezza naturale con l'immagine del "poeta, musicista e pacifista" capace di parlare a milioni di persone degli ideali della pace e dell'immaginazione.

Un secondo parco attrezzato con tavoli e panchine di legno è stato intitolato a J. D. Salinger e precisamente al protagonista del suo romanzo più famoso: "il giovane Holden". La riproduzione ad altezza d'uomo della copertina, della prima e dell'ultima pagina del libro, sono un invito a leggere e a familiarizzare con il fantastico mondo della letteratura.

L'altro grande spazio pubblico frequentato dai Castelnovesi è infine quello del Parco Rio Gamberi. Al suo interno un lago e un angolo arredato con le sagome di alcuni celebri personaggi della letteratura dell'infanzia: Pinocchio, Cappuccetto Rosso, Alice nel Paese delle meraviglie...: è la "Collina delle Fiabe", ideata dallo scenografo genovese Emanuele Luzzati, un luogo davvero unico e molto amato soprattutto dai più piccoli.

Sparse per le vie e i parchi del paese, ventidue bacheche di vetro contenenti solo... parole: poesie, brani di romanzi, canzoni, preghiere. I testi vengono periodicamente

sostituiti dal 1998, nel tentativo di arricchire e dare maggior spessore emotivo ai luoghi della vita quotidiana.

28. Il Torrente Tiepido



Il Torrente Tiepido
(R. Ori)

Le sorgenti del Tiepido si trovano alle pendici di Monfestino, monte Cornazzano e monte Ravaglia (874 m s.l.m.) nel comune di Serrramazzoni: confluisce nel fiume Panaro presso Fossalta (Modena Est) a 30 mt di quota, dopo un percorso di circa 35 chilometri. I suoi principali affluenti sono il Rio Bucamante, il Rio Valle e il torrente Grizzaga.

Come tutti i torrenti appenninici, il Tiepido è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati, nei mesi estivi. Questa siccità è accentuata dai forti prelievi di acqua per usi irrigui. Le portate massime raggiungono i 23 metri cubi al secondo con piene autunnali e primaverili. L'alveo, per effetto delle escavazioni di ghiaia effettuate negli anni 50/60, si è abbassato di alcuni metri rispetto al piano di campagna.

L'erosione di sponda che si verifica in alcuni punti è un fenomeno del tutto naturale dovuto alla tendenza di ogni corso d'acqua ad avere, in pianura, un andamento sinuoso. Per contenere tale fenomeno sono state costruite palizzate, gabbionature, muri in pietra e in cemento armato. Negli ultimi anni, grazie alla rimozione delle discariche abusive di rifiuti, alla chiusura di numerosi accessi carrabili, alla tutela della vegetazione, il corso d'acqua sta riprendendo un aspetto sempre più naturale. L'alveo e le

rive si sono ricoperte di vegetazione arbustiva ed arborea costituita prevalentemente, nella fascia più vicina all'acqua, da salici e pioppi e, sulle rive più asciutte, da querce, aceri, olmi, robinie, biancospini, prugnoli, sambuchi. Lungo tutto il suo corso sono state censite ben 16 specie di pesci, tra cui cavedano, alborella, lasca, gobione, barbo, ghiozzo, scazzone e trota fario. I gamberi d'acqua dolce, un tempo presenti lungo tutto il corso, sono oggi relegati nel Rio Bucamante.

29. La "Motta" e la Chiesa di Montale: Parco archeologico delle Terramare



Il toponimo "Montale" deriva dal rialzo artificiale del terreno, detto anche "motta", dovuto all'accumulo di vari materiali depositati nel corso dei secoli dall'uomo. Il sito infatti è stato abitato fin dalla preistoria, sicuramente dall'età del bronzo (1800 a. C.). La "motta" o "terramare" è costituita da terriccio misto a resti animali e umani quali: ossa, utensili, vasellame, armi rudimentali, oggetti ornamentali. In quest'area sorgeva un villaggio costituito da capanne di legno con pali di sostegno infissi nel terreno. Il sito è stato oggetto di numerosi studi e scavi che hanno portato alla luce preziosi reperti. L'odierna chiesa parrocchiale, che sorge proprio sulla "motta", in origine era la cappella dell'antico castello ivi esistente: dedicata a San Michele, venne ricostruita nella seconda metà del XVIII secolo. Molto gradevoli i tre viali di ingresso costituiti da ippocastani che formano una sorta di galleria verde.

Vista l'importanza del ricchissimo materiale rinvenuto nella "terramare" di Montale, il comune di Castelnuovo R. e il Museo Civico Etnologico del Comune di Modena in collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna hanno realizzato un Parco Archeologico per facilitare la lettura dell'insediamento e valorizzarne i resti: una vera e propria "scuola all'aperto" con la ricostruzione di alcune abitazioni su pali dove i visitatori e gli studenti possono rivivere le emozioni dell'Età del bronzo.

Per informazioni:

tel. 059 2033101 - 532020
 www.parcomontale.it
 info@parcomontale.it

Il Parco è aperto al pubblico domenica e i festivi di aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre. Orari: dalle 10 alle 19 (fino alle 18 in ottobre). Il Parco è anche aperto su prenotazione per le scuole da settembre a giugno.

30. Villa Manodori-Coccapani



Montale: Villa Manodori (R. Ori)

Si tratta di una delle ville più belle presenti in provincia di Modena; la costruzione presenta un ampio prospetto con belvedere, torri laterali e una doppia scalinata centrale su cui si apre il portone, ed è fiancheggiata dai bassi edifici della corte. Il complesso, formato dagli edifici coi cortili e dal parco, è circondato da un muro di cinta in pietra con due grosse torri sul lato Ovest. Interessante, oltre che la ricca architettura della villa, anche quelli che sono i fabbricati laterali, sì da formare una

corte interna (giardino) e una corte esterna dove i braccianti svolgevano le loro funzioni stagionali senza disturbare "il padrone". Il parco, assai ampio e in alcuni punti rinselvaticato tanto da assumere i connotati di un boschetto, presenta esemplari arborei di grande valore, prime fra tutti alcune maestose farnie secolari. Sono le piante più vecchie del territorio comunale di Castelnuovo, veri e propri "patriarchi" della natura.

31. Colombaro: Chiesa di S. Giacomo

Contornata da siepi di bosso e vecchi cipressi, in un ambiente dallo schietto sapore campestre, sorge la Chiesa di S. Giacomo di Colombaro, la cui fondazione, ad opera di monaci provenienti dall'Abbazia benedettina di Marola sull'appennino reggiano, viene fatta risalire al principio del XII° secolo. L'intitolazione della chiesa e dell'ospizio a San Giacomo apostolo, le cui reliquie erano venerate nel santuario di Compostela e patrono dei viandanti, fa



Colombaro: Villa Maria (R. Ori)

presumere che il luogo fosse situato su una delle principali vie di pellegrinaggio dirette da Modena e Reggio Emilia verso Roma attraverso i valichi dell'appennino. Tra il 1157 e il 1163 risultano annessi alla chiesa un piccolo monastero e un ospizio, attorno ai quali si sviluppò il borgo di Colombaro:

il nome del paese pare derivare dall'allevamento dei colombi, in particolare dei trigianini, molto diffuso a Modena e dintorni fin da tempi antichissimi.

Numerosi gli interventi di restauro della pieve succedutisi attraverso i secoli, l'ultimo dei quali, operato tra il 1963 e il 1975, ha restituito all'edificio religioso le sue primitive forme romaniche.

32. Formigine



Formigine: Rocca Calcagnini
(F. Meneghetti)

"Castrum Formiginis aedificatum fuit per Commune Mutine" (Il Comune di Modena edificò il Castello di Formigine): è questa la prima segnalazione scritta sulla fondazione del castello, riportata da Ludovico Antonio Muratori. L'anno a cui si riferisce la notizia è il 1201 quando, a seguito di una sconfitta subita da parte delle truppe reggiane, Modena decise di presidiare la frontiera con Reggio Emilia. Costruito come rafforzamento di una torre preesistente, il castello appartenne poi agli Estensi, agli Adelardi, ai Pio ed infine ai Calcagnini che solo nel 1944 ne cedettero la completa proprietà al Comune. Il castello conserva il torrione centrale, il cassero, il ponte levatoio, le due torri angolari, la cortina merlata e la cinta muraria. Il mastio fu eretto nel XIV ° secolo dalla famiglia Adelardi mentre le sale interne furono rese ancora più

suntuose durante la signoria dei Pio, per rispondere alle esigenze di vita di corte durante il Rinascimento.

Dopo un prestigioso restauro e la creazione di un innovativo Museo con installazioni multimediali e interattive, il castello è stato riaperto al pubblico il 29/9/2007. Il Museo e il Centro di Documentazione sono visitabili tutti i fine settimana dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (con visite guidate alle ore 10-11-15-16 e 17) anche su prenotazione telefonando al Servizio Cultura e Turismo 059-416373 / 416145. Una caffetteria-ristorante rende la permanenza al castello ancora più piacevole. Al palazzo marchionale è affidato anche un ruolo istituzionale: al primo piano troviamo infatti la sala consiliare e la sala matrimoni, mentre nella torre di nord-est le sale di rappresentanza. www.comune.formigine.mo.it.

33. Villa Gandini-Agazzotti



Formigine , Parco della Resistenza:
Villa Gandini (G. Cornia)

Fu edificata nel 1830 in stile tardo neoclassico, su disegno di Francesco Vandelli. La villa è circondata da un parco di dieci ettari, ricco di alberi d'alto fusto alternati a laghetti: da rilevare la presenza di esemplari di alberi monumentali come due Ginkgo biloba poste sul lato sud della villa, una farnia secolare e Cipressi calvi sul lato nord-ovest. Sede della Biblioteca e dell'Archivio Storico, il bell'edificio è conosciuto anche con il nome di Villa della Resistenza.

La facciata principale è caratterizzata dalla presenza di una loggia ritmata da due colonne che si elevano per due piani,

mentre quella posteriore è alleggerita da un loggiato centrale scandito da quattro colonne e da una altana rialzata con funzione di belvedere.

L'edificio è stato recentemente restaurato dal Comune di Formigine ed è sede della Biblioteca Comunale.

34. Oasi di Colombarone



Oasi del Colombarone: Cavaliere d'Italia
(F. Ballanti)

L'Oasi Faunistica di Colombarone tutela le zone umide presenti nei pressi della confluenza del Torrente Fossa con il fiume Secchia.

Questi bacini, derivanti da interventi di recupero ambientale realizzati negli anni '90, costituiscono un habitat naturale fondamentale per la vita di numerose specie vegetali e animali.

Nell'Oasi sono presenti in particolare numerose specie di uccelli tipici delle zone umide, tra cui l'Airone cenerino, la Garzetta, il Cavaliere d'Italia (simbolo dell'Oasi), la Folaga, la Gallinella d'acqua e il Germano reale.

Tra i mammiferi si segnala la Volpe, il Capriolo, il Tasso e il Riccio.

La vegetazione presente nell'Oasi è quella tipica delle zone ripariali ed è costituita principalmente da alberi come il Salice bianco, il Pioppo nero e il Pioppo bianco e – nelle zone occupate dall'acqua – da

Cannuccia di palude, Tifa e diverse specie acquatiche.

Le zone umide – oltre a costituire un ambiente ideale per la fauna e la flora - svolgono anche una importante azione di fitodepurazione delle acque provenienti dal depuratore limitrofo.

Le piante acquatiche infatti trattengono le sostanze inquinanti rimaste, svolgendo una ulteriore depurazione che migliora la qualità delle acque che in seguito vengono immesse nel fiume Secchia.

35. Il Torrente Fossa di Spezzano

Il Torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boschive di Faeto (Serramazzone) a mt 887 s. l. m. e dopo un percorso di circa km 25 confluisce nel fiume Secchia presso Colombarone (Formigine).

In origine il Torrente Fossa lambiva i centri di Formigine e di Modena. Nel XVI secolo, per evitare i frequenti allagamenti delle due città, il corso del Torrente fu deviato all'altezza di Cameazzo e indirizzato nel fiume Secchia. Da quel punto infatti il tracciato è assai lineare e privo delle sinuosità caratteristiche di un corso d'acqua naturale.

Nella valle del Fossa si trovano emergenze naturali e storiche di grande rilievo come i Sassi di Varana (ofioliti), la pieve romanica di Rocca S. Maria, le Salse di Nirano, il Castello di Spezzano.

Qualche chilometro a monte della confluenza con il Secchia è interessante la presenza della antica "botte", manufatto idraulico, attraverso il quale il medioevale Canale di Modena sottopassa il Torrente Fossa.

36. Il Fiume Secchia

Il fiume Secchia, affluente di destra del Po, nasce nella conca glaciale tra Monte Alto e l'Alpe di Succiso (2.017 mt s. l. m.) nell'Appennino Tosco-Emiliano, in provincia di Reggio Emilia.

Ha una lunghezza di 127 km e per un lungo tratto, da Cerredolo a Rubiera-Marzaglia, segna il confine fra le province

di Modena e Reggio E.

Nella parte finale del suo corso attraversa il territorio mantovano ed entra nel Po in località Mirasole, quasi di fronte alla confluenza con il fiume Mincio.



Il Fiume Secchia
(R. Ori)

Come tutti gli affluenti appenninici del Po ha un regime torrentizio con accentuata variazione di portata: minima in estate, massima in autunno e primavera dove può raggiungere anche i 1400 m3 al sec.

I principali affluenti del Secchia sono i Torrenti Dolo, Dragone, Rossenna, Fossa di Spezzano e Tresinaro.

Da Marzaglia, dove è stata realizzata una Cassa di Espansione con lo scopo di ridurre il rischio di alluvioni, inizia il tratto arginato del fiume con arginature prima modeste e poi via via sempre più alte e robuste.

Il fiume Secchia, come tutti i corsi d'acqua, riveste anche una forte importanza ambientale. In particolare esso costituisce un corridoio ecologico di collegamento tra l'Appennino, la pianura e il sistema fluviale del Po.

37. Sassuolo: il Palazzo Ducale e il centro storico

Anche se riesce difficile crederlo, l'abitato di Sassuolo, famoso nel mondo per la produzione di pavimenti e rivestimenti ceramici, possiede un importante e ben conservato

centro storico.

Per la sua posizione pedecollinare e la sua vicinanza al territorio reggiano, il paese fu particolarmente gradito agli Estensi, che vi fecero edificare una delle loro residenze



Sassuolo: Piazza Garibaldi
(B. Marchetti)

estive: il Palazzo Ducale. Insieme a quello di Modena ed al Palazzo Pio di Carpi, l'edificio rappresenta una delle tre grandi dimore nobiliari del modenese. L'imponenza del complesso edilizio testimonia degli sfarzi e della potenza del Duca Francesco I° che nel seicento incaricò l'architetto Bartolomeo Avanzini di trasformare l'antico castello. Dietro il palazzo fu costruito un giardino con statue, peschiere, fontane, piscine (il Fontanazzo), giochi d'acqua, mentre venne conservato un vastissimo parco attraversato da un viale alberato lungo quattro chilometri che conduce al Belvedere, il casino di caccia di San Michele. L'interno, visitabile solo con permesso, è riccamente decorato da affreschi del Boulanger e da giochi d'illusionismo scenografico del Colonna e del Mitelli. La vicina chiesa di San Francesco d'Assisi è stata edificata nel 1653 come cappella ducale e collegata al palazzo signorile tramite un percorso pensile.

Il cuore civile di Sassuolo è raccolto attorno a Piazza Garibaldi, sistemata nel 1765 dall'architetto Pietro Bezzi; sintesi di gusto padano e ricerca scenografica, la piazza è circondata da un porticato uniforme con colonne in cotto, che accompagna gli edifici sui quattro lati: in mezzo la Torre dell'orologio, costruita nel 1676 per volere di Francesco II°.

L'orologio è opera settecentesca dello spi-

lambertese Bonvicini, che ricevette l'ordine di eseguire "un nuovo orologio grande che batta alla francese". Nel 1622, in un apposita nicchia della torre, venne collocata la statua di Maria Vergine, che domina la piazza.

38. Il Pioppo cipressino

Il viale che dal Palazzo Ducale portava fino a S. Michele, di cui è rimasto un lungo tratto, fiancheggiato da filari di pioppo cipressino (*Populus nigra* cultivar "italica"), chiamato in vernacolo pioppo italiano, pioppo lombardo, in quanto si pensa riprodotto originariamente per talea da un albero nativo della Lombardia all'inizio del XVIII° secolo, e pioppo piramidale per la sua forma caratteristica a portamento colonnare stretto e affusolato che può arrivare sino a 40 metri di altezza. Il pioppo cipressino è un clone maschile, probabilmente differenziatosi dal pioppo nero per mutazione.

Nella pianura padana e nella fascia collinare il pioppo cipressino è largamente coltivato sia in filari, per alberature di viali, siepi frangivento, sia isolato per ornamento, nei parchi e nei giardini. La scelta di questo pioppo, è dovuta non solo alla sua forma così caratteristica ma al fatto che questa specie è rappresentata in maggioranza da individui maschili, che come tali non producono i poco graditi semi lanosi.

39. Canale di Modena

Così come avveniva per il Panaro (canale San Pietro) anche il fiume Secchia contribuiva alla economia e alle crescenti esigenze della popolazione di Modena con una derivazione appositamente eseguita tra i secoli XII e XV. L'acqua captata dal fiume aveva una duplice funzione: irrigare i campi e dare forza motrice ai mulini, ai filatoi, ai folli da carta e agli opifici idraulici ed "industriali" in genere. Mediante una presa o "incile" presso S. Michele dei Mucchietti a Sassuolo, l'acqua del "canale di Modena" giunge nei

pressi di Corlo dove si divide in due rami. Quello di sinistra tocca le località di Baggiovara e San Marone e in passato veniva denominato anche "canale dei mulini" per il gran numero di opifici idraulici situati lungo il suo percorso. Il secondo ramo del canale di Modena attraversa i paesi di Formigine, Casinalbo e Saliceta S. Giuliano e si dirige in città a lato della "via maestra per Sassuolo" (l'attuale Via Giardini); entrambi i rami, detti rispettivamente "canale di Baggiovara" e "canale di Formigine", giungevano nei pressi di Modena quasi paralleli ed entravano nell'abitato nei pressi dell'attuale Calle di Luca.

40. La Via Vandelli, strada ducale del Settecento

Tra il 1739 e il 1752 il Duca di Modena Francesco II° fece costruire una strada che congiungeva Modena e Massa Carrara, affidandone il progetto all'ingegnere e matematico Domenico Vandelli. La "Via Ducale" o "Strada per Massa" (che nel '700 non era certo chiamata "Via Vandelli", denominazione probabilmente del periodo napoleonico), si era resa necessaria per l'unificazione dei due Ducati avvenuta nel 1738 con il matrimonio tra Rinaldo D'Este e l'ultima discendente dei Cybo-Malaspina di Massa. Più che per collegamenti civili e commerciali, l'ambiziosa transappenninica venne in realtà concepita per scopi militari, per spostare cioè truppe e cannoni dalla capitale del Ducato al Tirreno.

La via non differiva molto nell'impostazione dalle semplici mulattiere: stretta e a volte ripida, correva ad alta quota seguendo la dorsale tra Secchia e Panaro prima di passare in Garfagnana. Questo percorso, studiato per evitare al massimo la costosa costruzione di ponti, muri ed altre opere di sostegno, si rivelò però troppo accidentato ed esposto alla furia degli agenti atmosferici, alla neve, ai crolli e alle frane.

"Qui passano scarsi li forestieri e li mulattieri": questo è il magro bilancio della strada alla fine del secolo, nonostante gli

sforzi messi in atto per la sua valorizzazione. Il definitivo abbandono avvenne in seguito alla costruzione della più moderna Via Giardini-Ximenes, favorita dal nuovo assetto politico scaturito dalla pace di Aquisgrana.

La Via Vandelli è oggi interamente percorribile in chiave turistica. Il suo tracciato è stato descritto in un opuscolo edito dalla Provincia di Modena e corredato di una cartina in scala 1:50.000; il tutto raccolto in un comodo cofanetto. Il viaggiatore viene accompagnato alla scoperta delle emergenze storiche e culturali che si incontrano lungo il tragitto e dei luoghi più affascinanti. L'itinerario è diviso in sette tappe che da Piazza Libertà di Maranello o dal Palazzo Ducale di Sassuolo portano a valicare il crinale spartiacque presso San Pellegrino in Alpe e quindi attraverso il Passo della Tambura e le Alpi Apuane conducono al centro storico di Massa, a pochi passi dal Mar Tirreno. La pubblicazione è distribuita gratuitamente presso l'assessorato al Turismo della Provincia di Modena Tel 059-209438.

41. Salvarola Terme



Sassuolo: Terme della Salvarola
(Archivio Provincia di Modena)

Poste sui primi rilievi a monte di Sassuolo, le terme della Salvarola sono note fin da epoca romana; la fama delle sue acque solforiche e dei fanghi, ottenuti macerando in acqua salsobromoiodica la polvere d'argilla delle colline circostanti, si è rinnovata nei secoli. Il verde che circonda il complesso termale rende il luogo particolarmente ameno e riposante. Accanto alle tradizio-

nale cure inalatorie di fango-balnoterapia, ginecologiche e idropiniche, le terme possono offrire qualificati trattamenti presso il moderno Centro Estetico per la cura e la bellezza del viso e del corpo.

A Salvarola troviamo inoltre un attrezzato reparto di fisioterapia ed un poliambulatorio specialistico.

42. Montegibbio



Il castello di Montegibbio
(F. De Marco)

Il castello di Montegibbio, già noto nel 980, fu ricostruito dalla famiglia dei Della Rosa e poi nel 1501 dai Boschetti che alla metà del XVII° secolo fecero erigere "un palazzo... sopra un colle delizioso".

Il nucleo si caratterizza per una corte di forma ellittica, all'interno della quale si trovano vari fabbricati interessanti quali la massiccia torre a base quadrata, il palazzo feudale e la chiesa di S. Pietro.

La disposizione del complesso sembra avvalorare l'ipotesi che, nonostante i numerosi rimaneggiamenti, il luogo abbia conservato l'originale conformazione tipica delle Curtis di origine medioevale.

Il castello di Montegibbio è circondato da un parco ed un bosco nel quale è ancora possibile ammirare numerosi esemplari di pino silvestre (*Pinus silvestris*), specie superstiti delle foreste di conifere che ricoprivano queste colline durante l'ultima glaciazione.

43. Fiorano: il Santuario della Beata Vergine e le ville signorili



Fiorano Modenese: il Santuario
(B. Marchetti)

Sul colle ove sorgevano il castello e l'antico borgo, andato distrutto da un incendio, venne iniziata nel 1634 la costruzione del Santuario come voto dei Fioranesi per lo scampato contagio della peste. Il progetto architettonico è dovuto a Bartolomeo Avanzini, lo stesso dei "Palazzi Ducali" di Modena e Sassuolo.

Particolarmente interessanti sono gli affreschi di A. Malatesta, S. Caula ed A. Artioli.

Nei secoli scorsi, l'amenità del luogo, la fertilità del terreno, la relativa vicinanza a Modena e la presenza a Sassuolo della Corte Estense, convinsero molte nobili e ricche famiglie a costruire ville e residenze di campagna sul territorio fioranese. Ben curati e circondati da ampi parchi, questi edifici sono spesso di rilevante interesse storico-architettonico: ricordiamo Villa Coccapani, Villa Guastalla, Villa Cuoghi, Villa Pace, Villa Messori e Villa Annoni-Campori in frazione Spezzano.

44. Il Castello di Spezzano e il Museo Della Ceramica

Il Castello di Spezzano con il ponte levatoio ancora in buono stato, il cortile cinquecentesco, il salone degli affreschi o Sala dei catasti ed i sotterranei con le prigioni e il pozzo rasoio, ha conservato fino ad

oggi il suo aspetto di fortezza medioevale anche se la sua trasformazione in residenza gentilizia ha inizio già nel 1529 ad opera di Enea Pio. Il passaggio da fortilizio a dimora principesca, imponente quadrilatero articolato sulla grande corte interna, si conclude con un altro discendente dei Pio di Savoia, Marco II.

Da allora il castello è stato sempre abitato, rappresentando l'orgoglio dei diversi feudatari e proprietari che si sono succeduti: dai Coccapani (nobili Ferraresi) ai conti Pignatti Morano da Modena ai quali è appartenuto fino a pochi anni or sono quando il "castro Spezani" è stato acquistato dalla amministrazione civica di Fiorano Modenese che ha provveduto al suo restauro.



Il castello di Spezzano
(B. Marchetti)

All'interno del castello si trova il Centro Museale della Ceramica, che ha finalità di ricerca e documentazione dei cicli produttivi che ripercorre l'attività manifatturiera dall'età Neolitica fino ai giorni nostri.

Nelle sale sono evidenziati tramite pannelli, plastici ed esposizione di reperti, le diverse fasi della produzione fittile (cioè delle cose fatte in terracotta): dalla preparazione dell'argilla alla cottura della ceramica, con la spiegazione delle metodologie e dei diversi tipi di fornace che si sono succeduti nel corso dei secoli. Una parte dei pannelli e delle vetrine è dedicata al territorio fioranese.

Informazioni:

Apertura: Sab. e Dom. ore 15-19

Altri giorni previo appuntamento

Ingresso gratuito. Tel 0536-845064-833412

45. Il Borgo di Nirano



Nirano
(Archivio Provincia di Modena)

Dell'antico borgo fortificato di Nirano, attualmente rimane un portale in mattoni con arco a tutto sesto, avanzo dell'antico castello, la chiesa di S. Lorenzo e una torre. Quest'ultima, con basamento a scarpata e muratura in sasso è probabilmente di epoca matildica. L'ingresso è rialzato rispetto al terreno ed evidenziato da una apertura ad arco con gradini interni.

46. Riserva Naturale delle Salse di Nirano



Riserva naturale delle Salse di Nirano
(R. Ori)

Le "Salse di Nirano" sono conosciute e studiate fin dai tempi antichi. Ricordiamo Plinio il Vecchio (Caius Plinius Secundus) nel suo libro "Naturalis Historia" e il naturalista Lazzaro Spallanzani nei suoi

numerosi scritti frutto di esplorazioni compiute nel corso del XVIII° secolo in tutto l'Appennino Modenese.

Unanimemente riconosciute come le più belle ed interessanti del nostro Paese sia per la varietà che per il numero di emissioni, le "Salse" sono costituite da una serie di coni o vulcani di argilla di modeste dimensioni, dai

quali fuoriesce fango salato (da qui il nome "salse") allo stato liquido assieme ad emissione di gas idrocarburi (metano e petrolio) provenienti dal sottosuolo. Alla base dei coni cresce una particolare vegetazione olofila, cioè caratteristica dei terreni salati.

I coni ricordano i vulcani in quanto presentano meccanismi simili: la sommità a cratere, i ribollimenti all'interno e i flussi fangosi in tutto uguali a minuscole colate di lava, anche se non sono assolutamente collegati alle manifestazioni magmatiche profonde tipiche dei veri fenomeni vulcanici.

Meta di numerose scolaresche in visita di istruzione e di migliaia di turisti, le "salse" sono situate sul fondo di un vasto anfiteatro circondato da calanchi di argille plioceniche ricche di fossili. La Regione ha istituito fin dal 1982 la Riserva Naturale delle Salse di Nirano allo scopo di tutelare e valorizzare queste emergenze.

47. I calanchi, suggestivi deserti d'argilla

Uno dei fenomeni più vistosi di tutto l'appennino Modenese, è rappresentato dai "calanchi", singolari forme d'erosione che interrompono la monotonia delle dorsali argillose, creando paesaggi fantastici e profondamente suggestivi, quasi lunari se alla loro sommità non occhieggiassero case coloniche ed il domestico paesaggio dei campi e dei frutteti.

Gli anglosassoni usano un termine quanto mai appropriato per indicare questo tipo di terreni: "bad lands", terre cattive e cioè improduttive, desertiche.

Il calanco si presenta come una successione di solchi profondi e di creste sottili e si forma in seguito all'azione delle



**Calanchi
(R. Ori)**

acque di ruscellamento non incanalate, che con molti rivoli, solcano i fianchi delle colline argillose, facilmente erodibili. La forte inclinazione dei versanti e lo stato di compattazione dell'argilla, ne favoriscono la formazione. Una volta innescato, il fenomeno erosivo diventa inarrestabile, in quanto il dilavamento e l'erosione, impediscono l'attecchimento della vegetazione. Quasi sempre i calanchi, separati da esili ed effimere creste, si dispongono a gruppi, organizzati in insiemi di piccole vallecicole confluenti in alvei maggiori.

Pur nella loro desolata sterilità, i calanchi sono però un mondo di grande bellezza, separati dai campi e dai boschi da aspre scarpate che proteggono un isolamento ed una mancanza di disturbi esterni sconosciuti nei terreni circostanti. Le mille creste creano fughe ininterrotte che si succedono in nicchie, conche ed anfiteatri, che contribuiscono a creare lo straordinario fascino, quasi esotico, di questo ambiente.

48. Castello di Maranello

Risale probabilmente al sec. XII la costruzione del castello di Maranello ad opera della famiglia Araldini.

Nel secolo successivo la cinta muraria racchiudeva un piccolo borgo fortificato, sede di Comune.

Il fortilizio appartenne agli Estensi che ne infeudarono i Da Gorzano, i Della Rosa di Sassuolo, i Pio-Savoia di Carpi e i Calcinini di Ferrara. Rovinato dal terremoto del 1501, l'edificio venne successivamente ricostruito. Ai giorni nostri il castello, di pro-



**Maranello: il castello
(Archivio Provincia di Modena)**

prietà privata, appena restaurato ma purtroppo non visitabile, si presenta delimitato da mura con bastioni e terrazzati e da torri angolari in sasso, coronate da barbacani e merlature in mattoni. Il cassero a bertesche, merlato, risale al sec. XV.

49. Maranello e Galleria Ferrari



**Maranello: Museo Ferrari
(Archivio Provincia di Modena)**

Inaugurata il 4 Dicembre 1996, la Galleria Ferrari è uno spazio espositivo nato per custodire il mito del cavallino rampante, nella terra dove questa "leggenda" mondiale è nata e si è sviluppata.

Attraverso la visita è possibile cogliere in ogni luogo, dalle mattonelle griffate del pavimento alle ricostruzioni murali, quello spirito creativo e dinamico che caratterizza l'azienda di Maranello.

Al piano terra del Museo, con un sistema di

rotazione periodico e in continuo aggiornamento, vengono presentati diversi modelli di GP e GT costruite dalla Ferrari, dai primi anni di attività fino ai tempi nostri.

È presente anche un negozio con gli oggetti ufficiali Ferrari, dai capi di abbigliamento ai gadget, con caschi e tanti altri oggetti firmati.

Al primo piano si trova la sezione dedicata alla Formula 1, alle coppe e ai trofei. Per finire la galleria delle foto, con la storia sportiva dell'azienda e uno spazio dedicato al Drake:immagini accattivanti e didascalie che ripercorrono le tappe più significative della vita del fondatore.

Informazioni: proprietà privata, ingresso a pagamento. Apertura: tutti i giorni escluso il lunedì. Orario: 9,30-12,30 e 15-18
Tel 0536-943204 - 949713

50. La Chiesa di S. Salvatore e Fogliano

Già citata nel "diploma" di Ottone I nell'anno 963 quale filiale della pieve di Rocca Santa Maria, la chiesa del SS. Salvatore o del Redentore è stata rifatta e rimaneggiata più volte, almeno fino al XVIII° secolo.

Quasi sconosciuta e dal suggestivo profilo alto sui calanchi tra Grizzaga e Fossa, la piccola chiesa presenta una facciata cuspidata e conserva un soffitto ligneo a cassettoni in stile cinquecentesco, ma costruito nel 1930. Del castello di Fogliano resta solo il mozzo di una antica torre (detta, senza motivazione, Torre della Strega) che faceva parte dello stesso sistema difensivo che comprendeva la torre del Tagliatino e quella della Bastiglia.

51. Torre Maina

L'antica costruzione, detta anche Gaiano o Torre di San Pietro, risale all'anno 996 quando il vescovo Giovanni da Modena donò un podere al monastero di San Pietro. La torre, di grandi dimensioni, appartenne a lungo alla famiglia Amaglini, da cui

il toponimo. Nella zona di Torre Maina, venne localizzata una terramare dell'età del bronzo, costituita da un villaggio di capanne chiuso da un fossato e da un argine. In età romana vi sorgevano terme, che sfruttavano l'acqua calda delle sorgenti del torrente Tiepido. Dell'impianto termale vennero ritrovati i pavimenti a mosaico con figure antropomorfe e le vasche.

52. Villa Isola

La bella villa padronale di impianto seicentesco, è stata rimaneggiata nell'Ottocento e nei primi del Novecento. L'edificio a pianta quadra con altana centrale, è posto sul margine della antica strada ducale Vandelli. A lato rimane una torre difensiva seicentesca e una cappella decorata con sassi di fiume disposti a lisca di pesce.

53. Castelvetro



Castelvetro: centro storico
(Archivio Provincia di Modena)

L'antico nucleo fortificato di Castelvetro ha mantenuto intatta la sua perimetrazione, definita naturalmente dal colle su cui sorge. Il castello rappresenta un raro esempio di conservazione di borgo medioevale, movimentato dalla presenza di torri e campanili suggestivi che rappresentano l'orgoglio del paese, dominatore della piccola valle del Guerro. Numerose le tracce di antiche emergenze architettoniche tra cui diverse torri in funzione di colombaia, difesa o avvistamento; notevole il Palazzo Rangoni, residenza degli antichi feudatari della zona. La struttura presenta fac-

ciata in laterizio con finestre tipiche del XV° secolo; all'interno sale con soffitti in legno decorati con fogliami, armi, fiori, uccelli e delfini, tutti di buona esecuzione rinascimentale. Unica testimonianza dell'antico complesso fortificato rimane la Torre dell'Orologio di origine Trecentesca, a pianta quadrata con base a scarpata alleggerita in alto da grandi finestre: tutt'intorno case con motivi di portici, finestre gotiche e merlature. Gli edifici che si affacciano su Piazza Roma sono stati rifatti secondo schemi "neo-medioevali" e, seppure di effetto gradevole, nulla hanno a che fare con l'edilizia originale; anche il Palazzo Comunale, sulla cui facciata si aprono bifore con colonnina centrale, è stato rimaneggiato nel corso dell'ultimo secolo. Recentemente sono stati realizzati dal Comune lavori di riqualificazione delle vie del centro e il recupero delle mura medievali sul lato sud-ovest.

54. Il lambrusco Grasparossa di Castelvetro

"Il lambrusco, di un bel rosso rubino, appena versato si veste di spuma violacea che subito si dilegua, ma resta corso da brividi di bollicine gorgoglianti che sono quelle che stuzzicano e imbruscano il palato."

(L. Veronelli – I vini d'Italia)



Lambrusco di Castelvetro
(G. Grossi)

Già noto alle cantine Ducali e a Torquato Tasso, il tipico lambrusco a grasparossa viene prodotto al centro dei verdeggianti colli di Castelvetro, "dominatore su ridente altura"

come cantava Alfredo Testoni alla fine del XIX° secolo. Questo vino D. O. C, dal classico colore rosso con sfumature violacee, è ottenuto per l'85% da uve dell'omonimo vitigno e per il 15% da altri vitigni lambruschi e Fortina (la cosiddetta "uva d'oro") e deve il suo nome al fatto che in autunno il vitigno presenta la caratteristica peculiare di vedere arrossare non solo le foglie ma anche pedicelli e raspo. Di facile digeribilità, il lambrusco è particolarmente indicato per annaffiare le specialità tipiche della cucina modenese come il gnocco fritto con i salumi, i tortellini in brodo, lo zampone e i bolliti. Tra le tante iniziative di promozione, l'ultima domenica di Settembre si tiene a Castelvetro la "sagra dell'uva e del lambruschi Modenesi" con mostre dedicate ai prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato, manifestazioni folkloristiche, culturali e sportive oltre ad un Convegno su temi tecnici e commerciali inerenti la produzione vitivinicola.

55. Castello di Levizzano



Levizzano Rangone
(R. Ori)

La rocca di Levizzano, di origine Matildica, appartenne dal trecento alla Rivoluzione Francese, alla famiglia Rangone. Interessante esempio di fortilizio medioevale, il castello conserva intatto il fascino e il mistero del suo glorioso passato, ed è costituito da un alto maschio con barbacani e merlature, da un tratto di mura e da una porta d'ingresso

ben munita. All'ombra della torre millenaria, nel secolo scorso, appresero i primi rudimenti del sapere l'archeologo ducale Celestino Cavedoni e il geografo e matematico Domenico Vandelli. Attualmente chiuso per restauri, sono aperti solo i locali in cui l'associazione di produttori di lambrusco "Terre di Castelvetro" ha ambientato una enoteca ed allestito la ricostruzione di una cantina (Tel 059-791562).

56. Oratorio di San Michele



Castelvetro: Oratorio di S. Michele
(G.Grossi)

Orientato liturgicamente, l'oratorio di S. Michele Arcangelo sorge in suggestiva posizione fuori dall'abitato di Levizzano (Via Tiberia). Recentemente restaurato dopo anni di grave degrado, l'edificio è a pianta rettangolare e presenta un'unica aula oggi sprovvista di abside; la facciata, in conci di arenaria, è percorsa a mezza altezza da archetti pensili. Il portale a strombo ha ghiere decorate su semicolonne con capitelli scolpiti ad intreccio. All'interno dell'oratorio erano presenti alcuni affreschi trecenteschi ritraenti figure di santi, oggi staccati e conservati nella chiesa parrocchiale di Levizzano. Costruito nel secolo VIII sui resti di un tempio pagano, il piccolo oratorio in stile romanico è uno degli edifici sacri più antichi della collina modenese.

57. Santuario della Madonna di Puianello

L'edificio, in stile barocco con pianta a croce

latina, fu costruito nel 1716 sui resti dell'antico oratorio della contessa Rangoni. All'interno la cupola è stata decorata nel 1934 dal bolognese Lambertini, mentre l'immagine della Madonna, opera Settecentesca, è attribuita al sassolese Giacomo Cavedoni. Punto di passaggio obbligato dei numerosi ciclisti Modenesi, dal Santuario intitolato alla Beata Vergine della Salute, nebbia o foschia permettendo, si può godere una vista davvero notevole sulle sottostanti colline e sui maggiori centri della pianura.

58. Vignola, il castello e il centro storico

Mirabile espressione di architettura militare, tra i meglio conservati di tutta la regione, il castello si deve agli interventi quattrocenteschi di Ugucione Contrari. Frutto del sovrapporsi di più vicende costruttive, che



Vignola: il castello
(Archivio Provincia di Modena)

hanno trasformato il fortilizio originario in imponente residenza signorile, l'edificio è dominato dalla mole di tre torri: quella delle Donne, quella del Pennello e quella di Nonantola, l'unica costruita prevalentemente con ciottoli di fiume anziché in cotto. L'esterno porta i segni dello sforzo difensivo: un ampio fossato, cannoniere e feritoie adatte al tiro con l'arco e alle bocche da fuoco, un susseguirsi di porte un tempo fornite di ponti levatoi e il camminamento di ronda.

Oltre alle fortificazioni, i Contrari diedero impulso anche all'abbellimento delle sale interne che traggono il nome dalle raf-

figurazioni dipinte: sala dei Leoni e dei Leopardi, sala delle Colombe, sala degli Stemmi etc. Nei sotterranei, le due sale dei Grassoni e dei Contrari, sono oggi usate per convegni e concerti. All'estinguersi della dinastia Contrari, la rocca passò in feudo a Jacopo Boncompagni nel 1577.

Cuore del centro storico di Vignola è Via Garibaldi che porta alla torre del Pubblico orologio, modificazione del rivellino che difendeva l'accesso al castello; da questa via, ricca di eleganti negozi, si dipartono a pettine tre strade: via Soli, delimitata dalla cinta muraria medioevale e da un portico, via Bonesi, l'unica con due fila di portici, via Barozzi, la più vicina al castello. È questa la Vignola antica che, esclusa dal traffico motorizzato, potrà essere pienamente apprezzata solo a piedi o in bicicletta.

59. Le ciliegie di Vignola



Vignola:
ciliegie in fiore
(Archivio Provincia di Modena)

A primavera la valle del Panaro offre uno spettacolo veramente unico: la fioritura dei ciliegi.

Capitale indiscussa della produzione di questo frutto conosciuto fin dai tempi di Plinio il Vecchio, è l'importante cittadina di Vignola, che ogni anno produce 70.000 quintali di ciliegie, rinomate in tutta Europa

anche in virtù dei brillanti risultati raggiunti nel campo delle tecniche di selezione, confezionamento e conservazione, oltre che per le ottime caratteristiche organolettiche (sapore, colore, pezzatura).

Questa vera ricchezza, tutelata dal "Consorzio Ciliegia Tipica", viene ogni anno promossa e valorizzata attraverso un ricco calendario di iniziative come la "Festa dei ciliegi in fiore" in programma all'inizio di aprile: due settimane di manifestazioni culturali, folcloristiche e gastronomiche in uno scenario di grande suggestione.

60. Campiglio



Campiglio
(Archivio Provincia di Modena)

Quasi appostato sul crinale, il borgo di Campiglio si sviluppò attorno al castello a pianta pentagonale, difeso da altrettante torri di cui oggi solo due sono sopravvissute. Sede di podesteria e infeudato ai Rangoni, l'importanza strategica di Campiglio (derivante anche dalla concessione di tenere mercato fin dal Quattrocento) tramontò alla fine del XVIII° secolo quando si decise di abbassare e poi demolire una delle torri. Quello che rimane fa parte del complesso parrocchiale di S. Michele Arcangelo, che ha inglobato le cantine, i portici e parte delle mura della rocca. Da una delle torri superstiti fu ricavato il campanile, mentre un altro torrione è stato

trasformato in sacrestia.

Da Campiglio, oggi frazione di Vignola, lo sguardo spazia sulle "Basse da Marano" e sulle fertili terre a ridosso del greto del Panaro che offrono in primavera lo spettacolo unico della fioritura dei ciliegi.

61. Savignano sul Panaro e il Museo dell'elefante



Savignano: il borgo antico
(C. Dondi)

Savignano è nato per essere una fortezza, un baluardo Modenese a guardia delle terre in riva al Panaro, sul confine con gli eterni rivali, i Bolognesi.

Il borgo fortificato, che fascia il piccolo poggio sul quale si innalza, si presenta ancor oggi raccolto tra la triplice cerchia delle antiche mura munite di torri. La prima (Torriente del Cassero) costituisce l'accesso al castello ed è di forma quadrangolare con un portale a tutto sesto sormontato da tre finestre e da un affresco raffigurante la Madonna con Bambino. L'ultima torre, la sesta, ancora ben conservata, è detta Torre del Cappellano perché ne fu proprietario don Arturo Finelli. Superato l'arco di accesso, il visitatore è accolto da piccole case di impianto quattrocentesco, costruite in cotto e allineate lungo la strada a ciottolato che conduce alla Chiesa. Le facciate degli edifici, in sasso e laterizio, contribuiscono a rendere l'atmosfera assai suggestiva e di sapore medioevale.

Tra i numerosi complessi di pregio storico ed architettonico, ricordiamo la "Casa dei Contrari" il cui stemma (un volatile con fregi di fogliame) è rappresentato su un

edificio attiguo.

Nel 1980 sono venute alla luce nel fiume Panaro, in località Bacchirola (Savignano), le ossa fossili di un antico elefante, restaurate e conservate nel Centro Civico di Via Doccia 72.

L'"Elefante di Savignano" (Archidiskon Gromovi), unico esemplare autoctono della Valle Padana, rappresenta il punto di forza del nuovo Museo paleontologico, che si presenta rinnovato negli spazi espositivi e arricchito di supporti informatici.

Orario di apertura: Festivi 14,30-18,30
Feriali previa prenotazione 059/731439
Ingresso gratuito

62. La Rocca di Bazzano e il Museo Archeologico

Il valore artistico e storico del centro di Bazzano è principalmente raccolto alla sommità del colle dove si ergono la possente rocca quadrata e le vestigia dell'antico castello. La vecchia e dimessa fortezza, uno dei tanti baluardi in questa zona di confine tra Modenesi e Bolognesi, fu recuperata e ricostruita in chiave rinascimentale da Giovanni II Bentivoglio, per farne una residenza estiva nella quale dedicarsi agli ozii e ai piaceri della vita gentile.

Delle strutture medioevali restano solo alcuni elementi tra cui la splendida torre dell'orologio, testimonianza della riedificazione voluta dal marchese Azzo VIII d'Este fra il 1296 e il 1317.

L'impianto rinascimentale della rocca bazzanese ha resistito nei secoli ed è giunto integro fino all'inizio del secondo millennio: il cortile interno e il loggiato che ricorda la palazzina della Viola di Bologna, i soffitti a cassettoni, il ballatoio, sono segni di un'epoca ed insieme testimonianza di una trasformazione architettonica sapiente.

Annesso alla rocca, il Museo Civico Archeologico, dedicato all'illustre modenese Arsenio Crespellani: meta di numerose scolaresche e di visitatori, il piccolo ma ben organizzato Museo vanta una ricca quantità di reperti che dal Paleolitico inferiore

arrivano all'epoca risorgimentale; in questa ultima sezione spiccano alcune belle divise e parecchie armi (spade, rivoltelle e fucili). La Rocca e il Museo sono visitabili nei giorni di sabato (15-19) e domenica (10-12 / 15-19). Per informazioni: Municipio di Bazzano 051-831116.

63. Montebudello

Il paese è costituito da una lunga teoria di case che fiancheggiano la strada di cresta che separa la valle del Panaro da quella del rio Marzatore affluente del Samoggia. La zona in cui sorge questa frazione di Monteveglio fu un'antica colonizzazione romana, conosciuta con il nome di "Cornelianum". Solo nel 1033 il cocuzzolo della collina dove poi sorse il castello venne chiamato "Mons Bidelli", e cioè monte del custode, da cui successivamente, per l'errore di trascrizione di uno scrivano, "Mons Budelli" e poi "Monte Budello". Il nome si estese poi a tutto l'abitato, e scomparve l'antica denominazione. La chiesa parrocchiale di S. Andrea, già esistente nell'XI° secolo, venne rifatta nel seicento, ad eccezione del campanile "a matita" che è del 1803. Ad alcuni chilometri in direzione di Sud, sulla strada medioevale di origine longobarda che da Nonantola attraverso Castello di Serravalle portava in Toscana, si incontra un'altura oggi detta Castellaccio, luogo che diede origine a Montebudello, ove sorgeva il castello edificato dai bolognesi nel 1227.

64. Castello di Serravalle

Un piccolo borgo medioevale, la torre severa, le case in sasso e tutt'intorno i cipressi: quasi un angolo di Toscana affacciato sulla pianura padana. Il verde del luogo, le abitazioni, le sue stradine conservano il fascino armonioso di un intenso passato. Posto su una delle

strade più frequentate dai pellegrini che attraversavano l'appennino per andare a Roma, al confine tra i territori nemici di Modena e Bologna, Castello di Serravalle fu conteso dai vari stati dell'epoca e sotto le sue mura avvennero furiose battaglie e si avvicendarono nomi famosi come Giovanni L'Acuto e Fortebraccio da Montone.

Fino al XIV° secolo, il borgo si presentava fortificato con un bel cassero, una rocca possente, torri dentro e fuori le mura, passaggi sotterranei e un grande fossato. Intorno al 1450 subì le sorti dei castelli dell'epoca con la distruzione delle fortificazioni e la trasformazione in dimore gentilizie e residenze civili.

65. Guiglia: il balcone sulla valle padana

Il paese di Guiglia si sviluppa in posizione straordinariamente panoramica sulla valle del Panaro.

Il poderoso torrione merlato dell'antico castello (risalente al secolo XVI), venne poi inglobato nella trasformazione a palazzo signorile da parte della famiglia Montecuccoli: il suo profilo inconfondibile è visibile per ampio raggio attorno e costituisce punto di riferimento sicuro. Il castello di Guiglia è noto anche con il nome di "Conventino", forse perché nella sua cerchia furono ospitati, tra il 1584 e il 1768, il convento e la chiesa dei frati Carmelitani Scalzi. La ridente pineta e le terrazze adattate a "solarium" sono oggi frequentate dai numerosi turisti e villeggianti alla ricerca di un po' di relax e quiete all'ombra del giardino feudale.

66. Parco dei Sassi di Roccamalatina

Il Parco è situato sulle colline prospicienti il fiume Panaro, nei comuni di Marano, Guiglia e Zocca, ed occupa una superficie di circa 2300 ettari. La zona pro-



Sassi di Roccamalatina
(Archivio Provincia di Modena)

tetta, istituita nel 1988 dalla Regione Emilia Romagna, tutela un ambiente ricco e diversificato, caratterizzato da colline argillose su cui emergono le straordinarie sculture di pietra dei Sassi, rilievi naturali di oltre 70 metri di altezza con pareti ripide e dirupate la cui forma è il risultato della erosione degli agenti atmosferici sulle arenarie emerse durante il periodo oligocenico. Interessanti sono pure le doline e gli inghiottitoi, fenomeni originati da fratture della roccia e dal successivo infiltrarsi dell'acqua che scioglie i calcari e determina il formarsi di depressioni sul terreno a forma di imbuto (doline) e di cavità, grotte, pozzi (inghiottitoi).

La vegetazione è quella tipica della media montagna con boschi a querce (roverella e cerro) e castagneti intercalati ad ampi spazi coltivati che contrastano piacevolmente con i dirupati torrioni dei Sassi, noti anche con i nomi di Campanile Basso, Campanile Alto, Sasso della Croce, Sasso della Vela e Orto Peloso. La varietà di ambienti naturali fa da cornice all'austera Pieve di Trebbio e ai numerosissimi piccoli borghi di origine medioevale.

Il territorio del parco ospita anche varie specie di animali. Tra i mammiferi troviamo il capriolo, la volpe, la faina, la puzzola, la donnola, il tasso, l'istrice; sono presenti in gran numero anche scoiattoli, ghiri, arvicole e ricci. Circa 200

sono le specie di uccelli presenti, tra cui il falco pellegrino, il gheppio, la poiana, lo sparviere, l'alocco e la civetta.

Il territorio offre numerosi sentieri, tutti di facile percorribilità, per escursioni a piedi, a cavallo o in mountain-bike.



Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina:
centro visita (C. Dondi)

Centro Parco "Il Fontanazzo"

Loc. Pieve di Trebbio

Roccamalatina di Guiglia (MO)

Tel. 059-795721 / fax 059-795044

Uffici: dal martedì al venerdì ore 9-13/14,30-18 www.regione.emilia-romagna/parchi/roccamatina.

Al centro visitatori di Borgo dei Sassi si acquista il biglietto per l'accesso al sentiero attrezzato che sale al Sasso della Croce, punto panoramico di straordinaria bellezza.

Per informazioni: 347-4798938.

Orario: festivi e prefestivi 9-13/14,30-18,30. Al centro visitatori di Samone nella sala degli Stemmi, Mostra permanente della Tigella.

Per informazioni:

059-795721 / 340-3865065.

Orario: domenica e festivi 14,30-18.

67. La Pieve di Trebbio

La chiesa di Trebbio, dedicata a San Giovanni Battista, è documentata come Pieve solo nel XII° secolo ma probabilmente godeva di questa qualifica già da tempo. Nata come chiesa dipendente dall'antica Pieve di S. Maria di Monteveglio, centro spirituale di un distretto romano-bizantino, ben presto divenne essa stessa



Parco dei Sassi di Roccamalatina: Pieve di Trebbio (Archivio Provincia di Modena)

chiesa matrice e pieve. Un enfiteusi del 996 dell'Abbazia di Nonantola cita per la prima volta insieme a Guiglia la località di Trebbio, un toponimo abbastanza comune ma dall'etimologia complessa: probabile la derivazione dal latino "trivium", incrocio di vie; l'ipotesi è avvalorata dalla vicinanza di un incrocio con più percorsi tra cui uno di crinale che, nell'alto medioevo, risaliva la valle del Panaro.

La Pieve godette di notevole potere: pare fosse dotata di una collegiata di canonici e già nel 1291 aveva diciannove cappelle dipendenti tra cui quelle di Guiglia, Pugnano, Castellino delle Formiche. L'aspetto attuale della Pieve è dovuto ai pesanti interventi di ripristino eseguiti ai primi del novecento che alterarono profondamente ciò che di storico si poteva ancora riconoscere; molte parti furono rifatte, aggiunte e completamente ricostruite: la facciata, il sarcofago sopra il portale e il battistero antistante di forma ottagonale, costruito per contenere la preziosa vasca battesimale. Nonostante questi arbitrari interventi la Pieve è ancora un luogo pieno di fascino sia per la bella posizione un po' appartata sia per la mole severa. Da notare il secolare cedro che adorna lo spazio prospiciente l'edificio sacro, con la sua grande chioma sempreverde.

68. Castellino delle Formiche



Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina: Castellino delle Formiche (C. Dondi)

Il borgo di Castellino delle Formiche, l'antico "Castrum Formigis", residenza di un ramo della famiglia dei Malatigni, appare quasi mimetizzato ai margini del bosco e composto di poche abitazioni raccolte attorno alla chiesa di Santo Stefano. A fianco di quest'ultima, particolarmente degna di nota è la vecchia canonica, il cui portale d'ingresso a sesto acuto è formato da grossi conci di arenaria squadrati.

Le altre case del nucleo sono ancorate ad un affioramento roccioso sul quale svetta il vero e proprio cuore dell'abitato: la torre dell'antico castello, trasformata in campanile dopo aver resistito alle truppe che l'assediarono nel 1643.

Il dolce e fiabesco panorama sulle grandi guglie di arenaria dei sassi, accresce il fascino dell'antica struttura fortificata, valido esempio di intreccio e connubio tra emergenze storico-architettoniche ed emergenze naturalistiche.

69. Samone: Centro visitatori e Mostra permanente della tigella

La località di Samone è costituita da due insediamenti distinti: il paese più recente, sviluppatosi a ridosso della Strada provinciale e quello più antico, denominato Samone-Poggiolino, raccolto attorno al perimetro dell'antico castello oggi scom-



Samone: Museo della Tigella
(Archivio Provincia di Modena)

parso. L'origine medioevale del nucleo è attestata dalla presenza di numerosi particolari quali portali in conci di arenaria, architravi decorati e finestre a sesto acuto. L'accesso alla sommità del piccolo colle avviene attraverso un sottopasso ad arco inserito in un edificio tre-quattrocentesco. All'interno di una sala della casa torre del vecchio borgo, chiamata Sala degli Stemmi perché abbellita da preziosi affreschi del periodo estense, è stata allestita una esposizione permanente dedicata alla tigella, il caratteristico disco di terracotta refrattaria che veniva utilizzato per la cottura delle crescentine montanare.

70. Marano sul Panaro: il Museo di Ecologia e Storia naturale, il Parco Fluviale



Marano sul Panaro: il parco fluviale
(Archivio Provincia di Modena)

Inaugurato nel 1994 e ubicato nella pittoresca Piazza Matteotti, all'interno dell'antico Mulino Montecuccoli, il Museo si propone di favorire la conoscenza dell'ambiente attraverso la valorizzazione del terri-

torio e l'educazione naturalistica.

Il percorso espositivo è articolato in sette sale di cui le prime due dedicate alla geologia, alla paleontologia e all'ecologia, mentre le rimanenti ospitano vetrine, acquari, pannelli e diorami che riproducono i più significativi ecosistemi del territorio Modenese: le zone umide (fiumi e paludi), le praterie e le foreste (quercreti, castagneti e faggeti). Il museo dispone infine di un laboratorio scientifico, di una ricchissima biblioteca e di una saletta multimediale per proiezioni e lezioni scientifiche.

Apertura: sabato e domenica ore 16-19. Tutte le mattine su prenotazione. Tel 059/744103 – 793004

Il Parco Fluviale, situato all'uscita del paese, è una zona attrezzata lungo il tratto pedemontano del fiume Panaro, ed è attraversato dal Percorso Natura che collega Modena alla Casona. Molto frequentata durante i fine settimana da aprile ad ottobre, quest'area verde ospita una scultura di I. Bortolotti e un piccolo anfiteatro.

71. Le Cince, centro naturalistico

Il percorso di Casona sul Panaro, dedicato alla cinciallegra, si snoda in una tipica valle con quercreti, arbusteti, calanchi e praterie collinari, offrendo l'opportunità di conoscere meglio le caratteristiche geologiche, botaniche e faunistiche peculiari dell'ecosistema collinare. Sono presenti inoltre numerose orchidee spontanee e altre specie come la peonia, il dittamo e il dente di cane. Tabelle descrittive delle specie vegetali e aree di sosta attrezzate per lezioni e picnic completano il centro naturalistico: su prenotazione si effettuano escursioni guidate (Ufficio Cultura e Ambiente del Comune di Marano s/P tel 059/793321).

72. Borgo di Festà

Arroccato sulla montagna, nel borgo di Festà rimangono i ruderi delle mura del castello sui quali svetta ancora l'antica torre che dopo la distruzione del vecchio



Il borgo di Festà
(Archivio Parco Faunistico di Festà)

campanile, ha subito un innalzamento per essere adibita a cella campanaria. La chiesa attuale è stata ricostruita nel XIX secolo sui resti della precedente di cui rimane la parte dell'abside con campanile a vela sulla copertura. All'interno è conservata una tela di scuola neoclassica raffigurante la Natività di Maria mentre l'altare maggiore in scagliola è datato 1778.

73. Denzano e la parrocchiale di Santa Maria Assunta

Il borgo di Denzano, disteso lungo un crinale rastremato da un poggio, sovrasta la valle del Panaro e fronteggia il versante opposto dominato dal castello di Guiglia e dalle forme inusitate dei Sassi di Roccamalatina. Entrando nel borgo si viene accolti da alcuni edifici rustici tra i quali una casa dotata di colombaia con cornice in cotto. Nella breve passeggiata che conduce al nucleo più antico, arroccato in posizione dominante su di un rilievo roccioso, lo sguardo viene catturato dalla torre trecentesca, alla cui base è possibile intravedere i resti delle compagini murarie appartenenti alla antica struttura fortificata. Giunti nella piazzetta ci si trova al cospetto della canonica settecentesca, della torre campanaria e della bellissima abside romanica della chiesa di



Denzano
(C. Dondi)

Santa Maria Assunta. Quest'ultima, risalente al XII secolo, mostra chiaramente gli stilemi della scuola di Lanfranco e presenta notevoli affinità con le absidi minori del Duomo di Modena. Dal sagrato della chiesa il colpo d'occhio si allarga sulle colline circostanti, dove ai campi si alternano i calanchi, fino a Poggio Grande, punto panoramico sulla pianura modenese contrassegnato da tre grandi croci di legno.

74. Le Salse di Ospitaletto

Note anche come "Bombi della Lama", le salse di Ospitaletto sono un fenomeno simile a quello delle Salse di Nirano. Le caratteristiche emissioni di fango sono dovute alla presenza di idrocarburi gassosi nel sottosuolo che fuoriuscendo formano piccoli crateri di argilla e assumono l'aspetto di "vulcanetti". Su prenotazione vengono effettuate escursioni guidate (Ufficio Cultura e Ambiente del Comune di Marano sul Panaro tel 059/793004).

Il nome Ospitaletto è testimonianza del passaggio dell'antica "Via Romea" diretta in Toscana: il toponimo deriva infatti da "ospitale", luogo di accoglienza e di ristoro per pellegrini e viandanti.

75. Serramazzone e i Borghi dell'alta Val Tiepido

Serramazzone, sede di Comune dal 1860, accrebbe la sua importanza solo in seguito

alla realizzazione della Via Giardini nel 1766. Dominava invece la valle del Tiepido e il territorio circostante, la Rocca di Monfestino, fulcro di un sistema difensivo di cui facevano parte la Torre della Bastiglia a Ligorzano, il castello di Rocca Santa Maria e le fortificazioni dei nuclei di San Dalmazio, Riccò e Pazzano. Il ricco passato del territorio è testimoniato appunto dalle numerose emergenze architettoniche rilevabili in queste ed altre frazioni del comune di Serramazzone, che un tempo superavano per importanza l'attuale capoluogo.

76. Granarolo e Valletana



Valletana - Monfestino
(R. Ori)

Come si può facilmente desumere dal nome, Granarolo fungeva da deposito di cereali del vicino distretto dei Balugola. Il borgo in passato rientrava infatti nella podesteria di Monfestino di cui seguirà le vicende umane e politiche fino all'arrivo nel 1796 delle truppe napoleoniche. Testimonianze della sua antica origine sono conservate nel vicino nucleo di Cà di Bizziocco che comprende un complesso di edifici seicenteschi nei quali sono visibili finestre e portali in pietra scolpita a motivi geometrici. Un altro nucleo rurale molto interessante è Valletana: l'edificio più rimarchevole è costituito da una possente casa-torre di matrice quattrocentesca. La torre è articolata su tre livelli con colombaia superiore limitata da un cordolo lineare. Il corpo residenziale retrostante evidenzia un'ampia loggia ad archi e relativo balchìo con scala in pietra.

77. Farneta di Riccò

Nella seconda metà del settecento, in seguito alla costruzione della Via Vandelli, il nucleo fortificato di Farneta divenne il nuovo centro di Riccò situato nel fondovalle. La maggior parte degli abitanti si trasferì infatti a Farneta, dando vita a nuovi insediamenti e Riccò e Farneta giunsero a identificarsi sia dal punto di vista giuridico-amministrativo che da quello religioso-ecclesiastico. Nella zona nord del paese esiste ancora l'antica torre quattrocentesca dei Balugola (che ebbero qui la loro più antica residenza) con i resti del ponte levatoio e i ruderi delle antiche piazze.

78. Pazzano di sotto e l'oratorio di San Rocco

Il borgo di Pazzano fu sede di un antico castello con cinta merlata, demolito alla fine del XVIII° secolo.

Annota il Gigli "... eravi una forte rocca con grossa torre merlata, recinta di alto casamento col suo ponte levatoio"

L'oratorio, costruito nel 1635 e dedicato a San Rocco protettore dalle epidemie di peste, sorge sui resti della vecchia chiesa del XII° secolo.

79. Il Castello di Monfestino

Il castello di Monfestino sorge su uno sperone roccioso dominante la valle del Tiepido. Feudo dei Balugola fin dal X° secolo e oggi dimora privata, la rocca mantiene intatte le sue caratteristiche medioevali.

Si accede al castello da un cassero merlato con bertesche e barbacani; la possente cinta muraria è intervallata da torri cilindriche, ricostruite e rinforzate nel 1549 dai Contrari feudatari del tempo. Ai piedi della fortezza si trova l'antico borgo formato dalla piazzetta, dalla piccola chiesa risalente al 1304 e dalle antiche case dotate di portali in arenaria finemente scolpiti.



Monfestino: il castello
(Archivio Provincia di Modena)

80. Cascate del Bucamante

Le boschive pendici del colle di Monfestino nascondono un ambiente naturale pressochè intatto, costituito dall'ecosistema del "rio Bucamante". Segnalate tra le principali bellezze naturalistiche della provincia di Modena.



Monfestino: cascate del Rio Bucamante
(R. Ori)

Le cascate si trovano nel punto più incavato e fitto di vegetazione di questa valletta collinare alle periferia di Serramazzone: qui il torrente forma ripetuti salti e vasche d'acqua popolate dal gambero di fiume (*Austropotamobius pollipes* it. Faxon) ormai

scomparso in pianura e raro in tutta la catena appenninica.

Il nome "buca degli amanti" dato alla più suggestiva delle cascate, deriva da una antica leggenda che racconta la storia d'amore tra Odina, la bionda principessa di Monfestino, e Titiro un umile pastore del luogo, suicidatisi gettandosi nelle acque scroscianti perché non potevano vivere liberamente il loro amore.

81. Rocca Santa Maria, Pieve di Santa Maria Assunta



Serramazzone: Pieve di Rocca S. Maria
(R. Ori)

La Pieve di Rocca Santa Maria sorge su di una solitaria rupe scoscesa che domina la valle del torrente Fossa. La sua posizione geografica e strategica fa supporre che già dall'VIII secolo esistesse qui una fortificazione corredata da qualche edificio di culto. Studi recenti ipotizzano la costruzione dell'edificio nella metà del IX secolo, età nella quale la chiesa doveva avere una semplice facciata a capanna ed essere priva della parte presbiteriale e delle tre absidi; queste sarebbero state aggiunte alla metà dell'XI secolo, quando Bonifacio acquisì la chiesa dal Vescovo di Modena.

Nella metà del '700 la struttura dell'edificio sacro subì una profonda trasformazione in quanto fu sopraelevata la navata centrale, la copertura fu rifatta a volta e furono tamponate le absidi laterali. Gli ultimi restauri, tesi a restituire alla pieve il suo primitivo aspetto pre-

romanico, risalgono all'inizio del '900 e hanno portato al rifacimento totale della facciata con pietra nuova, alla sostituzione della copertura a volta con l'attuale a capriate e all'apertura della bifora in facciata. L'interno della chiesa è solenne e maestoso, pur nella sua semplicità. Gli archi sono ampi e imponenti e poggiano su potenti colonne monolitiche, i cui splendidi capitelli, scolpiti con motivi geometrizzanti e fogliami, sono stati definiti "i più belli in tutto il nord Italia"

82. I Sassi di Varana



Varana - Serramazzone
(Archivio Provincia di Modena)

I Sassi di Varana si presentano come caratteristici ammassi rocciosi, di colore scuro, che emergono per erosione dalle argille circostanti. Come in molte altre situazioni analoghe dell'appennino, questi massi di origine magmatica sono stati utilizzati dall'uomo per costruirvi sopra chiese, case o nuclei abitati in quanto rappresentano le uniche porzioni di roccia resistente all'interno di un territorio facilmente degradabile. Dal punto di vista geologico queste rocce, dette "ofioliti", sono di origine eruttiva e cioè il prodotto dell'attività vulcanica manifestatasi all'inizio della nascita della catena appenninica. L'ofiolite di Varana, che dal punto di vista mineralogico rappresenta un affioramento "serpentinoso", si innalza per un centinaio di metri e risulta nella sua parte centrale modellata a forma di sella, all'interno della quale è collocato l'antico borgo. Nella piazzetta centrale del nucleo si affac-

ciano la chiesa, risalente al XVI° secolo e le abitazioni di maggior pregio architettonico, mentre non rimane traccia dell'antico castello dipendente dalla corte di Sassuolo.

83. Montebaranzone

A Montebaranzone sorgeva uno dei principali fortilizi fatti costruire da Matilde di Canossa sulle colline modenesi.

Le tracce dell'antico castello, scelto dalla celebre contessa come sua residenza estiva, sono visibili all'interno del borgo, che conserva una pregevole casa-torre e case a schiera con resti di portali trecenteschi.

Di notevole interesse anche la chiesa di San Michele in cui sono custoditi preziosi arredi sacri quali il celebre calice d'argento lavorato a sbalzo detto "di Matilde".

84. Il Pescale

La stretta del Pescale è provocata dalla presenza di una Rupe costituita da rocce (arenarie calcaree) poste a strapiombo sul fiume, per un'altezza di circa 30 metri.



La stretta del Pescale
(Archivio La Lumaca - MO)

L'area è considerata uno dei più antichi insediamenti abitativi del modenese.

La sommità dell'affioramento calcarenitico compreso tra l'alveo del fiume Secchia

ed il vicino affluente Fosso Pescarolo, si presenta spianata da una superficie terrazzata, posta ad una quota di circa 200 metri s. l. m. , ricoperta di ghiaia. Qui, sul pianoro di forma allungata detto "il Castellaro", difeso sui tre lati da pareti molto ripide ed accessibile quindi unicamente da Sud-Est, ebbe vita fin dalla fine del V° millennio a. C., un villaggio preistorico costituito da numerose grandi capanne. L'enorme quantità di materiale ritrovato (decine di migliaia di pezzi), ha consentito di riconoscere la presenza di diverse culture umane succedutesi in Emilia nel corso del Neolitico e dell'Età del Rame (da 4000 a 2800 anni avanti Cristo). Il Pescale è anche un luogo di interesse paesaggistico e naturalistico per la presenza di numerose specie protette di flora e fauna.

85. La traversa sul Secchia (storia e funzione)

Realizzata attraverso il concorso finanziario della Regione Emilia Romagna, delle provincie di Modena e Reggio, dell'Azienda Gas-Acqua consorziale di Reggio Emilia e dei Comuni di Sassuolo, Fiorano, Maranello e Formigine, l'opera sorge immediatamente a valle delle antiche derivazioni dei due canali "di Modena" e "di Reggio" che rappresentano le più importanti opere di derivazione dal fiume Secchia.

La principale funzione dello sbarramento è quella di garantire stabilità alle prese d'acqua per la loro utilizzazione a fini irrigui, industriali, civili e ambientali. L'ampio invaso a monte dell'opera ha una capacità di circa un milione di metri cubi d'acqua. Il manufatto è costituito da un corpo centrale in cemento armato lungo 176 metri. Lateralmente sono posizionate le prese per le derivazioni ed i dissabbiatori che hanno la funzione di far depositare i materiali in sospensione; esistono inoltre in prossimità delle sponde due sghiaiatori la cui apertura e chiusura è regolata da paratie mobili. Tali aperture permettono il passaggio di materiale litoide che altrimenti si deposite-

rebbe a monte dell'opera limitando, in tal modo, la capacità di portata dell'invaso. La gestione della derivazione è affidata al Consorzio di Bonifica Parmigiana-Mogliasecchia per concessione tra gli Enti interessati all'uso dell'acqua.

La derivazione di acque superficiali da destinarsi ad uso irriguo e al soddisfacimento del settore industriale e zootecnico consente inoltre di limitare i prelievi dalle falde sotterranee e di dare quindi un contributo decisivo alla lotta contro la subsidenza (abbassamento del suolo).

A completamento del manufatto è stata realizzata una doppia scala di risalita che permette alla fauna ittica di oltrepassare l'ostacolo durante il periodo di riproduzione. Alla sommità della traversa è stato realizzato un collegamento ciclabile che mette in comunicazione le due sponde del fiume.

86. Castellarano

Il paese di Castellarano, comune matildico, vanta un centro storico di origine altomedioevale tra i più belli e meglio conservati della provincia di Reggio Emilia.

L'antico borgo fortificato, che si protende verso i prati in direzione del fiume Secchia, comprende il castello con le sue piccole strade, i piazzali chiusi e la Rocca matildica in cui soggiornarono la "Gran Contessa" e Federico Barbarossa.

Inserite nel nucleo storico troviamo inoltre "l'Aia del mandorlo", un bellissimo terrazzo naturale, e la Torre dell'Orologio, innalzata nel medioevo per vigilare sul passaggio di uomini e merci nel greto del fiume, che in quel tempo lambiva il paese. Tra i tanti monumenti di interesse storico-architettonico ricordiamo la Rocchetta, fortificata da torrioni, che serviva da difesa del luogo contro gli assalti nemici; da questa partiva una cerchia di mura (la Riva) che circondava il poggio sul quale era costruito il "borgo antico". La Rocchetta, viene chiamata anche "Porta" perché solo da qui si poteva entrare, tramite un ponte levatoio, nel centro abitato. Varcata la soglia ci si trova nell'attuale piazza Cairoli, un tempo

"Piazza d'Armi", dov'era il corpo di guardia: intorno al piazzale si trovavano le cucine, il forno e le stalle dei cavalli.

Tutti i monumenti del centro storico sono stati valorizzati, in questi ultimi anni, da una serie di interventi di recupero come la pavimentazione delle vie con ciotoli del Secchia e l'attuazione del "Piano Colore", uno studio che ha ricostruito i colori originali degli edifici i quali, man mano vengono restaurati, acquistano nuovamente le sembianze di un tempo.

87. La Madonna di Campiano

Posto a breve distanza dal centro del paese e meta di pellegrinaggi soprattutto nel mese di maggio, il Santuario è dedicato alla Madonna di Campiano.

La costruzione dell'attuale edificio venne iniziata nel 1734, mentre la facciata con porticato, realizzata su disegno dell'Ing. Annibale Casali, risale al 1885. L'interno è a navata unica con l'altare maggiore, il coro e due piccoli altari laterali. I Castellanesi sono molto devoti alla Madonna di Campiano e spesso scelgono il piccolo Santuario per celebrare le loro nozze. Il luogo si presta anche ad una sosta ristoratrice per coloro che arrivano in bicicletta; è infatti possibile dissetarsi alla fontanella presente nel sagrato o riposarsi all'ombra dei cipressi e dei tigli che compongono il piccolo ma elegante "Parco delle Rimembranze".

88. Fiume Panaro

Il fiume Panaro, affluente di destra del Po, nasce tra le conche glaciali del versante settentrionale del crinale appenninico toscano - emiliano: le cime più alte sono rappresentate dal monte Cimone (2165 m), monte Giovo (1990 m), monte Rondinaio (1904 m), monte Libro Aperto (1937 m), monte Corno alle Scale (1945 m).

Dopo un percorso di circa 148 km sfocia nel Po in località Stellata (FE).

Come tutti gli affluenti appenninici del Po

ha un regime torrentizio con accentuata variazione di portata: minima in estate, massima in autunno e primavera dove può raggiungere anche i 1200 m³ al sec. .

Il nome Panaro lo assume alla confluenza dei torrenti Leo e Scoltenna.

I principali affluenti del Panaro sono i Rii Torto, Missano, Vallecchie, i Torrenti Lerna e, in pianura Guerro e Tiepido e il Canale Naviglio.



Il fiume Panaro
(Archivio Provincia di Modena)

Da S. Damaso - S. Anna dove è stata realizzata una Cassa di Espansione con lo scopo di ridurre il rischio di alluvioni, inizia il tratto arginato del fiume con arginature prima modeste e poi via via sempre più alte e robuste.

Il Panaro come tutti i corsi d'acqua riveste anche una grande importanza ambientale: in particolare come il Secchia esso costituisce un corridoio ecologico di collegamento tra l'Appennino, la pianura e il sistema fluviale del Po. ■

Uffici di informazione e accoglienza turistica

Sede: Provincia di Modena

Area Economia – Servizio Turismo
Via delle Rimembranze, 12
41100 Modena
Telefono: 059 209743
Fax: 059 209770
www.provincia.modena.it
turismo@provincia.modena.it
infoturismo@provincia.modena.it

IAT R di Modena

Via Scudari, 8 – 41121 Modena
Tel. 059 2032660 – Fax 059 2032659
iatmo@comune.modena.it
http://turismo.comune.modena.it

IAT “Terre di Motori”

del Comune di Maranello e del sistema
turistico intercomunale di Maranello,
Fiorano Modenese e Formigine
Via Dino Ferrari, 43 – 41053 Maranello
Tel 0536 073036 – Fax 0536 073036
www.maranello.it
iat@maranello.it

Fiorano Modenese

Piazza Ciro Menotti, 1
41042 Fiorano Modenese
Tel 0536 833412/438 – Fax 0536 832728
www.fiorano.it
cultura@fiorano.it

Formigine

Via Unità d'Italia, 26 – 41043 Formigine
Tel. 059 416373/244 – Fax 059 416226
www.comune.formigine.mo.it
cultura@comune.formigine.mo.it

IAT di Sassuolo

Piazzale Avanzini – Paggeria Nuova
41049 Sassuolo
Tel. 0536 1844853 – Fax 0536 805527
www.comune.sassuolo.mo.it
info@areaaree.it

Riserva Naturale Salse di Nirano

infosalse@fiorano.it

IAT “Terre di Castelli”

dell'Unione dei Comuni di Castelnuovo
Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia,
Marano s/P., Savignano s/P., Spilamberto,
Vignola e Zocca
Villa Comunale Fabriani – Via Roncati,
28 (c/o sede Museo del Balasmico
Tradizionale) Spilamberto (MO)
Tel. 059 781270 – Fax 059 781286
www.terredicastelli.mo.it
info@turismoterredicastelli.it

Castelnuovo Rangone

Ufficio relazioni con il pubblico
Via Roma, 1
Tel. 059 534810
urp@comune.castelnuovo-rangone.mo.it

Castelvetro di Modena

Ufficio Turismo – Piazza Roma, 5
Tel. 059 758815
turismo@comune.castelvetro-di-modena.mo.it

Guiglia

Ufficio Commercio - Piazza Gramsci, 1
Tel. 059 709946
tisi.f@comune.guiglia.mo.it

Marano s/P

Ufficio Turismo
c/o Biblioteca Comunale – Via Roma, 21
Tel. 059 705771 – 059 705711
ada.pelloni@comune.marano.mo.it

Savignano sul Panaro

Ufficio Turismo - Via Doccia, 64
Tel. 059 759944
eventi@comune.savignano-sul-panaro.mo.it

Spilamberto

Ufficio Turismo - Via S.Adriano, 7
Tel. 059 789967
turismo@comune.spilamberto.mo.it

Vignola

Ufficio Turismo – Via Bellucci, 1
Tel. 059 777606
elettra.macchioni@comune.vignola.mo.it

Consorzio Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina

Via Pieve Di Trebbio, 1287
41050 Rocca Malatina di Guiglia (MO)
Tel. 059 795721 – Fax 059 795044
www.parcosassi.it – info@parcosassi.it

S.O.S. TURISTA

Via Canaletto, 100 – 41100 Modena
Tel. 059 2033430 – Fax 059 2033434
www.sosvacanze.it - info@sosvacanze.it

SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

Polizia Pronto Intervento 113
Soccorso ACI – Numero Verde 803116
Carabinieri – Pronto intervento 112
Emergenza sanitaria 118

STAZIONE FF.SS.

Piazza Dante
Tel. 199 892021
www.trenitalia.it

Ospitalità

Alberghi

Modena

☆☆☆☆ CANALGRANDE HOTEL

Corso Canalgrande, 6
Tel. 059 217160 – Fax 059 221674
C. 75 - L. 115 - B/D 79 4
info@canalgrandehotel.it
www.canalgrandehotel.it

☆☆☆☆ CENTRAL PARK HOTEL

V.le Vittorio Veneto, 10
Tel. 059 225858 – Fax 059 225141
info@centralparkmodena.com
www.centralparkmodena.com
C. 48 - L. 85 - B/D 50 2

☆☆☆☆ HOTEL RAFFAELLO

Strada per Cognento, 5
Tel. 059 357035 – Fax 059 354522
hotelraffaello@standardhotel.net
www.standardhotel.net
C. 127 - L. 263 - B/D 127 14

☆☆☆☆ HOTEL REAL FINI

Via Emilia Est, 441
Tel. 059 2051511 – Fax 059 364804
booking@hrf.it
www.hotelrealfini.it
C. 87 - L. 162 - B/D 88 7

☆☆☆☆ HOTEL DAUNIA

Via del Pozzo, 158
Tel. 059 371182 – Fax 059 374807
info@hoteldaunia.it
www.hoteldaunia.it
C. 42 - L. 62 - B/D 44

☆☆☆☆ EDEN

Via Emilia Ovest, 666
Tel. 059 335660 - Fax 059 820108
info@hoteledenmodena.it
www.hoteledenmodena.it
C. 84 - L. 183 - B/D 84

☆☆☆☆ ESTENSE

Via Berengario, 11
Tel. 059 219057 – Fax 059 211755
info@hotelestense.com
www.hotelestense.com
C. 60 - L. 99 - B/D 62

☆☆☆ **LUX**

Via Galilei 218/A
Tel. 059 353308 – Fax 059 341400
info@luxhotelmodena.it
www.luxhotelmodena.it
C. 43 - L. 95 - B/D 43

☆☆☆ **BEST WESTERN LIBERTÀ**

Via Blasia 10
Tel. 059 222365 – Fax 059 222502
info@hotelliberta.it
www.hotellibera.it
C. 51 - L. 95 - B/D 51

☆☆☆ **CASTELLO**

Via Pica 321
Tel. 059 361033 - Fax 059 366024
info@hotelcastello-mo.it
www.hotelcastello.mo.it
C. 25 - L. 45 - B/D 28

☆☆☆ **HOTEL CERVETTA 5**

Via Cervetta 5
Tel. 059 248447 – Fax 059 237209
Cell. 3356554747
info@hotelcervetta5.com
www.hotelcervetta.com
C. 22 – L. 41 – B/D 25

☆☆☆ **DONATELLO**

Via Giardini, 402
Tel. 059 344550 – Fax 059 342803
info@hoteldonatello-mo.it
www.hoteldonatello-mo.it
C. 74 - L. 136 - B/D 74 6

☆☆☆ **EUROPA**

C.so Vittorio Emanuele II, 52
Tel. 059 217721 – Fax 059 222288
info@hoteleuropa.it
www.hoteleuropa.it
C. 110 - L. 201 - B/D 110

☆☆☆ **LA PACE**

☆☆☆ Paolo Ferrari 47
Tel. 059 244304 – Fax 059 244410
C. 23 - L. 43 - B/D 24

☆☆☆ **LA STELLA D'ITALIA**

Via Paolo Ferrari 3
Tel. 059 222584 – Fax 059 222334
info@hotellastelladitalia.com
www.hotellastelladitalia.com
C. 27 - L. 52 - B/D 25

☆☆☆ **MILANO**

C.so Vittorio Emanuele II 68
Tel. 059 223011 – Fax 059 225136
hotelmilano@modenahotel.it
www.modenahotel.it
C. 63 - L. 98 - B/D 58

☆☆☆ **PRINCIPE**

C.so Vittorio Emanuele II 94
Tel. 059 218670 – Fax 059 237693
info@hotelprincipe.it
www.hotelprincipe.it
C. 51 - L. 73 - B/D 51

☆☆☆ **TIBY**

Via Rainusso, 108
Tel 059 820101 – Fax 059 828215
info@tibyhotel.it
www.tibyhotel.it
C. 144 – L. 272 – B/D 144

☆☆☆ **VILLINO DELLA FLANELLA**

Str. Cave Ramo 248/3
Tel. 059 848052
osterialapiola@libero.it
www.villinodellaflanella.it

☆☆ **ASTOR**

Via Minelli 61
Tel. 059 365037 – Fax 059 371250
info@hotelastromodena.com
www.hotelastromodena.it
C. 24 - L.44 - B/D 24

☆☆ **CASTELLO Dipendenza**

Via Pica 321
Tel. 059 361033 – Fax 059 366024
info@hotelcastello-mo.it
www.hotelcastello.mo.it
C. 12 - L. 25 - B/D 12

☆☆ **DEL POZZO**

Via del Pozzo 72/a
Tel. 059 363502 – Fax 059 279211
Cell. 335 63400054
albergodelpozzo@fastweb.it
www.albergodelpozzo.it
C. 8 – L. 13 – B/D 6

☆☆ **MODERNO**

Via Campi 244/1 –
Tel. 059 363502 – Fax 059363502
Cell. 347 5503916
www.albergomoderno.hotel.modena.it
C. 18 – L. 25 – B/D 12

☆☆ **SAN GEMINIANO**

Via Moreali 41
Tel. 059 210303 – Fax 059 220446
info@hotelsangeminiano.it
www.hotelsangeminiano.it
C. 22 - L.39 - B/D 17

☆☆ **SAN MARINO**

Via Vignolese 26 -
Tel. 059 306158 – Fax 059 306118
tedeschinipaolo@hormail.com
C. 16 - L.25 - B/D 17

Baggiovara

☆☆☆☆ **MINI HOTEL LE VILLE**

Via Giardini, 1270
Tel. 059 510051 - Fax 059 511187
leville@tin.it - www.minihotelleville.it
C. 46 - L. 102 - B/D 46

☆☆☆ **MINI HOTEL LE VILLE**

(Dipendenza) Via Giardini, 1270
Tel. 059 510051 - Fax 059 511187
leville@tin.it - www.minihotelleville.it
C. 14 - L. 24 - B/D 14

☆☆☆ **MINI HOTEL LE VILLE**

(Dipendenza) Via Giardini, 1270
Tel. 059 510051 - Fax 059 511187
leville@tin.it - www.minihotelleville.it
C. 12 - L. 27 - B/D 12

Bruciata

☆☆☆ **MOTEL EMILIA**

Via Emilia Ovest, 1221
Tel. 059 331070 - Fax 059 335064
motelemilia@gmail.com
C. 29 - L. 55 - B/D 28

Cittanova

☆☆☆☆ **HOLIDAY INN**

Via Tre Olmi, 19
Tel. 059 8890111 - Fax 059 84.85.22
holidayinn.modena@alliancealberghi.com
www.alliancealberghi.com
C. 184 - L. 400 - B/D 184

Fossalta

☆☆☆☆ **RECHIGI PARK HOTEL**

Via Emilia Est, 1581
Tel. 059 283600 - Fax 059 283910
info@rechigiparkhotel.it
www.rechigiparkhotel.it
C. 72 - L. 116 - B/D 72 3

San Donnino

☆☆☆☆ **HOTEL REAL FINI BAIA DEL RE**

Via Vignolese, 1684
Tel. 059 4792111 - Fax 059 2051542
Numero Verde 800 306999
booking@hrf.it - www.hrf.it
C. 84 - L. 188 - B/D 84 6

Campogalliano

☆☆☆☆ **MERCURE MODENA**

Via del Passatore, 160 -
Tel. 059 851505 - Fax 059 851377
mercure.modena@accor-hotels.it
www.mercure.com

C. 97 - L. 227 - B/D 99 3

☆☆☆ **LA GENTILE**

Viale Martiri della Libertà, 21
Tel. 059 525938 - Fax 059 526547
info@albergoristorantelagentile.com
www.albergoristorantelagentile.com
C. 12 - L. 21 - B/D 12

☆☆☆ **MAGNAGALLO**

Via Magnagallo Est, 7
Tel. 059 528751 - Fax 059 5221452
info@magnagallo.it - www.magnagallo.it
C. 28 - L. 52 - B/D 28

☆☆ **LOCANDA COMMERCIO**

Via G. di Vittorio 14/16
Tel e Fax 059 52588 - cell. 334 9120921
C. 12 - L. 24 - B/D 12

Castelfranco

☆☆☆ **AQUILA**

Via L. Da Vinci, 5
Tel. 059 923208 - Fax 059 927159
info@hotelAquila.it - www.hotelaquila.it
C. 30 - L. 53 - B/D 30

☆☆☆ **CASTELFRANCO HOTEL**

Via Visconti, 6
Tel. 059 925252 - Fax 059 925178
hotelcastelfranco@tiscali.it
C. 21 - L. 39 - B/D 19

☆☆ **S. MARCO**

Corso Martiri, 311
Tel. 059 923905 - Fax 059 923905
www.hotrsanmarco.tin.it
C. 29 - L. 53 - B/D 20

Loc. Cavazzona

☆☆☆ **EUROHOTEL**

Via Emilia Est, 238
Tel. 059 932130/1 - Fax 059 932365
eurohotelcav@libero.it
www.centrocalc.it/eurohotel
C. 49 - L. 79 - B/D 49

Loc. Piumazzo

☆☆ **PARADISO**

Via Emilia Est, 160
Tel. 059 932019 - Fax 059 932149
hotelparadiso@libero.it
C. 29 - L. 45 - B/D 30

Castelnuovo Rangone

☆☆☆ **LA VELA**

Via Montanara, 36 -
Tel. 059 536302 - Fax 059 537569

lavela2@virgilio.it
C. 16 - L. 20 - B/D 20

Castelvetro

☆☆☆ **GUERRO**
Via D. Guerro, 18
Tel. 059 799791 – Fax 059 799794
info@hotelguerro.it – www.hotelguerro.it
C. 29 - L. 58 - B/D 29

☆☆ **SANT'EUSEBIO**
Via Spilamberto, 44 -
Località Sant'Eusebio
Tel. 059 702782 – Fax 059 702036
santeusebio@alice.it
C. 37 - L. 72 - B/D 35

Loc. Settecani

☆☆☆ **ZOELLO JE SUIS**
Via per Modena, 181
Tel. 059 702624 – Fax 059 9772074
albergojesuis@zoello.it – www.zoello.com
C. 49 - L. 74 - B/D 49

☆☆ **ZOELLO**
(Dipendenza) Via per Modena, 181
Tel. 059 702624 – Fax 059 702000
zoello@tin.it – www.zoello.com
C. 8 - L. 14 - B/D 8

Loc. Solignano

☆☆☆☆ **HOTEL ARTHUR**
Via Statale 204
Tel 059 748028 – Fax 059 748313
Cell. 339 4719397
booking@hotelarthur.it
info@hotelarthur.it – www.hotelarthur.it
C. 45 - L. 87 - B/D 45

Fiorano Modenese

☆☆☆☆ **MY HOTEL EXECUTIVE**
Via Circ. S. Francesco, 2
Tel. 0536 832010 – Fax 0536 830229
executive@myhotels.it – www.myhotels.it
C. 60 - L. 99 - B/D 64 9

☆☆ **TOURING**
Via Circ. S. Francesco, 149
Tel e fax 0536 830320
C. 16 - L. 28 - B/D 16
info@touringsrl.it – www.tuoringsrl.it

Loc. Spezzano

☆☆☆ **ALEXANDER**
Via della Resistenza, 46
Tel. 0536 845911 – Fax 0536 845183
hotelalexander@orion.it

www.alexander-hotel.it
C. 48 - L. 60 - B/D 48

Formigine

☆☆☆ **GIARDINI**
Via S. Pietro, 22
Tel. 059 570854 – Fax 059 573323
Cell. 338 6579351
cardo.michele@tiscali.it
www.hotelgiardini.eu
C. 35 - L. 56 - B/D 29

☆☆☆ **LA FENICE**
Via Gatti, 3/73
Tel. 059 573344 – Fax 059 573455
info@fenicehotel.it – www.fenicehotel.it
C. 48 - L. 87 - B/D 52

☆☆☆ **HOTEL RESIDENCE 4 PASSI**
Via Guido Rossa 24
Tel 059 7476650 – Fax 059 7476651
info@hotelresidence4passi.it
www.hotelresidence4passi.it
C. 25 - UA 5 -L. 35 - B/D 41

Loc. Casinalbo

☆☆☆☆ **GREEN RESORT**
Via Turchetto 22
Tel. 059 512150 – Fax 059 514014
riccardo.pisani@complessogreenparck.it
www.complessogreenpark.it
C. 17 - L. 20 - B/D 19

☆☆☆☆ **CA' DEL RIO RESORT**
Via Bassa Paolucci 55
Tel. 059 551384 – Fax 059 ??????
info@cadelrioresort.it
www.cadelrioresort.it
C. 16 - L. 25 - B/D 16 - 1

☆☆ **LA BERTOLA**
Via Goldoni, 3
Tel. 059 510010 – Fax 059 515011
labertola@virgilio.it – www.labertola.it
C. 11 - L. 17 - B/D 12

Loc. Colombaro

☆☆☆ **CORTE DEGLI ESTENSI**
Via Vandelli 7
Tel. 059 553245 – Fax 059 553674
info@cortedegliestensi.it
www.cortedegliestensi.it
C. 41 - L. 66 - B/D 43

☆☆☆ **LA CA' DEL PORC**
Via Sant'Antonio 42
Tel. 059 553599
C. 12 - L. 23 - B/D 12

Loc. Corlo

☆☆☆ **DUE PINI**

Via Radici in Piano, 177 -
Tel. 059 572697 – Fax 059 556904
info@hotelduepini.it
www.hotelduepini.it
C. 56 - L. 100 - B/D 56

☆☆☆ **GLOBO**

Via Radici in Piano, 55
Tel. 059 557131 – Fax 059 572759
info@hotelglobo.it – www.hotelglobo.it
C. 53 - L. 90 - B/D 53

Guiglia

☆☆☆ **TRE LUNE**

Via Michelangelo, 854
Tel. 059 792082 – Fax 059 709549
Cell. 338 7311368
C. 19 - L. 49 - B/D 16

☆☆ **BELVEDERE**

Via Roma, 18/20
Tel. 059 792451 – cell. 339 2796812
e-mail: belvedere-guiglia@libero.it
C. 14 - L. 24 - B/D 14

☆☆ **LA LANTERNA**

Piazza Cantelli, 8
Tel e fax 059 792444
info@lanterna.it – www.lanterna.it
C. 15 - L. 24 - B/D 14

Loc. Monteorsello

☆☆☆ **TRE MONTI**

Via Passo Brasa, 2301
Tel. 059 792901 - Fax 059 7571103
C. 9 - L. 19 - B/D 9

☆☆ **IL BOSCHETTO**

Via Castagneto, 75
Tel. 059 792793 – Cell. 347 9555434
C. 7 - L. 14 - B/D 7

Loc. Roccamalatina

☆☆ **BRUNA**

Via Chiesa, 64
Tel. 059 795834
C. 14 - L. 33 - B/D 17

☆☆ **SANTINA**

Via Monte, 92
Tel. 059 795855 - Fax 059 766003
ristsantina@jumpy.it – www.lasantina.it
C. 16 - L. 25 - B/D 12

Loc. Samone

☆ **VECCHIO CONVENTO**

Via Vecchio Convento, 96/C -
Tel. 059 700017
C. 8 - L. 14 - B/D 3

Maranello

☆☆☆☆ **MARANELLO PALACE HOTEL**

Via Grizzaga, 71
Tel 0536 1843000 – Fax 0536 1843001
info@maranellopalace.com
www.maranellopalace.com
C. 69 – U.A 43 – L. 280 – B/D 114 - 12

☆☆☆☆ **PLANET HOTEL**

Via G. Verga, 22
Tel. 0536 946782 – Fax 0536 932504
planethotel@planethotel.org
www.planethotel.org
C. 25 - L. 52 - B/D 27

☆☆☆ **DOMUS**

Piazza Libertà, 38
Tel. 0536 941071 Fax 0536 942343
info@hoteldomus.it
www.hoteldomus.it
C. 46 - L. 81 - B/D 46 2

☆☆☆ **EUROPA**

Via Mediterraneo, 11/13
Tel. 0536 940440
Fax 0536 941612
info@malosihotl.it – www.malosihotel.it
C. 28 - L. 38 - B/D 28

☆☆☆ **DRAKE**

Via Nazionale, 60
Tel. 0536 940291 – Fax 0536 252108
drakemaranello@yahoo.it
C. 10 - L. 17 - B/D 12

☆☆☆ **LA LOCANDA DEL MULINO**

Via Nuova Estense, 3430
Tel. 0536 944175 – Fax 0536 946879
info@locandadelmulino.com
www.locandadelmulino.com
C. 17 - L. 25

Nonantola

☆☆ **ABBAZIA**

Via Vittorio Veneto, 101
Tel. 059 549754
C. 9 - L. 15 - B/D 9

San Cesario s/P

☆☆☆☆ **YOU RESORT & WELLNESS**

Via Imperiale 534
Tel 059 930882 – Fax 058 930862

info@yuresort.it – www.yuresort.it
C. 33 – L. 66 – B/D 35 6

☆☆☆☆ **RIVERSIDE**

Via Emilia 2456
Tel. 059 956065 – Fax 059 956050
Cell. 339 3394355
info@hotelriverside.it
www.hotelriverside.it
C. 44 – L. 81 – B/D 55 5

Sassuolo

☆☆☆☆ **LEON D'ORO**

Via Circonvallazione Nord-Est, 195
Tel. 0536 813381 – Fax 0536 813374
info@hotel-leondoro.it
www.hotel-leondoro.it
C. 92 – L. 184 – B/D 92 2

☆☆☆☆ **MICHELANGELO**

Via Circonvallazione Nord-Est, 85
Tel. 0536 998511 – Fax 0536 815410
infomichelangelo@holiplan.com
www.holiplan.com/michelangelo
C. 72 – L. 110 – B/D 72 4

☆☆☆ **CA' MARTA**

Via Regina Pacis 114
Tel. 0536 801558 – Fax 0536 905906
hotel@camarta.it – www.hotelcamarta.it
C. 23 – L. 42 – B/D 25

Loc. Salvarola Terme

☆☆☆☆ **SALVAROLA TERME**

Via Salvarola Terme, 109
Tel. 0536 871788 – Fax 0536 872160
Cell. 335 6110882
info@hoteltermesalvarola.it
www.hoteltermesalvarola.it
C. 39 – L. 60 – B/D 39

Savignano s/P

☆☆☆ **GALLO D'ORO**

Via Claudia, 6398 – Tel. 059 772539
C. 16 – L. 31 – B/D 16

Loc. Formica

☆☆☆ **BRISTOL**

Via Tavoni, 952
Tel e fax 059 7520158
flaviobal@tiscali.it
www.albergobristol.com
C. 12 – L. 21 – B/D 12

☆☆☆ **CINZIA**

Via Tavoni, 164
Tel. 059 772539
C. 14 – L. 17 – B/D 14

☆☆☆ **FORMICA**

Via Tavoni, 679
Tel. 059 772377 – Fax 059 766308
info@hotelformica.it
www.hotelformica.it
C. 18 – L. 25 – B/D 18

☆☆ **LA GIADA**

Via Claudia, 5968
Tel. 059 763286 – Fax 059 763286
Cell. 328 6948195
C. 14 – L. 23 – B/D 10

Serramazzone

☆☆☆ **PINETA**

Via Montegrappa, 176
Tel. 0536 952433
info@hp3.it – www.hp3.it
C. 18 – L. 32 – B/D 18

☆☆☆ **VALVERDE**

Largo Olimpico, 1
Tel e fax 0536 950255 – cell. 338 1120331
C. 29 – L. 51 – B/D 24

☆☆ **POSTA**

Piazza Tasso, 1 –
Tel. 0536 952206 – Fax 0536 952206
Cell. 340 5213135
C. 14 – L. 25 – B/D 6

Spilamberto

☆☆☆ **SAN PELLEGRINO**

Via Vignolese, 1130
Tel. 059 784318/784319 – Fax 059 784410
info@hotelsanpellegrino.it
www.hotelsanpellegrino.it
C. 49 – L. 74 – B/D 49 1

Vignola

☆☆☆☆ **HOTEL LA CARTIERA**
(Centro benessere) Via Seya, 2
Tel. 059 767089 – Fax 059 767683
booking@hotellacartiera.it
www.hotelarcartiera.it
C. 41 – L. 92 – B/D 71 – U.A 14 – 5

☆☆☆ **EDEN**

Via C. Battisti, 49
Tel. 059 772847 – Fax 059 771477
Cell. 339 1677402
info@eden-hotel.it
www.eden-hotel.it
C. 15 – L. 25 – B/D 15

Affittacamere

Carpi

A e A 2 di Arletti Andrea

A e A 2 di Arletti Andrea
Via Caboto, 27
Tel. 059 6550425 – Cell. 328 7020170
aea.affittacamere@libero.it

L'Anatra Locanda e ristorante

Via Chiesa, 28
Tel. 059 662907 – Fax 059 662904
info@lanatra.it

Locanda Dolce Agapi

Strada Statale per Correggio, 4
Tel. 059 664355 – Cell. 348 6622234
info@locandadolceagapi.it

Locanda L'Opera

Strada Romana Sud, 73
Tel. 059 663029 – Cell. 339 4422207
elisavicaretti@virgilio.it

Mister Sorriso

Via Guastalla, 13
Tel. 059 683594

Castelfranco

La Villa dei Melograni

Via Garzole, 41/43
Tel. 059 412549 – Cell. 346 8723160
info@lavilladeimelograni.it

Villa Gaidello

Via Gaidello, 32
Tel. 059 926806 – Fax 059 926620
gaidello@tin.it

Castelvetro

Locanda del Feudo

Via Trasversale, 2
Tel. 059 708711 – Fax 059 708717
info@locandadelfeudo.it

Fiorano Modenese

Ciao Fiorano

Via Ghiarella, 113
Tel. 0536 843067 – Cell. 349 2165806
ciaofiorano@libero.it

Di Giorno Angelina

Via Cadorna, 18
Tel. 0536 843247 – Cell. 347 0740319
Fax 0536 884835

Ferrari Floriana

Via Tito Speri, 30
Tel. 0536 844829 – Cell. 335 8413939

Olivieri e Bagni

Via Dell'Artigianato, 1
Tel. 0536 844167 – Cell. 337 564853

Formigine

Casa Carducci

Via Carducci, 12
Tel. 059 462238 – Cell. 393 8943575
acristimorandi@alice.it

Villa Magnolia

Via Venturi, 9
Tel. 348 4741299
labertolasnc@libero.it

Maranello

Olivieri e Bagni

Via Monti, 22
Tel. 337 564853

Villa Rosa di Artuso Rosina

Via Lazio, 41
Tel. 0536 945294 – Cell. 340 9263216

Modena

Aleotti Gabriele

Via Castelvetro, 31
Tel. 059 302013

Catellani Marta

Via Giacomo Leopardi, 46
Tel. 059 850336

Corte dei Pini

Via Vignolese, 1109
Tel. 339 4610105

Fregni Albertina

Via del Pozzo, 212
Tel. 059 367411

Giovanardi Sergio

Via Puccini, 13
Cell. 337 560817

Giovanardi Veronica

Via Monte Santa Giulia, 49
Cell. 337 560817

I.S.I. srl

Via Emilia Centro, 291
Tel. 0522 342039 – Cell. 340 4740331
luigipinelli@evicarri.com

Il Borgo

Via Cave di Ramo, 170
Tel. 059 820340

La Bertola

Via Giardini, 1437/1443

Tel. 059 510556 – Cell. 348 4741299

Locanda del Maxelà

Via Vignolese, 1487
Tel. 059 468602 – Cell. 333 4233957
modena@maxela.it

Mutina

Via del Pozzo, 72
Tel. 059 279211 – Cell. 335 6340054
umberto_arletti@fastwebnet.it

Onlus Libellula

Via Ricci, 59
Tel. 059 332126
info@cooplibellula.it

Pellacani Luciana

Via dei Servi, 2
Tel. 059 300396

Rigamonti Sergio

Via Emilia Ovest, 512
Cell. 347 9248554
rigamonti.sergio@libero.it

Silingardi Maria Lena

Via Boccaccio, 46
Tel. 059 312520 – Cell. 338 2646434
marilena.silingardi@email.it

Villa Aurora

Via Vignolese, 1726
Cell. 347 3919089

San Cesario Sul Panaro

Fondo Giardinetto

Via Mavora, 21/AC
Tel. 059 956070 – Cell. 331 2833684
fondogiardinetto@alice.it

Leoci Maria Concetta

Via Emilia, 2546
Cell. 339 3136046

Residenza degli Ulivi

Via Emilia, 2582
Cell. 339 3136046

Sassuolo

Locanda Serenissima

Piazzale Gazzadi, 2
Tel. 0536 881501

Serramazzoni

Da Nuccio

Via Giardini Nord, 204
Tel. 0536 950252 – Fax 0536 950250

Galli Giovanni

Via Piazza, 325
Tel. 0536 953812

Il Sogno

Via Giardini Nord, 10205
Tel. 0536 957232 – Cell. 333 3149531
merciariluigi@libero.it

La Fontanina

Via Giardini Nord, 2819
Tel. 0536 954604
affittacamerefontanina@virgilio.it

Pepe Verde

Via Giardini Nord, 4210
Tel. 0536 959752 – Cell. 333 4813421

Spilamberto

Da Emma

Via Modenese, 2201
Cell. 329 6360115
losimo12@alice.it

Villa Ottocento

Via Modenese, 675/679
Tel. 059 781641 – Cell. 328 8612014

Agriturismi

Modena

CANTONI

Via Montanara, 161 - Saliceto Panaro
Cell. 335 5920067
info@agriturismocantoni.it
www.agriturismocantoni.it
Apertura: annuale – Ristorazione

CENTOFIORI

Via Pomposiana, 242 l
Loc. Marmaglia Nuova
Tel. 059 380076
rigatura@tinit
Ristorazione

FIORINVALLE

Via Montanara, 139
Tel. 059 251246
Apertura: annuale (da giovedì a domenica) – Ristorazione

LA BACCELLIERA

Via Baccelliera, 84
Tel. 059 468212 – Fax 467159
info@labaccelliera.it
www.labaccelliera.it
Ristorazione e alloggio (chiuso Gennaio)

PERI PIER LUIGI

Via Emilia Est, 1771

Tel. 059 282424
Ristorazione

Campogalliano

AZ. AGRITURISTICA "LA FALDA"

Via Madonna, 20
Tel. e fax 059 528416
Cell. 333 3042481
info@lafalda.it – www.lafalda.it
Apertura: aprile/dicembre
Ristorazione e alloggio
C/6 - L/16 - U.A/2

Castelfranco Emilia

VILLA GAIDELLO DI BINI PAOLA

Via Gaidello, 18
Tel. 059 792884
Apertura: annuale (chiuso agosto)
Ristorazione e alloggio
C/8 - L16

GARZOLÈ 2 DI ZACCARINI LORIANO

Via Garzolè, 25 – Rastellino
Tel. 059 937261 – Cell. 348 7438047
info@agriturismogarzolè.com
www.agriturismogarzolè.com
C/5 - L/15 - U.A. 5

GRIMANDI TONINO DI GRIMANDI ROBERTO

Via Bastarda, 11 – Piumazzo
Tel. 059 931076
Apertura: 15/9-30/6 – Ristorazione

IL PRADONE DI RUGGERI LAURA

Via Muzza Corona, 165
Ristorazione e alloggio
C/7 - L/16

LA LUPA DI AZZARELLI FRANCO

Via Cassola di Sopra, 22 – Piumazzo
Tel. 059 934384
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio – Agricampeggio
C/5 - L/7

IL NOCETO DI CAVAZZONI CESARINO

Via Pipa, 2 - Piumazzo
Tel. 059 931131
Apertura: annuale – Ristorazione

Castelvetro

AZIENDA AGRICOLA "CA' BERTI"

Via Spagna, 60, Levizzano
Tel. 059 741025
Ristorazione

LE CASETTE

Via Ghiarone, 63/A

Tel. 059 799086
www.terredimodena.it
Apertura: annuale
Ristorazione e alloggio
C/4 - L/8

SAN POLO

Via San Polo, 13
Tel. 059 799717 – 790539
Apertura: annuale
Ristorazione e alloggio
C/8 - L/16

CORTE MANZINI

Via Modena, 131, Loc. Settecani
Tel. 059 701049 – Fax 059 701668
www.cortemanzini.it
Ristorazione e alloggio
C/8 - L/16

AZ. AGRITURISTICA CAVALIERA

Via Cavalliera, 1/B – Solignano
Tel. 059 799835 – Fax 059 7570239
cavaliera@tiscalinet.it – www.cavaliera.it
Ristorazione e alloggio
C/4 - L/8

LA BARBERA

Via Lunga, 28
Tel e fax 059 790171
Apertura: annuale - Ristorazione

Guiglia

CA' DI MARCHINO

Via la Buzzeda, 4 Monteorsello
Tel. 059 795582
www.cadimarchino.it
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio
C/6 - L/12

CASA VAL DI SASSO

Via Castellino, 381
Tel. 059 795841
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio
C/4 - L/8

MULINO VECCHIO

Via Ponte Samone, 5509, Samone
Tel. 059 700263
Apertura: annuale – Ristorazione – Agricampeggio

CASA MONTECCHIO

Via Uccellara, 812
Tel. 059 792884
Apertura: annuale (chiuso gennaio)
Ristorazione e alloggio
C/4 - L/8

ROCCHETTA

Via Rocchetta, 542
Tel. 059 792854
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio
C/2 - L/4

Maranello

IL LUOGHETTO DI CASIELLO NICOLA

Via Gaiano, Torre Maina
Tel. 0536 943684
Apertura: aprile-dicembre
Ristorazione e alloggio
C/4 - L/7

VILLA DI LA' DI RAIMONDI MARCO

Via Fogliano, 165
Tel. 0536 940872
Ristorazione

L'OFFICINA DI PENELOPE

Via Fondo Val Tiepido, 42 -
Tel. 0536 945786 – Cell. 339 3316990
info@fattoriadelparco.it
www.fattoriadelparco.it
Alloggio
C/1 - L/5 - U.A/3

Nonantola

CASA CARPANELLI

Via Oppio, 88
Tel. 059 548001
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio
C/5 - L/10

I URTLAN

Via Rugginenta, 15
Tel. 059 541007
Ristorazione

Prignano s/S

IL PILASTRINO

Via Barighelli, 2632
Tel. 0536 894623
Apertura: annuale – Ristorazione

San Cesario s/P

LA FARMACIA DEI SANI

Via Imperiale, 534
Ristorazione e alloggio
C/6 - L/12

PREDIO ALBERGHINI VALLI

Via della Liberazione, 1440
Tel. 059 930241
Apertura: annuale – Ristorazione

Savignano s/P

CASA SELENE

Via Monticelli, 1709, Loc. Mulino
Tel. 059 732056
Apertura: annuale – Ristorazione

AZIENDA AGRITURISTICA LA FONTANA

Via Belvedere, 4 - Garofano
Tel. 059 785145
Ristorazione e alloggio
C/2 - L/4

TENUTA ACQUA FREDDA

Via Basilicata, 1
Tel. 059 730802
Apertura: annuale – Ristorazione

Serramazzone

AZ. AGRIT. CASELLA DI BERTACCHINI ALBERTO

Via Estense, 800 – Selva
Tel. 0536 955067
Ristorazione e alloggio
C/2 - L/6

CASA BORRE

Via Montaruedio, 280 -
Tel e fax 0536 953930
Ristorazione e alloggio
casafranca@libero.it
U.A. 4 - C/6 - L/12

GADDA PAOLA – AGRITURISMO ROSI

Via San Dalmazio Marano, 2397, Riccò
Tel. 0536 953627
Apertura: annuale – Ristorazione

LA BIZENTINA

Via Gineprello, 160
Tel e fax 0536 957149
labizentina@libero.it
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio
C/5 - L/13

MACCHIONI LORETTA

Via Campofiore, 226
Loc. Campofiore di Monfestino
Tel. 0536 953657
Apertura: annuale – Ristorazione

MULINO VIVI

Via Malandrone Coscogno, 1271
Tel. 0536 95.39.38
agrimulinovivi@libero.it
Apertura: annuale – Ristorazione e alloggio
C/5 - L/10

FATTORIA GIARDINO

Via Giardino, 380 Riccò

Tel. 0536 957289
Ristorazione

Spilamberto

ZANASI RENZO

Via Castelnuovo, 4861
Tel. 059 702504

Apertura: annuale (da venerdì a domenica) – Ristorazione

AZIENDA AGRITURISTICA CA' MINGHELLA

Via San Vito, 586
Tel. 059 782120

Ristorazione

MACCHIONI

Via Modenese; 725/B
Tel. 059 784398

Apertura: annuale - Ristorazione

Vignola

FONDO MONTECUCCOLI

Via Frignanese, 12
Tel. 059 774232 – Fax 059 771941

Cell. 393 3338046
fondomontecuccoli@virgilio.it
www.agriturismomontecuccoli.it

Ristorazione e alloggio
(C/4 - L/8)

LA CASETTA

Via Frignanese, 624
Tel. 059 765913 – 774577

Apertura: annuale (chiuso 1/8-15/9)
Ristorazione

IL POZZO

Via Frignanese, 374
Tel. 059 774973

Apertura: annuale – Ristorazione

Bed&Breakfast

Campogalliano

I Pioppi di Callegari Michela

Via Canale Carpi, 41
Tel. 059 527498 – Cell. 335 7070393
Fax 059 525255
callegari.michela@tiscali.it

L'Arco del Cantone di Pignatti Luca

Via Levata, 22
Tel. 059 527206 – v
isabellacasalini@gmail.com

Carpi

B e B 54 di Ballabeni Maurizia

Via Paolo Guaitoli, 54
Tel. 059 9770675 – Cell. 329 5638423
silvietta38@hotmail.com

Ca' Borsari di Borsari Tatiana

Via Griduzza, 1/B
Tel. 059 654763

Carpine di Boschini Maria Luisa

Corso Cabassi, 17
Tel. 059 687628 – Cell. 338 8229020
malubos@libero.it

Corte Zironi di Gabriella Messori Zironi

Via Chiesa San Martino, 2
Tel. 059 662739 – Cell. 328 6933403
info@cortezironi.it

Flavio Gioia di Calzolari Lidia

Via Flavio Gioia, 24
Cell. 328 4624275
gianmo2001@libero.it

La Francesa di Claudio Viola

Stradello Fassi, 3
Tel. 059 669332
Cell. 348 7111091 – Cell. 329 7468357
beblafrancesa@gmail.com

L'Acetaia di Cattini Matteo

Via Elio Vittorini, 10
Tel. 059 660216 – Cell. 334 1748715
cattinim@yahoo.it

L'Oasi di Maselli Lorenzo

Via Marchiona, 2
Tel. 059 644831 – Cell. 328 1552427
oasi.carpi@virgilio.it

San Giuseppe di Cavallini Paola

Stradello Zuccoli, 51/B
Tel. 059 664352 – Cell. 347 4229270
bortolomasi@tiscali.it

Villa Sogno di Serafini Patrizia

Stradello Imperiale, 2/2
Tel. 059 664825

Castelfranco Emilia

Easydoro di Rimondi Samuele

Via Tassoni, 24
Tel. 059 932032
Cell. 338 1313410 – 338 5287033
caffett-ponente@libero.it

Castelnuovo Rangone

La Balugola di Cassanelli Benito

Via Balugola, 33

Tel. 059 536584 – Cell. 333 4502167
beb.labalugola@libero.it

Villa Milly di Gasperi Malvina

Via 4 Madonne, 3
Tel. 059 530653 – Fax 059 532433
villa.milly@libero.it

Castelvetro

Borgo Celeste di Poggianella

Alessandro

Via Spagna, 17
Tel. 059 708042 – 791584
Cell. 335 6197309 – 331 8197
celestecarbone@libero.it

Ca' dal Veint di Caselli Maria Rosa

Via Spagna, 2
Tel. 338 2626584

Ca' de Scatoli di Costanzini Vanna

Via Medusia, 20
Tel. 059 741020 – Cell. 347 7792733
mjovannini@tiscali.it

I Boschi di Lugli Maria

Via Ossi, 12
Cell. 340 2601872

Nanni di Vezzali Rosanna

Via Carducci, 4/A
Tel. 059 790591 – Cell. 338 2005629
nanni@buongiornobb.it

Fiorano Modenese

Collina del Sole di Muratori Loredana

Via Rio delle Amazzoni, 11
Tel. 0536 844376 – Cell. 329 9537777
0536844376@iol.it

Il Fienile di Piccinini Lucio

Via Ghiarella, 133
Tel. 0536 843213 – Cell. 347 0768522
bruscio76@alice.it

Il Pellegrino di Bellini Emanuele

Via Ferri, 11
Cell. 347 0178233
info@ilpellegrino.it

Formigine

Beatrice di Gibellini Vania

Via Giardini Sud, 241
Cell. 339 3708342

Cà di Angelina di Giarnieri Angelina

Via Grandi, 150
Tel. 059 8750676 – Cell. 338 3649136
angelinagiarnieri@libero.it

Little Brick House di Kumiko Koyama

Via S. Ambrogio, 60
Tel. 059 551590 – Cell. 333 2799553
brickhousebb@gmail.com

Villa Verde di Franchini Luisa

Via Venturi, 5/G
Tel. 059 510176 – Cell. 335 5433377
info@bebvillaverde.com

Guiglia

Bosco Verde di Fasolin Roberto

Via Bosco Verde, 474
Tel. 059 700104 – Cell. 348 3056609
rofaso@alice.it

Ca' Le Botti di Bruschi Mirella

Via Fondovalle, 3892
Tel. 059 795920 – Cell. 339 7666905

Cà Pseina di Costantini Enrico

Via Pieve di Trebbio, 500/F
Tel. 059 795877 – Cell. 338 1267509

Cassanello di Amelia Piani

Via Fondovalle, 3887/d
Tel. 059 767516 – Cell. 339 8930147
info@cassanellovacanze.com

I Parioli di Ognibene Gianna

Via Parioli, 28
Tel. 059 792146 – Cell. 347 0978828
rinaldibb@yahoo.it

Il Cortile di Rocca di Pedroni Marina

Piazza Caduti in Guerra, 10/B
(Roccamatatina)
Tel. 059 795770 – Fax 059 795593
Cell. 333 7518340
cortiledirocca@cheapnet.it

Maranello

Cà Penelope di Valentina Miozzo

Via Cappella, 70
Cell. 339 3316990
info@capenelope.it

La Duchessa di Cavallieri Ivano

Via Prazzecco, 43
Tel. 0536 943631 – Cell. 339 7508880
ivanocavallieri@libero.it

Piccolo B e B di Bergonzini Andrea

Via Zozi, 164/1
Tel. 0536 945618 – Cell. 335 7425340

Via del Campo di Atos Miozzo

Via Tigli, 70
Tel. 0536 943895 – Cell. 320 7472429
atosmiozzo@hotmail.it

Modena

Alla Letizia di Bellei Letizia

Strada Quattro Ville, 171
Tel. 059 840207
Cell. 345 3329555 – 349 3730039
info@beblaletizia.it

Alla Salamandra di Gibertini Ivonne

Via Mercadante, 6
Tel. 059 361981 – Cell. 338 7142176
massimoriservo@libero.it

Amici di Chiodi Gabriele

Via Savani, 20
Cell. 339 4081927 – 329 0263046
franc.chiodi@tiscalinet.it

Angolino del riposo di Rovatti Elisa

Via Amici, 22
Cell. 339 7391226 – 347 4276753
elisarovatti@yahoo.es

Antico Mulino Bramante di Trovato Gabriele

Via Vignolese, 1474/1
Cell. 333 6655378

B e B Sigonio di Franciosi Luca

Via Carlo Sigonio, 200
Cell. 333 3687573

Break Borgo di Chiesa Christian

Via Jacopo da Porto Sud, 506
Tel. 059 354537 – Cell. 335 7364968

Buon Sonno di Casari Michele

Via Polezze, 11
Tel. 059 354251 – Cell. 347 0676459
info@buonsonno.com

Cabiria di Rimini Stefano

Strada Fossa Monda Nord, 233/3
Cell. 339 7610952
lenottidicabiria@hotmail.it

Casagrande di Morselli Emanuela

Via Sant'Anna, 229/1
Tel. 059 450935 – 335 7371692
emamors@tiscali.it

Da Angela di Spartera Angela

Rua Muro, 93
Tel. 059 217745 – Fax 059 214349
Cell. 338 3256947

Il Mulino di Navicello di Serafini Paolo

Via Nonantolana, 1335
Tel. 059 250207 – Cell. 328 3508434

Il Romitorio di Peri Pier Luigi

Rua Pioppa, 2

Tel. 059 287601 – Cell. 335 8395454
verdeperi@alice.it

La Casa di Tita di Cottica Ludovica

Via Mameli, 41
Cell. 349 2505259 – 348 2931246
info@bb-lacasaditita.it

La Casa Lunga di Rimini Vittorio

Strada Fossa Monda Nord, 233/2
Tel. 059 251639 – Cell. 339 8267647
info@lacasalunga.it

La Cucina delle Fate di Ghelfi Lidia

Via Toscana, 35
Tel. 059 441208 – Cell. 348 7001094

La Speranza di Bergamini Cristina

Via Gambigliani Zoccoli, 99
Cell. 347 3904017
cristinabergamini@alice.it

La Villa dei Leoni di Sallemi Rosa

Via Guido Reni, 109
Tel. 059 354131 – Fax 059 246392
mazzigiuseppe@libero.it
Cell. 339 2030663

L'Approdo di Goldoni Rina

Via Garagnani, 10
Tel. 059 282172 – Cell. 338 9570368
info@approdo-modena.it

Le Scuole di Paglia Ester

Strada Bellaria, 144
Tel. 059 461078 – Cell. 347 4285737

Santa Rita di Bucciarelli Umberto

Stradello Santa Marta, 89
Tel. 059 848349 – Fax 059 8869059
Cell. 348 3711457
info@fattoriasantarita.it

Villa Canova di Cirillo Stefano

Strada Fossamonda Nord, 240/1
Tel. 059 2551149 – Fax 059 2558384
Cell. 349 2371470
info@villacanova.eu

Nonantola

Casa della Maestà di Rebuzzi Laura

Via Montegrappa, 29
Tel. 059 545402
Cell. 335 5420138 – 331 7300824
casadellamaesta@alice.it

Casa Zoboli di Zoboli Lucio

Via Grieco, 22
Cell. 338 2384365
prenotazione@casazoboli.com

I Urtlan di Casadio Pier Domenico

Via Rugginenta, 17
Tel. 059 541087 – Fax 059 541007
Cell. 328 4523493

Il Noce di Baroni Claudio

Via Maestra di Bagazzano, 91
Tel. 059 545052 – Cell. 335 5211840
info@ilnoce.com

La Magnolia di Galliano Crespi

Via della Partecipanza, 32
Cell. 335 6675445

La Villa di Fiorini Rolando

Via G. di Vittorio, 51
Tel. 059 549220 – Fax 059 546445
Cell. 348 3208640
frlslr@tiscalinet.it

Via Larga di Opera Gennaro

Via Provinciale Est, 102
Tel. 059 548584 – Cell. 347 1157173
info@vialarga.net

San Cesario sul Panaro

Fondo Giardino di Simonazzi Elisabetta

Via Mavora, 21
Tel. 059 956070 – 335 8449395
info@fondogiardino.it

Santambrogio di Franceschi Fabrizio

Via Bagnese, 251/A
Cell. 320 0655251
info@bbsantambrogio.com

Savignano sul Panaro

Ambrizzo di La Macchia Giuseppina

Via Claudia Torre, 1558
Cell. 339 3841456

Casa della Nonna di Cassanelli Raffaele

Via Crespellani, 17
Tel. 059 730190 – 340 0740155

Il Borgo Antico di Pancaldi Gabriella

Via Pallotti, 8
Tel. 059 730093 – 338 1575679
gab.pan@libero.it

Il Quadrifoglio di Franceschi Francesca

Via Castello, 29
Tel. 059 730045 – 349 1481844
info@ilquadrifogliobedandbreakfast.

Raggio di Luna di Canovi Amedea

Via Mengoro, 2/A
Tel. 059 7576094

rd.luna@libero.it

Serramazzone

Al Faeto di Bortolazzi Carmen Maura

Via Monte Cusna, 235
Tel. 0536 954123 – Cell. 335 1217715

Casa del Bosco

Via Puianello, 2172
Tel. 0536 957172 – Cell. 348 6943460
lausahal@yahoo.it

Casa Martini di Poppi Elena

Via Casa Martini, 531
Tel. 0536 950457 – Cell. 338 9749213
elenapoppi@yahoo.it

Casa Mazzoni di Ballerini Massimo

Vie Case Mazzoni, 46
Tel. 0536 955240
ballerini@oksatcom.it

Casa Paradiso di Zironi Rossana

Via Monfestino, 1163
Tel. 0536 952106 – Cell. 338 1699458

Case Tonini di Itala Silingardi

Via Monfestino, 2248
Tel. 338 3128872

La Berzigala di Vandelli Elda

Via Giardini Sud, 4858/1
Tel. 0536 952765 – Cell. 338 4657839
eldavandelli@tiscali.it

Spilamberto

Balsamico di Zanasi Stefano

Via Matteotti, 5
Cell. 345 3465951
info@beb-balsamico.it

Villa Salvioli di Ruggieri Giovanni Battista

Via Vignolese, 3035
Cell. 348 2608675

Vignola

L'Oca Bigia di Cavedoni Simona

Via Villa Bianca, 7
Tel. 059 767005 – 335 5757472
ocabigia@supereva.it

Raffaello di Bettelli Andrea

Via Raffaello Sanzio, 91
Tel. 059 772607 – 346 2114521
bebraffaello@libero.it

Campeggi

Modena – loc. Bruciata

☆☆☆ INTERNATIONAL CAMPING MODENA (P/40)

Via Cave di Ramo, 111
Tel. 059 332252 - Fax 059 823235
internationalcamping.int@tin.it
www.internationalcamping.org
Apertura: annuale

☆ CARAVAN CAMPING CLUB (P/30)

Via Pomposiana, 305/2
Tel. e fax 059 389434
campaglia@tiscalinet.it

Ostelli della gioventù

Modena

OSTELLO S. FILIPPO NERI (L/80 - C/32)

Via S. Orsola, 48-52
Tel. e fax 059 234598
hotelmodena@hotmail.it
Apertura: annuale

Vignola

IL CASALE DELLA MORA

Via Tavoni, 20
Tel. 059 776711 – Fax 059 7702930
info@cittacastelliciliegi.it
www.cittacastelliciliegi.it

Musei di Modena e provincia

Modena

Musei Civici

Museo Civico Archeologico-Etnologico
Palazzo dei Musei
Viale Vittorio Veneto, 5
Orari di apertura: da martedì a venerdì 9-12; sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-18 (dal 1 ottobre al 31 maggio) 16-19 (dal 1 giugno al 30 settembre); chiuso i lunedì non festivi e le mattine del 25 dicembre e del 1° gennaio

Lapidario Romano dei Musei Civici

Palazzo dei Musei
Viale Vittorio Veneto, 5
Tel. 059 2033100 – 2033122
museo.archeologico@comune.modena.it
www.comune.modena.it/museoarcheologico
Orari di apertura: tutti i giorni 7.30-19.30

Museo Civico d'Arte

Palazzo dei Musei
Viale Vittorio Veneto, 5
Orari di apertura: da martedì a venerdì 9-12; sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-18 (dal 1 ottobre al 31 maggio) 16-19 (dal 1 giugno al 30 settembre); chiuso i lunedì non festivi e le mattine del 25 dicembre e del 1° gennaio)

Gipsoteca Graziosi

Tel. 059 2033100-22
museo.arte@comune.modena.it
www.comune.modena.it/museoarte
Apertura su prenotazione durante gli orari del Museo Civico d'Arte

Galleria Estense e Museo Lapidario Estense

Palazzo dei Musei
P.zza S. Agostino, 337
Tel. 059 4395711
sbsae-mo@beniculturali.it
www.galleriaestense.beniculturali.it
Orari di apertura: da martedì a domenica 8.30-19.30; chiuso lunedì, 1 gennaio, 1 maggio, 25 dicembre

Galleria Civica

Palazzo S. Margherita
Corso Canalgrande, 103

(uffici e sede espositiva)
Palazzina dei Giardini Pubblici
Corso Canalgrande (sede espositiva)
Tel. 059 2032890 – 2032911
galcivmo@comune.modena.it
www.galleriacivicadimodena.it
Orari di apertura: variabili in base alle mostre. Chiuso il lunedì

Museo della Figurina

Palazzo S. Margherita
C.so Canalgrande, 103
Tel. 059 2033090
museo.figurina@comune.modena.it
www.museodellafigurina.it
Orario di apertura: da martedì a venerdì
10.30/13.00, 15-18 – sabato, domenica e festivi 10.30/18. Chiuso il lunedì

Museo del Duomo e Museo Lapidario del Duomo

Via Lanfranco, 6
Orari di apertura: da martedì a domenica
9.30-12.30/15.30-18.30. Chiuso il lunedì e la domenica di Pasqua
Info: Modena Tour
Tel. 059 220022 – 059 4396969
archivio@basilicametropolitana-mo.191.it
www.duomodimodena.it

Museo Muratoriano

Via Pomposa, 1
Tel. e Fax 059 241104
Orari di apertura: tutti i giorni ore
17-19.30 (anche visite guidate). Chiuso sabato, domenica e agosto. Ingresso gratuito previo accordo telefonico

Museo dell'Auto storica Stanguellini

Via Emilia Est, 756
c/o Sede Concessionaria FIAT
Tel. 059 361105 – 360062
Fax 059 374845
Orario di apertura: da lunedì a venerdì
9-12.30/15-18, sabato e domenica su prenotazione. Ingresso gratuito

Museo d'auto e moto d'epoca Umberto Panini

c/o Azienda Agricola Hombre
Via Corletto Sud, 320
Tel. 059 510660 – Fax 059 510733
Proprietà privata. Ingresso gratuito da lunedì a venerdì su prenotazione
10-12/16-18

Fotomuseo Giuseppe Panini

Via Giardini, 160
Tel. 059 224418 – Fax 059 238396
info@fotomuseo.it – www.fotomuseo.it

Orario di apertura: da martedì a venerdì.
9.30-12/15-17 sabato, domenica e lunedì chiuso

Raccolta d'Arte della Provincia di Modena

Nucleo storico: Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
Nucleo contemporaneo:
Viale delle Rimembranze 12
Tel. 059 200033-32
cultura@provincia.modena.it
www.provincia.modena.it
Visite su prenotazione

Museo del Combattente

c/o Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (Casa del Mutilato)
Viale Carlo Sigonio, 54
Tel. 059 237135 – 222859
Fax 059 237135
Orari di apertura: tutti i giorni feriali (ore 9-12; 15-18); sabato e domenica visite guidate su appuntamento. Ingresso gratuito

Museo Astronomico e Geofisico

(Palazzo Ducale) Piazza Roma, 22
Tel. 059 2056204 – Fax 059 2056243
Visite su appuntamento nella sola parte fruibile. Ingresso gratuito

Musei Universitari di Anatomia Umana, Zoologia e Anatomia Comparata, Mineralogia e Geologia, Macchine Matematiche, Paleontologia

c/o i singoli Dipartimenti Universitari
Orario di apertura: visite su appuntamento, prenotazione telefonica. Ingresso gratuito

Orto Botanico

Viale Caduti in Guerra, 127
Tel. 059 2056011 – Fax 059 2056005
Orari di apertura: solo giorni feriali ore 9 - 14 escluso il sabato
N.B.: gli orari sono soggetti a variazioni in relazione a eventi climatici o stagionali, ovvero in occasione di mostre o altre iniziative. Visite anche su appuntamento e con itinerari didattici.
Telefonare o consultare il sito:
www.unimo.it/ottobot/start.htm
prima della visita per informazioni aggiornate. Ingresso gratuito

Villanova

Museo dei Presepi

Chiesa di Villanova, Via Villanova, 692/5
41010 Villanova – San Pancrazio (MO)

Tel. 059 849921 – 849405
Orario di apertura: durante l'anno su prenotazione. Ingresso: offerta libera

Campogalliano

Museo della Bilancia

Via Garibaldi, 34/A
41011 Campogalliano (MO)
Tel. 059 527133 – Fax 059 527084
info@museodellabilancia.it
www.museodellabilancia.it
Orario di apertura: sabato e festivi
10-12.30, 15-18.30, 15.30-19 ora legale

Castelnuovo Rangone

Parco Archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale

Via Vandelli (Statale 12 - Nuova Estense)
41050 Montale Rangone
Tel. 059 2033105
Tel. 059 2033126 (solo prenotazioni scolastiche)
info@parcomontale.it
www.parcomontale.it

Castelfranco

Museo Civico Archeologico

Palazzo Piella, c.so Martiri, 204
41013 Castelfranco Emilia
Tel. 059 959367
museocivico@comune.castelfranco-emilia.mo.it
Apertura: domenica 10-12/16-19. In caso di mostra anche il sabato

Fiorano Modenese

Museo della Ceramica

Via Castello, 12 Spezzano
41042 Fiorano Modenese
Tel 0536 833412 (Comune)
Fax 0536 845062
cultura@fiorano.it
www.fiorano.it/turismo/cultura
Orario di apertura: da aprile a dicembre sabato e domenica 15-19; novembre 15-18. Visite guidate su prenotazione tutto l'anno

Maranello

Galleria Ferrari

Via Dino Ferrari, 43
41053 Maranello (MO)
Tel. 0536 943204 – 949713
Fax 0536 949714
galleria@ferrari.it – www.galleria.ferrari.it
Orari di apertura: tutti i giorni, anche festivi ore 9.30-18 esclusi Natale e

Capodanno. Dal 1 maggio al 30 settembre l'apertura è prolungata sino alle 19

Marano s/P

Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale

Piazza Matteotti, 28
41054 Marano sul Panaro (MO)
Tel. 059 744103 – 793004
Fax 059 744103
museo.sc-nat@libero.it – www.cisniar.it
Orari di apertura: dom. 15-19, gli altri giorni su prenotazione. Chiuso luglio, agosto, feste religiose e nazionali

Sassuolo

Centro di Documentazione dell'Industria Italiana delle Piastrelle di Ceramica

Palazzina della Casiglia
Viale Monte Santo, 40
41049 Sassuolo (MO)
Tel. 0536 818111 – Fax 0536 807935
Orari di apertura: sezione didattica-museale, visite guidate su prenotazione; sezione Biblioteca, consultazione su appuntamento dal lunedì al venerdì ore 8.30-12.30/14.30-18.30. Ingresso gratuito

Collezione Ornitologica "Andrea Fiori"

Via Giacobazzi, 119
Presso la Scuola media "Primo Levi"
Informazioni e prenotazioni IAT
Tel. 0536 1844853
info@areaaree.it
Apertura: 1a e 3a domenica del mese, 10-12 e tutti i martedì 21-23

Palazzo Du

Piazzale della Rosa
Info e prenotazioni:
Tel. 0536 1844853
info@areaaree.it
Aperto da aprile a novembre sabato 15-18 (ultimo ingresso ore 17.30); domenica 10-13/15.18 (ultimo ingresso 12.30/17.30)

Raccolte Civiche d'arte e storia del Comune di Sassuolo

Via Fenuzzi, 5
Tel. 0536 1844795
cultura@comune.sassuolo.mo.it
www.comune.sassuolo.mo.it
Previa prenotazione

Savignano s/P

Museo dell'Elefante (Centro Civico) e

Museo della Venere

Via Doccia, 72
41056 Savignano sul Panaro (MO)
Tel. 059 731439 – 759911
e.zanetini@comune.savignano-sul-panaro.mo.it
www.savignano.it

Orari di apertura: giorni festivi ore 14.30-18.30; nei giorni feriali e in altri orari visite su prenotazione

Spilamberto

Antiquarium di Spilamberto

Corso Umberto I, Centro Storico-Torrione
41057 Spilamberto (MO)
Tel. 059 789964 – Fax 059 783842
cultura@comune.spilamberto.mo.it
www.comune.spilamberto.mo.it
Orari di apertura: sabato ore 20.30-22.30; domenica e in occasione delle festività e delle manifestazioni culturali del paese, ore 10-12; gli altri giorni e in altri orari è aperto su richiesta, anche per visite guidate. Ingresso gratuito

Museo dell'Aceto Balsamico tradizionale

c/o Villa Comunale Fabriani
Via Roncati, 28 – 41057 Spilamberto
Tel. 059 781614
info@museodelbalsamicotradizionale.org
www.museodelbalsamicotradizionale.org
Orari di apertura: da martedì alla domenica 9.30-13/15.19, 25, 26 dicembre e 1° gennaio chiuso

Vignola

Museo Civico

Via Cantelli, 4
Tel. 059 777706 (prenotazione visite scolastiche 059 771093)
cultura@comune.vignola.mo.it
www.comune.vignola.mo.it
Apertura: domenica ore 10.30-12.30 (periodo scolastico); giorni feriali su prenotazione

Castelli della provincia

Castelvetro

Castello di Levizzano Rangone

Sede dell'Enoteca Comunale
Per informazioni e prenotazioni:
Tel. 059 758880
Apertura al pubblico con possibilità di visite guidate: tutte le ultime domeniche dei mesi ed in occasione di iniziative in centro storico a Castelvetro. Apertura: da marzo a maggio 15/18 con visita guidate ore 17; da giugno a settembre 16/20 con visita guidata alle ore 17; da ottobre a dicembre 15/17 con visita guidata ore 16

Castelfranco Emilia

Castello Malvasia

Loc. Panzano
Tel. 051 733169
Proprietà privata. Visitabile la 1^a domenica di Settembre su appuntamento.
Orari: 10-12/15-18

Fiorano Modenese

Castello di Spezzano

Sede del Museo della Ceramica
Loc. Spezzano
Tel. 0536 833412 – 833418
Fax 0536 832728
turismo-cultura@fiorano.it
www.fiorano.it
Orario: da Maggio a novembre: sabato e domenica 15.00-19.00. In altro periodo per gruppi su prenotazione

Formigine

Castello di Formigine

La Rocca sec. XIII – Sede del Museo e Centro documentazione del Castello
Piazza calcagnini, 1
Info e prenotazioni:
Tel. 059 416245 – 416244
Fax 059 416256
castello@comune.formigine.mo.it
www.comune.fomigine.mo.it

Guiglia

Castello

Tel. 059 709950 – 709959

Lavori in corso, visitabile in parte su prenotazione

Sassuolo

Castello di Montegibbio

Info e prenotazione IAT

Tel. 0536 1844853

Visitabile tutto l'anno la corte, il parco romanico e previo appuntamento l'acetaia comunale

Serramazzoni

Castello di Monfestino

Proprietà privata

Cell. 339 6550139

Visitabile su prenotazione

Castello di Pompeano

Tel. 0536 955163

Visibile parzialmente su prenotazione

Spilamberto

Il Torrione

Sede dell'ordine del Nocino, del Museo Archeologico e della Cella di Messer Filippo

Tel. 059 789964 – 789967

Visitabile su richiesta

La Rocca Rangoni

Piazzale Rocca Rangoni

Tel. IAT 059 781270

info@turismoterredicastelli.it

Orario visite parco e il cortile d'onore: marzo, aprile ed ottobre 8.30/18; da maggio a settembre 8.30/19.30. Lunedì chiuso; da martedì a domenica 9.30-13/15.19

Vignola

Rocca

Piazza dei Contrari, 4

Prenotazione: tel. 059 775246

Per info e visite guidate: tel. 059 775246

Associazione Culturale Eidos

Cell. 328 8458574

rocca@fondazionedivignola.it

www.fondazionedivignola.it

Orario invernale: feriali 9-12/14.30-18, festivi: 10.30-12.30/14.30-18. Orario estivo: feriale 9-12/15.30-19, festivi: 10.30-12.30/15.30-19. Chiuso il lunedì. Ingresso gratuito

Cocloriparatori

Modena

A.C.M.A.

Via Respighi, 273 – Tel. 059-280272

Bicipiù di Pellicciari M.

Via Gandini, 1 – Tel. 059-373695

Montaguti S.

Via Menotti, 76 – Tel. 059-221491

Cicli Virginia di M.Palmieri

Via Bologna, 51 – Tel. 059-3091496

Fava F.Ili & C.

Via Giardini 1018 (Saliceta S. G.)

Tel. 059-345616

R.S. di Romagnoli Silvano

Via Emilio Po, 74 – Tel. 059-826465

Sportissimo

Via S. Faustino, 132 – Tel. 059-359354

Castelvetro

Franchini Fausto

Via Modena, 143 – Tel. 059-702561

Castelfranco

Governatori Guido e G.

Via Piccioli, 42 – Tel. 059-926451

Castelnuovo

Savigni Graziano

Via Castello, 19

Vecchi Leandro S.n.c

Viale Zanasi, 37 – Tel. 059-535279

Giovanardi Rolando

Via Vandelli, 25 (Montale)

Campogalliano

Manzieri W.

Via Morandi, 13 - Tel. 059-526409

Sassuolo

Aneschi e Debbi

Via Aravecchia, 8 -Tel. 536-882324

Cicli Cavani

Via Radici in Piano 102 – Tel. 0536-802412

Cicli Orlandi Andrea

Via Stazione 33/35 – Tel. 0536-803813

Iacobike

Via 5 Giornate di Milano, 48

Tel. 0536-802086

Nuova Corti S.r.l.

Via Palestro, 19 - Tel. 0536-808745

Salone delle 2 ruote

Via San Francesco, 39 – Tel. 0536-801071

Formigine**Iditabike**

Via La Malfa 15/17 (Casinalbo)

Tel. 059-550808

Gibertini M.

Via Bassa Paolucci, 43 – Tel. 059-550138

Moto Cicli Center

Via Giardini Sud, 136 – Tel. 059-573153

Sargenti Arrigo

Via T. Trieste, 100 – Tel. 059-556248

Maranello**Barbieri Giorgio**

Via Vignola, 224 (Fraz. Pozza)

Tel. 0536-942086

F.lli Torlai

Via Claudia, 113 - Tel. 0536-941305

Fiorano Modenese**Corti Franco**

Via Statale Ovest, 93 – Tel. 0536-830712

Vignola**Bike Center Snc Ferrari**

Via Libertà, 3 - Tel. 059-771232

Scooter 2000 di Sabbatini

Via Montanara, 890 – Tel. 059-763477

Sportissimo

Via Montanara, 1101 - Tel. 059-764508

Marano sulPanaro**Cicli Patti**

Via Circonvallazione, 311

Tel. 059-793377

Boschetti

Via Commercio, 26 - Tel. 059-793092

Savignano sul Panaro**F.lli Quartieri**

Via Claudia, 3507

L'Albero delle Ruote

Via Claudia, 847 - Tel. 059-796326

Spilamberto**Cicli Lancellotti di Ferrari A.**

Via Circonvallazione Nord, 13

Tel. 059-783309

Varini Luciano & C.

Via Berlinguer, 33 - Tel. 059-784386

Castellarano**Ciclo Hobby di Meglioli**

Via Radici Sud, 38

Tel. 0536-857162

Bibliografia

C. Cerioli – P. Della Bona – G. Fantini
Le Ferrovie provinciali modenesi
 CEST, Bologna 1994

AA.VV., *Le case, le pietre, le storie: itinerari nei comuni della provincia di Modena*
 Grafiche Zanini Editore
 Anzola Emilia (BO) 1994

AA.VV., *Modena una provincia da scoprire (vol. I Rocche e castelli – Itinerari nella storia)*
 Provincia di Modena, COPTIP 1999

AA.VV., *Modena una provincia da scoprire (vol. II Borghi dell'Appennino – Tradizioni Agroalimentari – Itinerari nella scienza)*
 Provincia di Modena, COPTIP 2000

AA.VV., *Modena una provincia da scoprire (vol. III Parchi oasi e riserve naturali – Il pane e la castagna – Itinerari fra le acque)*
 Provincia di Modena, COPTIP 2002

AA.VV., *Cassa di espansione del Fiume Secchia*
 Regione Emilia Romagna
 Giunti, Firenze 1998

AA.VV., *Con il vento tra i capelli - 4 itinerari in bicicletta a Castelnuovo, Montale e dintorni*
 Comune di Castelnuovo Rangone
 Litografia Gherlo, Castelvetro (MO)

I. Baraldi-W. Garagnani, *Il sentiero ciclabile della Via Emilia*
 Il Fiorino, Modena 2000

AA.VV., *La Via Vandelli strada ducale del Settecento da Modena a Massa*

Province di Modena e Lucca,
 Comunità Montana della Garfagnana
 Tipografia Artestampa,
 Modena 2001

P. Belloi – E. Colombini
Romanico illustrato
 Alternative, Modena 1999

I. Baraldi – W. Garagnani
Week-end a Modena
 Amm. Provinciale di Modena, 1996

O. Baracchi – A. Manicardi
Modena: quando c'erano i canali
 Poligrafico Artioli, Modena 1985

P. Bonfreschi, *Sentieri della Luce*
 Provincia di Modena, 2000

L. Plessi, *Musei della Provincia di Modena*
 Provincia di Modena, COPTIP 1998

L. Lodi – F. Desco
Da Modena in Mountain Bike
 La Lumaca, Modena 2000

F. Mantovi – L. Mattiello
Andar per rocche e castelli
 APS Editore, Modena 1989

AA.VV., *I beni geologici della provincia di Modena*
 Provincia di Modena
 Artioli Editore, 1999

AA.VV., *Parco regionale Sassi di Roccamalatina*
 Regione Emilia-Romagna
 Giunti, Firenze 1998

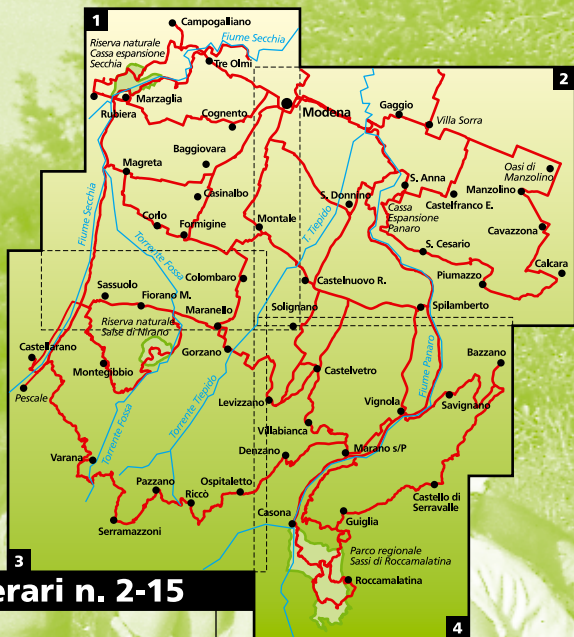
R. Rabacchi – E. Cavani – G. Tosatti,
 Panèra *Guida all'ambiente del Fiume Panaro*
 Grandi e Grandi Editori,
 Savignano s/P (MO) 2009

Invitiamo i lettori a inviarci eventuali segnalazioni e suggerimenti:

tel. 059 209425-7 / fax 059 209409
parchi.foreste@provincia.modena.it



**La Provincia
di Modena
per l'Ambiente
e lo Sviluppo
Sostenibile**



Itinerari n. 2-15

La guida contiene:

- **2 carte** scala 1:25.000 del territorio con evidenziata una rete di percorsi adatti alle biciclette che comprende la pista ciclabile sulla ex ferrovia Modena-Vignola, i Percorsi Natura lungo i fiumi Panaro e Secchia e strade a traffico non elevato
- **descrizione di 88 emergenze** naturali, storico architettoniche e culturali
- **informazioni utili:** Albergi, Bed& Breakfast, Musei, meccanici bici...
- **descrizione e individuazione cartografica di 14**, itinerari proposti (di 1/2 giornata, di 1 giorno e di 2 giorni).

14 itinerari ciclabili tra la via Emilia e le colline modenesi

2. La pista ciclabile Modena Vignola e il Percorso Natura del fiume Panaro
3. Modena-Villa Sorra-Oasi di Manzolino-Piumazzo-S. Cesario-S. Anna
4. Da Modena alla Riserva naturale della Cassa di Espansione del Secchia
5. Da Modena all'Oasi di Colombarone
6. Il Percorso Natura del fiume Secchia
7. Modena-Castelnuovo-Montale-Formigine
8. Vignola-Savignano-Bazzano-Castello di Serravalle-Guiglia
9. Da Vignola al Parco dei Sassi di Roccamalatina
10. Dalla pianura alla collina: un itinerario di due giorni
11. Sassuolo-Montegibbio-Salse di Nirano-Fiorano
12. Il Percorso Natura del Fiume Panaro
13. Da Formigine a Modena attraverso l'Oasi di Colombarone e il Percorso Natura del Secchia
14. Da Modena alle colline di Castelvetro e Levizzano
15. Itinerario dei castelli: Vignola, Castelvetro, Castelnuovo, Spilamberto

€ 12,00